



**CONSIGLIO REGIONALE
TRENTINO-ALTO ADIGE**

Ufficio Affari generali, legislativi e
linguistici

**REGIONALRAT
TRENTINO-SÜDTIROL**

Amt für allgemeine Angelegenheiten,
Gesetzgebung und Sprachdienste

**ATTI
CONSILIARI**

XVII Legislatura
2023 - 2028

**SITZUNGSBERICHTE
DES REGIONALRATES**

XVII. Gesetzgebungsperiode
2023 - 2028

21

12.11.2025

INDICE	INHALTSANGABE
<p>RISPOSTE A INTERROGAZIONI ai sensi del secondo periodo del comma 2 dell'articolo 99 del Regolamento interno</p> <p style="text-align: right;">pag. 6</p>	<p>ANTWORTEN AUF ANFRAGEN im Sinne des Artikels 99, Absatz 2, zweiter Satz der Geschäftsordnung</p> <p style="text-align: right;">Seite 6</p>
<p>VOTO N. 5: Riconoscimento dello Stato di Palestina (<i>presentato dai Consiglieri regionali Köllensperger, Rieder, Ploner Alex e Ploner Franz</i>)</p> <p style="text-align: right;">pag. 7, 46</p>	<p>BEGEHRENSANTRAG NR. 5: Anerkennung des palästinensischen Staates mit Ostjerusalem als Hauptstadt (<i>eingbracht von den Regionalratsabgeordneten Köllensperger, Rieder, Ploner Alex und Ploner Franz</i>)</p> <p style="text-align: right;">Seite 7, 46</p>
<p>MOZIONE N. 19: Per la promozione dell'educazione alla democrazia e il rilancio della partecipazione civica locale (<i>presentata dai Consiglieri regionali Köllensperger, Rieder, Ploner Alex e Ploner Franz</i>)</p> <p style="text-align: right;">pag. 27</p>	<p>BESCHLUSSANTRAG NR. 19: Förderung der Erziehung zur Demokratie und Stärkung der lokalen Bürgerbeteiligung (<i>eingbracht von den Regionalratsabgeordneten Köllensperger, Rieder, Ploner Alex und Ploner Franz</i>)</p> <p style="text-align: right;">Seite 27</p>
<p>INTERROGAZIONI NN. 172, 173, 174, 175, 176, 177 e 178</p>	<p>ANFRAGEN NR. 172, 173, 174, 175, 176, 177 und 178</p>

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI VERZEICHNIS DER REDNER
--

STAUDER Harald (SVP - Südtiroler Volkspartei)	pag. 6-24-26
KÖLLENSPERGER Paul (Team K)	" 7-27-46-48
FOPPA Brigitte (Grüne Fraktion - Gruppo Verde - Grappa Vërda)	" 10-36
BISESTI Mirko (Lega Trentino Alto Adige - Südtirol)	" 11-49
ZIMMERHOFER Bernhard (Süd-Tiroler Freiheit)	" 12
ZANELLA Paolo (Partito Democratico)	" 13-48
VALDUGA Francesco (Campobase)	" 14-41-48
OBERKOFER Zeno (Grüne Fraktion - Gruppo Verde - Grappa Vërda)	" 16
de BERTOLINI Andrea (Partito Democratico)	" 17-35-50
PLONER Franz (Team K)	" 19
KNOLL Sven (Süd-Tiroler Freiheit)	" 20-33-47
MAESTRI Lucia (Partito Democratico)	" 22
GEROSA Francesca (Fratelli d'Italia)	" 26
WIRTH ANDERLAN Jürgen (Gruppo Misto)	" 27
PLONER Alex (Team K)	" 27-46
REPETTO Sandro (Partito Democratico)	" 38

DEEG Waltraud (SVP - Südtiroler Volkspartei)	pag. 38
BRUNET Antonella (Noi Trentino per Fugatti Presidente)	" 42
LOCHER Franz Thomas (SVP - Südtiroler Volkspartei)	" 43
GALATEO Marco (Fratelli d'Italia)	" 46
LEITER REBER Andreas (Gruppo Misto)	" 46
KOMPATSCHER Arno (SVP - Südtiroler Volkspartei)	" 49

RESOCONTO STENOGRAFICO – SITZUNGSBERICHT

Ore 10.05 Uhr

Presiede il Presidente PACCHER/Vorsitz des Präsidenten PACCHER

PRESIDENTE: Diamo inizio a questa seduta di Consiglio regionale. Consigliera Maestri, prego, proceda con l'appello nominale.

MAESTRI: *(Segretaria):(fa l'appello nominale)*
(Sekretärin):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: Bene, hanno giustificato la loro assenza i Consiglieri Coppola, Daldoss, Fugatti, Holzeisen, Kaswalder, Ulli Mair, Segnana, Scarafoni, Schuler, Spinelli e Zanotelli per la seduta della mattina. Dichiaro aperta la seduta.

Passiamo alle comunicazioni:

COMUNICAZIONI

Sono pervenute le seguenti interrogazioni a risposta scritta:

n. 179, presentata il 16 ottobre 2025 dal Consigliere Köllensperger ed altri;

n. 180, presentata il 27 ottobre 2025 dal Consigliere Köllensperger ed altri;

n. 181, presentata il 29 ottobre 2025 dal Consigliere Köllensperger ed altri;

n. 182, presentata il 30 ottobre 2025 dal Consigliere Köllensperger ed altri;

n. 183, presentata il 3 novembre 2025 dal Consigliere Köllensperger ed altri;

n. 184, presentata il 4 novembre 2025 dal Consigliere Köllensperger ed altri;

n. 185, presentata il 6 novembre 2025 dal Consigliere Ploner Alex ed altri.

È stata data risposta alle interrogazioni nn. 172, 173, 174, 175, 176, 177 e 178. Il testo delle medesime interrogazioni e le relative risposte scritte formano parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

Da parte del Comune di Novella in data 6 novembre 2025 (prot. C.R. n. 3903) è pervenuta la deliberazione del consiglio comunale n. 59 dell'8 settembre 2025 avente ad oggetto "Mozione unitaria di condanna degli orrori del conflitto in corso a Gaza e appello per una soluzione umanitaria e di pace".

La suddetta deliberazione è a disposizione dei Consiglieri eventualmente interessati presso la Segreteria del Consiglio regionale.

MITTEILUNGEN

Es wurden die folgenden Anfragen mit Bitte um schriftliche Beantwortung eingereicht:

Nr. 179, eingebracht am 16. Oktober 2025 von Abg. Köllensperger und anderen;

Nr. 180, eingebracht am 27. Oktober 2025 von Abg. Köllensperger und anderen;

Nr. 181, eingebracht am 29. Oktober 2025 von Abg. Köllensperger und anderen;

Nr. 182, eingebracht am 30. Oktober 2025 von Abg. Köllensperger und anderen;

Nr. 183, eingebracht am 3. November 2025 von Abg. Köllensperger und anderen;

Nr. 184, eingebracht am 4. November 2025 von Abg. Köllensperger und anderen;

Nr. 185, eingebracht am 6. November 2025 von Abg. Ploner Alex und anderen.

Die Anfragen Nr. 172, 173, 174, 175, 176, 177 und 178 sind beantwortet worden. Die Anfragen und die entsprechenden Antworten bilden integrierenden Bestandteil des stenographischen Berichts über diese Sitzung.

Die Gemeinde Novella hat am 6. November 2025 den Gemeinderatsbeschluss Nr. 59 vom 8. September 2025 (Prot. Nr. 3903 RegRat) übermittelt. Dessen Überschrift lautet: „Fraktionsübergreifender Beschlussantrag zur Verurteilung der Gräueltaten des aktuellen Konflikts in Gaza und Appell für eine humanitäre und friedliche Lösung“.

Der Beschluss liegt im Sekretariat des Regionalrates zur Einsichtnahme auf

Prima di proseguire voglio ricordare che ai sensi dell'articolo 42, comma 2, del Regolamento interno, il processo verbale della seduta precedente del Consiglio è consultabile sul sito istituzionale o presso la Segreteria del Consiglio. Su di esso possono essere presentate al Presidente, con nota firmata, richieste di rettifica entro la fine della seduta in corso. Qualora non dovessero pervenire richieste di rettifica, il processo verbale si considererà approvato.

Passiamo, quindi, al punto n. 1 dell'ordine del giorno: **RISPOSTE A INTERROGAZIONI ai sensi del secondo periodo del comma 2 dell'articolo 99 del Regolamento interno**. Tutte le interrogazioni hanno avuto risposta scritta entro il termine stabilito, quindi, non vanno trattate in Aula.

Passiamo, quindi, al punto n. 2. Consigliere Stauder, ha chiesto la parola? Prego, a Lei la parola.

STAUDER: Danke, Herr Präsident. Ich beantrage eine Unterbrechung von 15 Minuten für die politische Mehrheit.

PRESIDENTE: Viene chiesta una sospensione di 15 minuti, i lavori riprendono alle ore 10.30. Grazie.

(ore 10.12 Uhr)

(ore 10.33 Uhr)

PRESIDENTE: Anche per rispetto verso i Consiglieri, vi dico che la seduta è sospesa fino alle ore 10.50 e viene convocata la Capigruppo.

(ore 10.35 Uhr)

(ore 10.54 Uhr)

PRESIDENTE: La Conferenza dei Capigruppo ha approvato la modifica dell'ordine del giorno, che deve essere poi comunque ratificato tramite un voto d'Aula, anticipando il punto n. 3 e il punto n. 6, questi verrebbero trattati prima degli altri punti inseriti nell'ordine del giorno, che proseguirebbe in ordine cronologico.

Come da Regolamento, la proposta di modifica di un ordine del giorno deve essere votata dall'Aula, pertanto io pongo in votazione la modifica come approvata dalla Conferenza dei Capigruppo. Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio approva a maggioranza.

Passiamo, quindi, alla trattazione del punto n. 3 dell'ordine del giorno: **VOTO N. 5: Riconoscimento dello Stato di Palestina (presentato dai Consiglieri regionali Köllensperger, Rieder, Ploner Alex e Ploner Franz)**. Ricordo i tempi, che sono: 15 minuti per l'illustrazione, 10 minuti per il dibattito - ogni Consigliere può intervenire - 5 minuti per gli emendamenti, 10 minuti per la replica e 5 minuti per la dichiarazione di voto.

Passiamo all'illustrazione, vedo già il Consigliere Köllensperger pronto per intervenire, a Lei la parola.

KÖLLENSPERGER:

VOTO N. 5/XVII

Riconoscimento dello Stato di Palestina

Il 28 giugno 2024 è stato depositato al Senato della Repubblica il disegno di legge di iniziativa popolare n. AS.1196 intitolato "*Riconoscimento dello Stato di Palestina con capitale Gerusalemme Est*", sottoscritto da oltre 78.000 cittadini italiani.

Nella relazione allegata al disegno di legge si sottolinea che il riconoscimento esplicito e *de jure* dello Stato di Palestina rappresenta un atto necessario per contribuire alla pace in Medio Oriente e per rispettare i principi costituzionali italiani, la volontà espressa da larga parte della comunità internazionale e le relazioni consolidate tra le istituzioni italiane e palestinesi. Si ricorda, inoltre, come l'Italia abbia già votato nel 2012 a favore del riconoscimento della Palestina quale "*Stato osservatore non membro*" delle Nazioni Unite, e come lo stesso Presidente del Consiglio italiano, il 21 ottobre 2023 al vertice del Cairo, abbia affermato che il popolo palestinese deve poter essere una nazione libera e sovrana.

Il Servizio Studi del Senato ha precisato che nel diritto internazionale il riconoscimento di uno Stato ha natura dichiarativa e non costitutiva, e costituisce un atto eminentemente politico volto a instaurare relazioni amichevoli e forme di cooperazione. Non sussiste, nel caso della Palestina, alcun divieto giuridico internazionale al riconoscimento, mentre oltre i due terzi dei Paesi membri dell'ONU, in particolare in Asia, Africa e America Latina, hanno già riconosciuto la Palestina come Stato. All'interno dell'Unione Europea, hanno proceduto in tal senso tra gli altri Svezia, Cipro, Spagna, Irlanda, Slovenia e, recentemente, anche la Norvegia.

Il 10 maggio 2024 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato con 143 voti favorevoli una risoluzione che riconosce la Palestina come qualificata per divenire membro a pieno titolo delle Nazioni Unite e invita il Consiglio di Sicurezza a riconsiderare la propria decisione in tal senso.

L'Italia intrattiene da anni relazioni diplomatiche e istituzionali con la Palestina, e il nostro Paese è tra i principali donatori internazionali a sostegno della popolazione palestinese, anche tramite la cooperazione allo sviluppo nei settori della salute, istruzione, imprenditoria femminile e giovanile, diritti umani e tutela dei minori.

È principio fondamentale della nostra Repubblica – e doveroso impegno delle istituzioni democratiche – opporsi a ogni forma di oppressione dei popoli, sostenere il diritto

all'autodeterminazione e promuovere il riconoscimento internazionale di ogni comunità che, come quella palestinese, rivendica il proprio diritto a esistere e vivere in libertà sulla propria terra.

Tutto ciò premesso,

il Consiglio regionale della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol,
ai sensi dell'articolo 35 dello Statuto di autonomia,
fa voti al Parlamento e al Governo italiano affinché:

1. siano garantiti tempi certi per la trattazione parlamentare del disegno di legge di iniziativa popolare n. AS.1196, *“Riconoscimento dello Stato di Palestina con capitale Gerusalemme Est”*;
2. la Repubblica Italiana riconosca lo Stato di Palestina come Stato sovrano e indipendente, conformemente al diritto internazionale e alle risoluzioni delle Nazioni Unite;
3. sia sostenuta e promossa, nell'ambito dell'attività parlamentare, ogni iniziativa legislativa volta al riconoscimento dello Stato di Palestina, quale contributo alla costruzione di una pace giusta e duratura in Medio Oriente, nel rispetto del diritto internazionale e dei principi costituzionali della Repubblica Italiana.

BEGEHRENSANTRAG NR. 5/XVII Anerkennung des Staates Palästina

Am 28. Juni 2024 wurde im Senat der Republik der auf einer Volksinitiative beruhende Gesetzentwurf Nr. AS.1196 mit dem Titel „Anerkennung des Staates Palästina mit Ostjerusalem als Hauptstadt“ eingereicht, nachdem er von über 78.000 italienischen Bürgerinnen und Bürgern unterzeichnet worden war.

Im Begleitbericht wird betont, dass die tatsächliche und rechtliche Anerkennung des Staates Palästina einen notwendigen Schritt darstellt, um den Friedensprozess im Nahen Osten voranzutreiben, den Grundsätzen der italienischen Verfassung, dem Willen eines großen Teils der internationalen Gemeinschaft und den etablierten Beziehungen zwischen italienischen und palästinensischen Institutionen Rechnung zu tragen. Italien stimmte bereits 2012 für die Anerkennung Palästinas als „Beobachterstaat ohne Mitgliedschaft“ bei den Vereinten Nationen und die italienische Ministerpräsidentin erklärte am 21. Oktober 2023 bei einem Gipfel in Kairo, das palästinensische Volk müsse zu einem freien und souveränen Staat avancieren können.

Das Amt für Studien des Senats stellte klar, dass die Anerkennung eines Staates im Völkerrecht deklaratorisch und nicht konstitutiv ist. Sie stellt einen ausdrücklich politischen Akt dar, der auf die Aufnahme freundschaftlicher Beziehungen und Formen der Zusammenarbeit abzielt. Im Fall Palästinas besteht kein völkerrechtliches Anerkennungsverbot. Mehr als zwei Drittel der UN-Mitgliedstaaten, insbesondere in Asien, Afrika und Lateinamerika, haben Palästina bereits als Staat anerkannt. In der Europäischen Union haben unter anderem Schweden, Zypern, Spanien, Irland, Slowenien sowie kürzlich Norwegen bereits entsprechend gehandelt.

Am 10. Mai 2024 hat die Generalversammlung der Vereinten Nationen mit 143 Ja-Stimmen eine Resolution verabschiedet, um die Aufnahme Palästinas als Vollmitglied in die Vereinten Nationen zu empfehlen; dabei wurde der Sicherheitsrat aufgefordert, seine bisherige Entscheidung in dieser Frage zu überdenken.

Italien unterhält seit Jahren diplomatische und institutionelle Beziehungen zu Palästina und zählt zu den wichtigsten internationalen Förderern der palästinensischen Bevölkerung unter

anderem im Rahmen der Entwicklungszusammenarbeit in den Bereichen Gesundheit, Bildung, weibliches und Jungunternehmertum, Menschenrechte sowie Kinderschutz.

Es ist ein Grundsatz unserer Republik – und eine Pflicht demokratischer Institutionen –, jede Form von Unterdrückung von Völkern zu bekämpfen, das Recht auf Selbstbestimmung zu unterstützen und die internationale Anerkennung jeder Gemeinschaft zu fördern, die ihr Recht auf Existenz und auf ein freies Leben im eigenen Land einfordert, wie es das palästinensische Volk tut.

All dies vorausgeschickt,

richtet der Regionalrat der autonomen Region Trentino-Südtirol
gemäß Artikel 35 des Autonomiestatuts

einen Begehrensantrag an das italienische Parlament bzw. an die Regierung, auf dass:

1. für eine fristgerechte parlamentarische Behandlung des auf einer Volksinitiative beruhenden Gesetzentwurfs Nr. AS.1196 mit dem Titel „Anerkennung des Staats Palästina mit Ostjerusalem als Hauptstadt“ gesorgt wird;
2. die Italienische Republik in Übereinstimmung mit dem Völkerrecht und den Resolutionen der Vereinten Nationen Palästina als souveränen und unabhängigen Staat anerkennt;
3. im Rahmen der parlamentarischen Tätigkeit jegliches Gesetzgebungsvorhaben zur Anerkennung des Staats Palästina als Beitrag zum Aufbau eines gerechten und dauerhaften Friedens im Nahen Osten im Einklang mit dem Völkerrecht und den Grundsätzen der italienischen Verfassung unterstützt und gefördert wird.

Grazie. Questo voto l'avevo presentato a giugno, quando il tema era forse più caldo, comunque in una situazione certamente diversa rispetto ad oggi. Io vorrei fare delle doverose premesse, che forse vi aiutano ad inquadrare un po' meglio questo voto. Io vorrei premettere chiaramente che io sono pro Israele, ma non pro Netanyahu, io sono pro Palestina, ma assolutamente contro Hamas. Il pensiero doveroso va agli ostaggi israeliani, a quelli sopravvissuti per quello che hanno vissuto e a quelli morti, come va anche alle vittime palestinesi, quelle innocenti, in primis i bambini.

Io mi permetto di citare una frase che ho letto sui giornali del Presidente Kompatscher che, secondo me, coglie molto bene il punto. Lui ha detto: «*Questa continua contrapposizione tra la solidarietà con Israele e il sostegno alla popolazione civile di Gaza è fuorviante. Non esiste un contrasto tra le due cose. Al contrario, chi è amico di Israele ha anche il dovere di dire chiaramente che è il tempo di cambiare approccio, e di farlo subito*». Queste parole che ho letto pubblicamente su dei media, mi permetto di citarle perché penso che colgano molto, molto bene il punto e forse ci aiutano qui nel dibattito di oggi, me lo auguro, ad uscire un pochettino dalla guerra delle fazioni, dove la sinistra ha fatto sua la questione palestinese e la destra ha fatto sua la questione israeliana, sostanzialmente danneggiando la causa, perché qui non è una guerra sinistra-destra, non è una polemica politica sinistra-destra, ma si tratta di prendere una posizione e di chiedere a Roma di prenderla anche come Stato italiano, seguendo l'esempio di tanti altri Stati, con un'espressione favorevole alla soluzione dei due Stati. La soluzione dei due Stati, a lungo andare, è l'unica soluzione immaginabile e praticabile per una pace duratura, che è il primario interesse dello Stato di Israele in primis, prima ancora della Palestina. La lista di Stati che hanno riconosciuto la Palestina, o si sono espressi a favore di uno Stato palestinese, ormai è molto lunga.

Nel voto, se l'avete letto, io volutamente non cito iniziative regionali o parlamentari della sinistra o di altri partiti, perché io non vorrei proprio usare la questione Gaza qui per una lotta politica destra contro sinistra. Lo slogan "*From the river to the sea*" a mio parere

non è accettabile da parte di nessuno, né dei palestinesi, né degli israeliani, né da destra, né da sinistra, come mi hanno dato nelle varie manifestazioni pro Palestina, che comprendo e che vedo con simpatia, ma non vedo con simpatia alcuni degli slogan scanditi, tra cui il *"From the river to the sea"* da parte anche di giovani donne o al Gay Pride, poiché con uno Stato molto probabilmente musulmano poco avrebbero da condividere. Quindi *"From the river to the sea"* non è sicuramente una posizione condivisibile da parte di nessuno.

Nel frattempo, sono cambiate alcune cose: Trump è riuscito comunque a fare un *deal* che si vedrà se terrà, ma è riuscito comunque a fare un *deal* anche in questa situazione, con l'ennesima figuraccia dell'Unione europea, totalmente assente anche in questa occasione. Anzi, per la verità, Trump una persona alla sua presentazione l'aveva invitata, ed era la Presidente Meloni. Approfitto di questa occasione anche per ricordarvi una cosa che riguarda la oggi Presidente premier Meloni: nel 2015 era ancora all'opposizione, al tempo era ancora anti USA e molto più pro Russia di quello che è oggi. Parliamo dei tempi del Governo Renzi, al Governo c'era il PD con Renzi e la Meloni ha presentato nel 2015 una mozione, la trovate facilmente online, in cui chiedeva di riconoscere la Palestina, lo stop agli insediamenti dei coloni ebrei in Cisgiordania, altra richiesta che trovo del tutto condivisibile, e il PD di Renzi a suo tempo aveva votato contro. Oggi i fronti si sono rovesciati. Ecco, io questo rovesciamento di fronti destra e sinistra non è quello che cerco in quest'Aula. Al contrario di quello che ho visto affermare da un portale, io sicuramente non appoggio islamisti o antisemiti, anzi io aborro entrambi. Volutamente nella mozione io non uso in nessuna parte definizioni come "pulizia etnica" o "genocidio", che pure la Corte internazionale di giustizia sta utilizzando, io non le uso. Siamo sicuramente di fronte a un crimine di guerra, ma queste cose io le lascerei alla decisione della giustizia internazionale.

Invece, quello che io cito è il diritto dei popoli all'autodeterminazione, argomento chiaro a chi vive, come noi, in una provincia e in una regione autonoma. Cito le parole del cardinale Parolin, quindi del Vaticano, che chiede di riconoscere uno Stato palestinese come soluzione per una pace duratura, e ricordo che lo stesso Parlamento europeo, a maggioranza, si è espresso a favore del riconoscimento con una mozione che evita di utilizzare la parola "genocidio", ma va più alla sostanza delle cose, quindi, cerca di trovare una soluzione di pace. Anche in questo caso la mozione era stata proposta dall'area Socialisti liberali e Verdi, il Partito popolare si era sfilato, Forza Italia era favorevole, Fratelli d'Italia si erano astenuti e la Lega era contraria. Anche con questa spaccatura della destra, poi, a Bruxelles la mozione è passata. Nel mio voto, come troverete subito nella prima riga, io faccio riferimento a un disegno di legge di iniziativa popolare firmato da quasi 80.000 cittadini italiani che giace in Parlamento e che chiede il riconoscimento dello Stato palestinese. Mi riferisco a una legge di iniziativa popolare che potrebbe essere messa all'ordine del giorno, calendarizzata e portata avanti. Lo spirito è questo, di chiedere di garantire tempi certi per trattare in Parlamento questo ddl di iniziativa popolare, che avrebbe come risultato che anche l'Italia, come tanti altri Stati, si porterebbe su una posizione della soluzione dei due Stati per dare la pace a due popoli, quello israeliano e quello palestinese. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Köllensperger. Consigliera Foppa, prego, ha chiesto la parola. A Lei.

FOPPA: Grazie, Presidente. Ha ragione il Consigliere Köllensperger, non è una questione di destra e sinistra, sarebbe davvero sminuente e anche fuorviante declinare questa questione in questi termini, anche se ci sono stati ovviamente dei posizionamenti e anche delle strumentalizzazioni, però vedo anche che si ripete una vicenda che abbiamo già visto durante la pandemia, cioè una tendenza alla polarizzazione che attraversa anche i singoli campi. Come in ogni polarizzazione che si è vista a livello collettivo, anche macro, tutti quei

discorsi che stanno da qualche parte in mezzo, che cercano di mediare e che cercano di capire, vengono schiacciati. Ho visto che il Consigliere ha cercato invece di camminare sulla via in mezzo in qualche maniera, perché è il terreno su cui ci si incontra, quindi mi sembra un approccio giusto, come anche quello che abbiamo seguito in Consiglio provinciale a Bolzano, dove il nostro Gruppo ha fatto una proposta analoga e anche lì abbiamo cercato di aprire lo spazio in mezzo, perché il percorso della pace certo lo devono aprire per quel che riguarda la Palestina e Israele, però dobbiamo percorrerla anche nei nostri dibattiti. A questo io ci tengo. I nostri dibattiti sono in analogia a quello che succede da altre parti e che succede su grande scala.

Il 7 ottobre è stato, penso per tutti e tutte noi, una linea di demarcazione, è stato uno shock mondiale quello che abbiamo visto quel giorno e abbiamo visto quanta cattiveria, quanta crudeltà, quanta barbarie ci sono state in quella giornata. Da allora, abbiamo visto un susseguirsi di eventi, e se facciamo iniziare da lì la conta dei tempi, abbiamo assistito ai fatti. In tutto questo discorso, la problematica però sta nel fatto di dove si fa iniziare questa guerra, a seconda di dove la si fa iniziare, e possiamo andare indietro di centinaia e migliaia di anni, di qualche decina d'anni o possiamo farla iniziare durante la Seconda guerra mondiale, quando l'Europa, e la Germania soprattutto, si è macchiata di orrendi crimini. Quindi è una problematica che ha strati, e quello che noi possiamo fare in questo momento è fare la nostra parte come Consiglio regionale. Io so già che arriverà la discussione, ma il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige/Südtirol che c'entra, cosa ha da dire? Immagino che ci saranno queste voci, nel nostro dibattito provinciale certamente ci sono state, però io credo che noi possiamo fare la nostra parte e dobbiamo fare la nostra parte. Se in questo momento quello che noi possiamo fare è assumere un atteggiamento di pace percorrendo la via tra le polarizzazioni per prima cosa e possiamo lanciare un segnale come Consiglio regionale, io penso che dobbiamo farlo e questo è quello che facciamo in questo momento, spero, seguendo altri esempi. Se molti esempi si sommano, come sempre, il mondo può cambiare faccia. Se il singolo sta fermo e ogni singolo piccolo Consiglio regionale sta fermo, allora le cose non cambiano e su questo noi abbiamo qualcosa da fare, secondo noi. Quindi noi ci stiamo.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Foppa. Consigliere Bisesti prego, a Lei la parola.

BISESTI: Grazie, Presidente. Ringrazio il collega Köllensperger, perché penso che abbia posto il tema in una maniera corretta, condivisibile e non cercando di portare divisioni, perciò di questo ne do atto. Purtroppo, molto spesso, quando si affrontano questi tipi di tematiche la divisione e le tifoserie emergono anche di fronte a situazioni sulle quali ci vorrebbe un altro approccio, soprattutto poi quando si parla di stragi, quando si parla di guerre, quando si parla di situazioni come quella che purtroppo abbiamo visto per troppo tempo a Gaza, piuttosto che in tutti i conflitti che anche oggi quotidianamente stanno sconvolgendo il nostro pianeta. Devo dire, però, che quando il Consigliere Köllensperger parlava e ha fatto riferimento a quel motto, a quella citazione senza fare l'analisi storica di quella citazione "*From the river to the sea*", penso che in Trentino questo tema sia stato sentito, perché purtroppo un deputato che siede in Parlamento a Roma nelle file del Partito Democratico ha usato quello slogan e l'ha usato... non so perché abbia usato quello slogan, ma questo sicuramente non va nella direzione che Lei, giustamente, nel suo discorso introduttivo auspicava, ovvero quello di dire: "Cerchiamo noi oggi qui, come Consiglio regionale, di discuterne in Aula". In Consiglio provinciale a Trento ne abbiamo discusso diverse volte, ne avevamo discusso nel Consiglio regionale stesso, se non ricordo male, e penso che sia giusto, come diceva la Consigliera Foppa, che il contributo che la Regione in questo caso può portare a livello di dibattito, vista anche la nostra storia, penso che sia assolutamente importante.

Ricordo, però, a malincuore, il fatto che un partito, che è il partito più importante oggi dell'opposizione a livello trentino con i suoi rappresentanti in sede romana, non si dissocia da quello che Lei diceva nella Sua premessa, perciò penso che questo sia importante ribadirlo qui oggi in questa sede, perché trovare la condivisione, così come abbiamo fatto, e lo dico cercando di sgomberare il campo da quelle che possono essere le polemiche sempre su questo tema in Consiglio provinciale a Trento su alcuni provvedimenti, su alcune discussioni a riguardo di questo tema, penso che lì si sia fatto quel superamento di divisione ideologica che dopo, anche sull'esterno - e perciò sulla nostra cittadinanza - assolutamente non solo ha un senso, ma ha anche un valore.

Perciò, ripartendo da quell'incipit iniziale nel quale citava anche le parole del Presidente Kompatscher, anche da parte mia e da parte nostra condivisibili, penso che sia importante ribadire quale deve essere l'impegno del nostro ruolo oggi qui nell'espressione di questa discussione, e poi so che ci sarà un momento anche interlocutorio su un possibile emendamento, però penso che la condivisione e i principi dai quali è partito Le facciano onore, perché stiamo andando nella giusta direzione che è assolutamente condivisibile anche da parte nostra.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Bisesti. Consigliere Zimmerhofer prego, a Lei la parola.

ZIMMERHOFER: Vielen Dank, Herr Präsident. Mich wundert diese Initiative des Kollegen zu einem unendlichen Konflikt, der weit weg ist und auf den wir hier vor Ort sowieso keinen Einfluss haben. Ich bin der Meinung, dass es bei uns große Probleme zu bewältigen gibt. Ich denke zum Beispiel an die Autonomiereform, bei der massive Eingriffe oder Rückschritte zu erwarten sind. Genau diese Autonomiereform hat das Team K mitgetragen.

Man hört sehr viel von Solidaritätsbekundungen und Demonstrationen für Palästina. Das ist alles gut und recht und hat auch seine Berechtigung. Mich interessiert jedoch, wo eigentlich die Solidaritätsbekundungen für die weltweit verfolgten Christen bleiben. Etwa in Nigeria, wo Tausende Christen verfolgt, getötet, versklavt und vertrieben werden. Gerade aus Europa, das eigentlich das Zentrum des Christentums sein sollte, vermisse ich solche Solidaritätsbekundungen. Der Konflikt im Nahen Osten ist uralte, das wissen wir. Er hat seine Ursachen in religiösen und politischen Hintergründen.

Nach dem Ersten Weltkrieg kam es beispielsweise zur willkürlichen Grenzziehung durch die Kolonialmächte Frankreich und Großbritannien. Ich denke dabei an die Kurden, die größte Volksgruppe ohne eigenen Staat, die auf mehrere Länder aufgeteilt wurde. Ich erinnere mich noch daran, dass wir im Jahre 1969 zu Hause unser erstes Fernsehgerät bekommen haben, es einschalteten und die Nachrichten sahen. Es waren Nachrichten aus dem Nahen Osten: Mord und Totschlag. Es ist eine unendliche Geschichte, und auch nach über 50 Jahren ist die Situation immer noch dieselbe.

Warum müssen wir uns in solche Konflikte einmischen, auf die wir sowieso keinen Einfluss haben? Früher hieß es zum Beispiel: Die Sicherheit Europas wird am Hindukusch verteidigt.“ Heute sind wir so weit, dass wir diese Sicherheit bereits vor der eigenen Haustür verteidigen müssen. Warum kommen Flüchtlinge zu Tausenden aus dem Nahen Osten? Und warum gehen sie nicht in ihre Nachbarländer, in denen ultrareiche Länder liegen und die eigentlich über ausreichende Kapazitäten verfügen, um ihre Glaubensbrüder aufzunehmen? Fragen über Fragen.

Wie könnte eine Lösung dieser Konflikte aussehen? Kollege Köllensperger hat dies schon angesprochen: die Selbstbestimmung der Völker. Das wäre ein Friedensprojekt. Bereits nach dem Ersten Weltkrieg hat Woodrow Wilson mit seinem 14-Punkte-Programm eine friedliche Nachkriegsordnung vorgeschlagen. Dieses Programm beinhaltete das Selbstbestimmungsrecht der Völker, eine öffentliche Diplomatie und Abrüstung. Das waren die zentralen Punkte.

2018 diskutierte die NATO beispielsweise über ein Referendum in der Ostukraine. Warum hat man dieses nicht durchgeführt? Etliche Jahre danach, mit Tausenden von Kriegstoten, sind wir immer noch an derselben Stelle.

Das Selbstbestimmungsrecht der Völker ist ein Friedensprojekt. Kollege Köllensperger hat dies angesprochen, und ich würde mir wünschen, dass er dieses Prinzip auch weltweit durchführen möchte – auch bei uns zum Beispiel. Dankeschön.

PRESIDENTE: Grazie, Consiglieri. Prego Consigliere Zanella, ha chiesto di intervenire.

ZANELLA: Grazie, Presidente. Intervengo anche io su questo tema, ringraziando il Team K che ha portato anche in Regione il tema del riconoscimento dello Stato di Palestina, un tema che abbiamo portato come minoranze in Consiglio provinciale, insieme ad altri impegni, e un voto verso il Parlamento e il Governo che è stato approvato all'unanimità. Quindi, di fatto, il Consiglio della Provincia autonoma di Trento ha votato trasversalmente la richiesta al Parlamento e al Governo - l'attuale Governo, perché sappiamo che il Parlamento un indirizzo l'ha già dato anni fa, così come il Parlamento europeo - di riconoscere lo Stato di Palestina. Come diceva prima il collega Köllensperger, non è tema di destra o di sinistra, è una Provincia autonoma dove governa un'alleanza di centrodestra, quindi, comunque la proposta che è venuta dal centrosinistra è stata accolta e votata trasversalmente. Credo che questo sia, penso, l'unico territorio in Italia dove il centrodestra si è espresso in tal senso, quindi credo che sia comunque un dato rilevante che viene da un territorio come il nostro, perché alcuni hanno parlato di autogoverno dei popoli e sappiamo quanto questo interessi il territorio che abitiamo, tanto che la soluzione dei due popoli e due Stati è una soluzione che oggi continuiamo a dire che è da perseguire, ma rimane una soluzione che sarebbe quasi di ripiego, perché nel nostro territorio non siamo due popoli e due Stati, ma siamo uno Stato, una Regione e due Province autonome dove convivono popolazioni che parlano lingue diverse, eppure convivono all'interno dello stesso Stato. Questa è la forza della nostra modalità originale istituzionale di convivenza. Sappiamo che lì la situazione è più complessa, quindi si sta ragionando da anni che piuttosto che continuare ad arrivare a scontri e a conflitti da una parte con un esercito che è arrivato a massacrare decine di migliaia di persone e di bambini, dall'altra si coltiva il terrorismo che poi agisce con gli strumenti che ha, arrivando a provocare le stragi che ha provocato il 7 ottobre 2023, se si vuole mettere in sicurezza lo Stato di Israele e garantire anche al popolo palestinese di poter vivere liberamente, io credo che probabilmente l'unica soluzione - anche questa difficilissima da percorrere, perché la stiamo inseguendo da decenni e decenni, sia quella dei due popoli e due Stati. Meglio sarebbe arrivare a quella dello Stato unico con più popoli, cioè, superare il concetto di Stato-Nazione.

Il tema della libertà: il Consigliere Bisesti prima ha parlato dello slogan "Palestina libera dal fiume fino al mare", dicendo che l'onorevole Ferrari - facciamo anche nomi e cognomi - ha usato questo slogan, perché non è che ci dobbiamo nascondere dietro a niente. Sappiamo benissimo che questo slogan è stato declinati in tanti modi, e io credo che una persona che non si possa accusare di antisemitismo sia la nostra ex collega Sara Ferrari, quindi, quello slogan non ha assolutamente quel tipo di valenza e non vuole assolutamente dire: "la Palestina ai palestinesi", ma penso che il tema centrale in quello slogan sia la libertà. Padre Patton, che è stato già custode di Terrasanta, in diversi incontri che ha fatto sul territorio, ha parlato proprio del tema della libertà e del riconoscimento reciproco dei diritti. Finché non ci sarà il riconoscimento reciproco dei diritti tra i due popoli, difficilmente si arriverà ad una soluzione di pace, perché si passa inevitabilmente dal riconoscere i reciproci diritti e la reciproca libertà ad esistere. La Palestina è un'area geografica dove quella libertà dovrebbe esistere comunemente a quel popolo, proprio nella direzione utopistica, se volete, di un solo Stato dove vivono due popoli. Questo è il senso

con il quale l'ha usato l'ex collega e onorevole Ferrari, non certo nel senso di pensare che oggi possa esistere una Palestina senza il popolo israeliano, perché sappiamo che attraverso il sionismo, bene o male che sia andato il processo storico che ha portato qua, ora la situazione è questa, con una serie di errori che probabilmente si sono fatti in passato nel non gestire allora quella transizione e quello spostamento di un popolo verso un territorio che era già abitato. Andava probabilmente gestita allora diversamente questa convivenza, ma è stata gestita talmente male negli anni, e sappiamo cosa è successo da prima della prima guerra arabo-israeliana, del '48 e ancora prima, poi la Guerra dei sei giorni, il Kippur, c'è stata una serie di situazioni anche a livello internazionale con un disinteresse o interessi molto forti da alcune parti, disinteresse anche dal mondo arabo, perché su questo diciamo che i palestinesi nel mondo sono rimasti anche isolati, che ha portato qua.

Io credo che il tema centrale, il nodo centrale sia quello del riconoscimento reciproco, e lì si arriva attraverso un processo che è difficilissimo e che non siamo riusciti a portare a termine in tutti questi anni, ma passa attraverso anche il riconoscimento istituzionale dello Stato di Palestina. Credo, quindi, che questa mozione sia assolutamente importante, e spero che anche il Consiglio regionale possa votare - se non all'unanimità, che sarebbe auspicabile - a maggioranza questa indicazione da portare all'attenzione del Governo italiano, perché sappiamo che oggi in quel territorio anche la tregua, pseudo tregua, che si è raggiunta è una tregua fragile, perché, dopo il piano di pace che è stato portato avanti sappiamo che la tregua è stata rotta da ambo le parti più volte. Credo che la comunità internazionale da questo punto di vista debba portare avanti un segnale che la via è quella del riconoscimento reciproco, e lo possiamo fare oggi attraverso questo primo atto.

Il Consiglio provinciale di Trento ha impegnato comunque il Governo anche in altre direzioni - ad esempio, nella direzione che poi in qualche modo si è anche raggiunta, non per il lavoro del nostro Governo, ma di altri Stati - per cercare di arrivare a una tregua, per cercare di arrivare al rilascio degli ostaggi, agli aiuti umanitari che sappiamo che stanno iniziando a entrare ancora in maniera insufficiente, e lì è evidente che il ruolo che forse si sta delineando con fatica dell'ONU diventa centrale. È stato approvato anche dal nostro Consiglio provinciale un aiuto in termini di risorse economiche di 400.000 euro, che stiamo aspettando ancora però che cadano a terra e vadano a beneficio delle popolazioni colpite, perché erano in corso, da quello che abbiamo capito da interlocuzioni con la Fondazione Sant'Egidio, però non sappiamo a che punto sono e sarebbe importante, invece, che in questo momento complicatissimo per quel popolo si riuscisse, al di là dell'importantissima questione istituzionale e politica, anche a livello pratico a far arrivare la voce anche dai nostri territori autonomi, nel senso degli aiuti a quelle popolazioni in difficoltà. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Zanella. Il Consigliere Valduga ha chiesto di intervenire, a Lei la parola.

VALDUGA: Grazie, Presidente. Io faccio innanzitutto subito mio il richiamo del Consigliere Köllensperger alla composizione e al dialogo, perché sarebbe oggettivamente paradossale litigare quando siamo qui a chiedere la pace e la fine delle ostilità e della guerra. È un paradosso, purtroppo l'abbiamo visto in altre Aule, penso anche a quelle del Parlamento italiano, però credo che dobbiamo essere capaci di lavorare per la composizione. Ricordava il Consigliere Zanella di come effettivamente questo sia stato il sentimento che ci ha mosso anche dentro provvedimenti analoghi discussi in Consiglio provinciale. Vedo che il Consigliere Bisesti raccoglie questo appello, poi cede alla tentazione di punzecchiare il PD parlando di uno slogan utilizzato dall'onorevole Ferrari: Consigliere Bisesti, credo che se stessimo qui a fare i ragionamenti rispetto a chi è più antisemita e andassimo a vedere effettivamente la storia e i progenitori di alcuni che adesso tacciano altri di essere antisemiti, forse qualche contraddizione effettivamente dentro quest'Aula emergerebbe, posto che

effettivamente le leggi razziali nel nostro Paese sono state approvate mi pare da forze politiche che stavano alla sinistra dell'arco costituzionale.

Peraltro, ho apprezzato le parole del governatore Zaia, e quindi della sua forza politica, quando ha condannato le leggi razziali come "il punto peggiore", e lì ha fatto un errore grossolano, perché ha detto "della Repubblica italiana", quando in realtà nel 1938 l'Italia non era una Repubblica, ma era una Monarchia e aveva un regime di un colore ben preciso. Mi fa piacere sentire che rispetto a determinati progenitori, anche di qualche alleato, ci sia una posizione così netta e così precisa. Credo che effettivamente, nonostante la voglia di provocare, alla fine il dibattito di questi giorni ci dica di come è bene guardare avanti. La storia è importantissima, perché da dove veniamo ci dice chi siamo e probabilmente dove andiamo, però adesso abbiamo bisogno di discutere dove andiamo. Secondo me, non possiamo discuterne se non dicendo che anche in un'Aula come la nostra bisogna discutere di queste cose, perché non possiamo alimentare indifferenza. Siamo consapevoli che c'è stato un attacco da parte di Hamas, l'attacco del 7 ottobre, siamo altrettanto consapevoli che c'è stata una reazione spropositata, questo l'ha detto anche la Presidente del Consiglio dei ministri, ha parlato di sproporzione della reazione. Questa ha, per fortuna dico io, perché vuol dire che c'è ancora un briciolo di umanità, trasversalmente scatenato indignazione e ha allontanato l'indifferenza che potrebbe essere il male del nostro tempo. Non è vero che non sono affari nostri, non è vero che non ne possiamo discutere e che dobbiamo dire "Che si arrangino", Consigliere Zimmerhofer, perché effettivamente noi siamo pienamente coinvolti semplicemente per essere parte del genere umano, e nulla di umano può essere alieno a noi o altro da noi, come qualcuno fin dalla cultura latina ci ha insegnato. Sono attitudini e sentimenti che si perdono nella storia dell'uomo, allora cerchiamo di immaginare che effettivamente c'è bisogno di coinvolgimento e c'è bisogno di stimolo al dialogo.

Vengo al senso dell'atto che il Consigliere Köllensperger ci propone. Io parto da una posizione mia personale: il Consigliere Zanella per certi versi ricordava un aspetto che anche io ho sottolineato in Consiglio provinciale, a me la logica di due popoli e due Stati non ha mai convinto fino in fondo, nel senso che io non solo penso che bisognerebbe promuovere convivenza - poi vengo al fatto che bisogna anche prendere atto di quelle che sono le situazioni - ma pur dentro una personale tensione rispetto ad una fede, pur con tutti i miei limiti, non riesco ad immaginare che sia giusto concepire uno Stato su base religiosa. Per me, i due popoli e due Stati potrebbero avere un senso se effettivamente altre fossero le caratteristiche, permettetemi grossolanamente di dire, tutte laiche per immaginare due Stati diversi. L'idea che si debbano costruire due stati diversi per una motivazione che vede la religione e la fede alla base a me non convince assolutamente. Credo, però, che bisogna anche essere realisti, e allora, se effettivamente chi ha l'esperienza della politica internazionale della storia di quel territorio ci dice che effettivamente questa è l'unica soluzione praticabile, allora è chiaro che effettivamente almeno questa soluzione bisogna cercare di perseguirla.

Dentro il voto a me sembrava quasi, e lo chiedevo adesso informalmente al Consigliere Köllensperger, che ci fosse stata una modifica del dispositivo in senso positivo e mi diceva di no, che è sempre stato così. A me pareva che sul tema del riconoscimento dei due Stati ci fosse particolarmente la forza delle regole internazionali e del fatto che noi possiamo suggerire questo riconoscimento, ma che poi deve essere effettuato dentro regole ben precise e dinamiche che sono internazionali, mi sembrava che fosse particolarmente forte questo richiamo nel terzo punto. In realtà stamattina, si vede che lo leggo con occhi diversi, con una mente più sgombra da pregiudizi, questo riferimento io lo trovo anche nei punti 1 e 2, e allora sono qua a dire che come Campobase noi appoggiamo questa proposta di voto in toto, pur dentro una storia - e qui so che posso parlare a nome di tutto il Gruppo - che ci ha visto sempre attenti a che ci fosse equilibrio, a che si capissero le ragioni degli uni e le ragioni degli altri, e che non ci si dividesse in fazioni, perché noi siamo consapevoli di

ciò che è successo a Gaza in questi anni e siamo inorriditi al pari, credo trasversalmente dentro quest'Aula, rispetto a quello che è successo, ma siamo anche assolutamente consapevoli del fatto che la storia ci insegna di come effettivamente rispetto a Israele e al ruolo di Israele non ci può essere la semplificazione che riconduce tutto questo all'unica figura del suo Capo di governo Netanyahu. Il popolo israeliano non è Netanyahu, il popolo palestinese non è Hamas.

Noi abbiamo sempre voluto ribadire con chiarezza questi aspetti, ritroviamo in tutti e tre i punti del dispositivo questo spirito, e di conseguenza noi sosteniamo il voto. Credo, e chiudo con questo, che attraverso questo voto esercitiamo anche il nostro ruolo di Consiglieri regionali perché, lo dicevo in apertura di intervento, intanto credo che sia importante restare umani e non possiamo che immaginare che il nostro ruolo di Consiglieri debba essere di stimolo anche da questo che dovrebbe essere banalmente un istinto, ma siccome a volte sembra che invece non si riesca istintivamente ad agire in questa direzione, bene che ci sia questa capacità di restare umani, ma anche perché comunque dal punto di vista delle relazioni siamo inevitabilmente tutti interconnessi. Se non lo si fa per convinzione umana, che lo si faccia quantomeno per strategia e per capire l'importanza della composizione, del dialogo, dell'armonia tra i popoli, e questo dipende da tutti noi. Per citare De André, visto che il Consigliere de Bertolini prenderà la parola dopo e siamo due appassionati, «quando vi credete assolti, siete lo stesso coinvolti», dice nella canzone del maggio. Effettivamente, quando immaginiamo che il problema sia altro da noi, invece dobbiamo renderci conto che ci riguarda profondamente, e attraverso un voto come questo credo che diamo anche questo tipo di testimonianza.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Valduga. Consigliere Oberkofler, prego.

OBBERKOFLER: Grazie, Presidente e grazie all'Aula per parlare di questo tema comunque importante, peccato che non ci sia il Consigliere Bisesti, perché comunque un sasso dalla scarpa volevo togliermelo, dato che ha fatto il suo intervento dicendo che non bisogna polemizzare. Allora, semplicemente a onor di cronaca, volevo ricordare che chi ha parlato, ha detto che tutte le notizie che vengono dalla Palestina e da Gaza su quello che sta succedendo a Gaza sono solo propaganda di Hamas, è stata la Capogruppo di Fratelli d'Italia nell'Alto Adige, e soprattutto chi ha dileggiato i sindacati e le persone che sono scese in piazza per solidarizzare con la missione umanitaria della Flotilla, per esempio, oppure per fare luce su quello che sta succedendo a Gaza, è stato il Governo, che quando la CGIL è scesa in piazza e le persone sono scese in piazza per il rispetto del diritto internazionale, che sarebbe questo per cui il Governo dovrebbe impegnarsi in primis, sono stati un po' presi in giro ed è stato detto: "Tanto vogliono solo essere assenti dal lavoro, quindi fanno lo sciopero il venerdì" e sono stati dileggiati in questo modo.

Questo volevo ricordarlo, perché non è semplicemente una cosa di forma, ma è una cosa di sostanza, perché non è vero che l'Europa non abbia cercato e non abbia fatto nulla dinanzi a questo conflitto, ci sono state delle risoluzioni a livello europeo e soprattutto c'è stato anche un pacchetto di sanzioni proposto dalla Commissione europea che è stato bloccato a lungo proprio dal Governo italiano e anche dal Governo tedesco. Quindi, le manifestazioni che ci sono state, la mobilitazione di massa che c'è stata in Italia sulle piazze è stata importantissima, perché ha fatto pressione su un Governo chiedendo che si smettesse di inviare armi, per esempio, a Israele e continuare a sostenere il Governo di Netanyahu per le cose che stava facendo, è stata fatta pressione per il riconoscimento dello Stato della Palestina, ricordo che, per esempio, la Gran Bretagna e la Spagna hanno riconosciuto lo Stato della Palestina. Sono stati momenti importanti innanzitutto per portare l'attenzione su quello che sta succedendo a Gaza, e soprattutto anche per fare pressione a livello internazionale. Anche oggi, quindi, è importante in quest'Aula parlare di questo tema,

e non sono d'accordo con il collega Zimmerhofer che dice che tanto non ci riguarda, perché proprio a noi riguarda, proprio noi che sappiamo cosa significa quando un conflitto etnico tra due popolazioni, quando c'è una minoranza etnica e ci sono queste situazioni delicate, bisogna tutelare i diritti di tutte le minoranze etniche al mondo. Dovremmo avere una sensibilità ancora superiore rispetto ad altre regioni, e soprattutto anche nel dibattito possiamo essere protagonisti per mostrare una via di pace e di riconciliazione.

Presidente, è un po' difficile parlare con questo caos, con Consiglieri che telefonano... Stiamo parlando di un tema importante.

Vorrei anche ricordare che il piano di tregua è stato un passo importante, ma tuttora la situazione in Israele e il conflitto tra Israele e la Palestina è in atto, non c'è pace ma ci sono comunque continue violazioni di questo trattato. Leggo che ci sono numerosi rapporti anche delle Nazioni Unite che documentano tanti atti che vanno contro il diritto internazionale, e soprattutto condannano fermamente quello che il Governo israeliano ha fatto e fa ancora ora con la popolazione palestinese. Mi permetto di citarne alcuni: lo sfollamento forzato della popolazione civile palestinese, l'assedio della Striscia di Gaza, la costruzione di insediamenti illegali, l'acquisizione di territori mediante l'uso della forza o la minaccia, l'uso degli aiuti umanitari come arma di guerra, anche questo abbiamo visto, bombardamenti contro i civili, le espulsioni di organizzazioni internazionali, l'ingiusto sfruttamento delle risorse naturali appartenenti al popolo palestinese, la sistematica violazione dei diritti umani fondamentali e del diritto all'autodeterminazione. Questo fuoco resta ancora caldo anche in Israele per la Palestina, quindi, dobbiamo continuare ad essere vigili su quello che sta succedendo in Medio Oriente, e noi come Regione composta da due Province autonome che ha una certa storia dovremmo avere una sensibilità ancora maggiore verso questi temi, e soprattutto avere anche una cognizione di causa rispetto alla nostra responsabilità in un contesto internazionale. La politica estera è un campo importante della politica, quindi anche l'Italia ha bisogno e deve giocare il proprio ruolo nella politica estera. In questo senso il riconoscimento dello Stato della Palestina anche in questo momento sarebbe un segnale importante che potrebbe dare lo Stato italiano, e quindi ben venga se oggi noi con questa mozione riusciamo a fare pressione in questo senso e riusciamo a dare un segnale, perché non c'è ancora pace in Medio Oriente. Bisogna lavorare per la pace, bisogna lavorare per la soluzione dei due Stati, bisogna lavorare per una soluzione che metta fine a questi crimini e a queste immagini terribili che abbiamo visto tutti probabilmente, a queste violazioni sistematiche del diritto internazionale umanitario. Restiamo vigili su Gaza, restiamo vigili su quello che succede in Medio Oriente, perché anche noi abbiamo una responsabilità, come ha detto il collega Valduga, mi è piaciuto molto, innanzitutto come esseri umani, ma poi anche come Consiglieri provinciali e Consiglieri regionali delle Province autonome di Trento e di Bolzano, quindi, abbiamo anche noi un ruolo importante.

Volevo concludere con una frase ricordando Primo Levi, che ha detto: "L'indifferenza alle ingiustizie è il male più grande", e noi non dobbiamo essere indifferenti, non dobbiamo assolutamente essere indifferenti dinanzi a quello che succede nel mondo, perché siamo tutti interconnessi e siamo tutti esseri umani.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere. Consigliere de Bertolini, prego.

de BERTOLINI: Grazie Presidente, buongiorno a tutte e tutti. Intanto parto ringraziando il collega Köllensperger e il suo Gruppo, perché hanno permesso di far entrare anche in quest'Aula regionale un tema che chiaramente per ciascuno di noi è di profonda e dolente attualità. Noi lo avevamo fatto in Consiglio provinciale con l'esito che poco fa il Consigliere Zanella riportava, un esito importante con un risultato, credo, altrettanto importante di condivisione trasversale. Naturalmente, quando io ho visto il titolo di questa mozione ho

pensato: “Beh, è inevitabile che si finirà su due piani rispetto ai quali io mi sarei voluto tenere distante”, però siccome in quei piani ci siamo già finiti, credo che qualche osservazione vada fatta, cioè il primo piano era quello del potersi sentir dire: “Ma qualcuno di noi, qualcuno delle parti politiche che sono rappresentate all’interno di quest’Aula, in realtà ha avuto delle incontinenze verbali, noi siamo tutti d’accordo sul fatto del ritrovarci ecumenicamente in un alveo dialettico, però c’è qualcuno di voi che ha ecceduto”. Il Consigliere Bisesti lo considero troppo intelligente per scivolare in queste provocazioni, e sarebbe troppo semplice per me dire: “Calendarizziamo un Consiglio regionale e ciascuno di noi porti gli elenchi con i letterali di più di qualche interlocutore politico che non ha solo esercitato incontinenze verbali, ma ha detto delle bestialità anche in termini di affermazioni di principio”. Naturalmente, siccome si parla di conflitto palestinese e di Israele, non c’è dubbio che le ultime cronache politiche che porterebbero ancora revisionismi storici sul fascismo - che sono semplicemente aberranti - allora bisognerebbe davvero partire da questi, se si vuole fare l’analisi grammaticale, e anche logica, di quello che in questo Paese si continua a dire, e non ha troppo senso.

L’altro piano era quello che ha toccato il Consigliere Zimmerhofer, cioè, era quello di ritenere probabilmente inevitabile dirci: “Ma perché ne parliamo qui? A che pro, a cosa serve? Qual è l’effetto?”. Io credo che, lo diceva poco fa il collega Oberkofler, ci sia una motivazione profonda. Chi è stato in minoranza con frontiere precipitate, subite e divise può pretendere, nel momento in cui ha compiuto un percorso di emancipazione e nel momento in cui si è appropriato di una condizione di convivenza, può rivendicare il diritto o, meglio, il dovere di parlarne? Non c’è dubbio che dove si tratta di questioni internazionali, è vero, la distanza geografica può dare conto di inefficienze causali nel parlarne, però sappiamo anche che dove si parla di luoghi e di conflitti internazionali, è chiaro che l’attenzione delle altre comunità internazionali, la pressione che può essere esercitata, anche partendo dal basso, non è un fattore trascurabile, perché se è vero che questi due popoli da più di qualche anno fanno fatica a trovare paradigmi anche solo di coabitazione, non parliamo poi della parola “convivenza”, è anche vero che se li si lascia inevitabilmente soli - o in parte li si usa nelle loro solitudini divisive - questo è chiaramente qualcosa di ulteriormente nocivo e di certo non favorirà. Allora mi si dice: “Andrea, ma di cosa parli? La comunità internazionale è fragile, l’ONU sta rassegnando la sua debolezza storica, forse anche una sua contaminazione sotto certi profili, da un punto di vista di contenuti”, però qui c’è un tema importante, perché il Presidente Kompatscher in quei luoghi, all’ONU, ci è entrato rappresentando un modello, rappresentando un paradigma, un *passepartout* che noi sappiamo essere percorribile e del quale sappiamo che ce ne possiamo appropriare per sciogliere le divisioni. E quindi, a maggior ragione nel momento in cui la soglia dell’ONU viene varcata dal Presidente Kompatscher che rappresenta nella sua persona il percorso di emancipazione per una convivenza, credo che a buon titolo abbiamo diritto di parlarne, abbiamo il dovere di parlarne in quest’Aula.

In questo senso, e arrivo verso le conclusioni, è vero che la politica internazionale può fare la diplomazia internazionale, deve partire dal basso, partire anche da queste Aule, ha un significato, ma ricordiamoci anche che è necessario il diritto, perché naturalmente percorsi di pacificazione non possono prescindere anche dal condividere e pretendere che siano condivisi percorsi giuridici che in qualche maniera favoriscano il risultato ambito. Qui uno spunto che porto è quello della necessità di superare definitivamente modelli di giustizia retributiva nelle relazioni fra Stati che hanno vissuto profonde lacerazioni, ed è quello, piuttosto, di prospettare necessari percorsi di giustizia di transizione, che è un modello che viene portato come possibile fattore pacificante, modelli di giustizia di transizione che impediscano l’oblio per i fatti accaduti, che prevedano la costituzione di Commissioni di verità e giustizia volte ad accertare le responsabilità e a riconoscere le vittime, rivelando fatti che altrimenti rimangono segreti, favorendo il disarmo, il cessate il fuoco, la tutela dei media

e delle organizzazioni dei diritti umani, il riconoscimento delle vittime, come dicevo poco fa, ma la riparazione del danno. Tutti temi che rievocano anche percorsi molto vicini ai nostri per incentivare processi interni democratici per l'autodeterminazione dei popoli. È questo quello che in qualche maniera si deve provare a pretendere e si deve creare, secondo me, un percorso di sostegno, perché questi modelli vengano applicati e favoriscano l'azione politica e diplomatica per arrivare a quel risultato, sapendo perfettamente che i tempi per questi risultati di pacificazione non sono brevi, e sapendo anche che naturalmente ancora oggi residuano all'interno di questi due popoli, di questi due schieramenti, posizioni molto divisive.

Quando io vedo un rappresentante governativo di Israele che offre dolcetti per plaudire all'aver appena votato il primo passo per l'introduzione della pena di morte, io, da persona attenta ai diritti umani, credo che quest'ultimo passaggio sia uno dei tanti passaggi che danno conto di quanto complicata sia ancora la questione. Ringrazio ancora una volta il Team K per questo contributo.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere de Bertolini. Consigliere Ploner Franz, prego, a Lei la parola.

PLONER FRANZ: Danke, Herr Präsident. Wir haben jetzt ausführlich über diesen Begehrensantrag diskutiert. Ich möchte noch einmal ein bisschen in die Zeit zurückkommen – zum 7. Oktober 2023 – als Hamas einen Großangriff auf Israel geführt hat, bei dem rund 1.200 Menschen getötet und 250 Menschen entführt wurden. Dieses Ereignis hat uns, ob wir wollen oder nicht, in eine gewisse Schockstarre gebracht. Die letzten der 250 Geiseln sind erst vor Kurzem zurückgekommen. Dieser Angriff ging, das muss korrekterweise gesagt werden, der israelischen Militäroffensive im Gazastreifen voraus. Wenn man – das wurde vorhin auch gesagt – den Bericht der UNO-Menschenrechtskommission hört, muss man sagen, dass das Vorgehen Israels im Gazastreifen laut diesem Bericht einem Völkermord gleichkommt. Israel und sein engster Verbündeter, die USA, haben diesen und weitere Berichte, die zu ungefähr den gleichen Ergebnissen wie der UNO-Menschenrechtsbericht gekommen ist, immer wieder zurückgewiesen.

Die politischen Überlegungen zur Anerkennung Palästinas, die wir heute diskutieren, sind in den vielen Jahren hinweg vielfältig gewesen. Sie umfassen letztendlich auch eine Stärkung des Anspruchs des palästinensischen Volkes auf Selbstbestimmung. Dies hat unweigerlich Auswirkungen auf die Beziehungen zu Israel sowie auf die Rolle der Zweistaatenlösung, über die wir in der Vergangenheit immer wieder auf hoher politischer Ebene diskutiert haben.

Wie bereits vorhin gesagt wurde, sehen einige Länder die Anerkennung als einen wichtigen Schritt – als einen wichtigen Schritt für den Frieden. Andere sehen sie vielleicht nur als eine Symbolpolitik, solange die grundlegenden Konflikte ungelöst bleiben und die Anerkennung von einer politischen Verhandlungslösung abhängig gemacht wird. Aber die Anerkennung ermöglicht diplomatische Beziehungen und auch die Errichtung von Botschaften.

Es ist auch gesagt worden, dass mehr als 150 der 193 UNO-Mitgliedsstaaten Palästina bereits als Staat anerkennen. In Europa zählen dazu auch die großen Staaten wie Frankreich, Spanien und Großbritannien. Italien, Deutschland, Österreich und die USA gehören hingegen zu den westlichen Staaten, die Palästina bisher nicht als Staat anerkannt haben, da sie – und das ist ihre Überlegung – die Anerkennung als letzten Schritt eines Friedensprozesses sehen.

Die UNO-Generalversammlung hat im Mai 2024 die Vollmitgliedschaft Palästinas befürwortet. Ein Vorschlag, der dann vom UNO-Sicherheitsrat leider blockiert wurde. Die Vollversammlung hat es befürwortet, der Sicherheitsrat abgelehnt. Zuletzt haben auch

mehrere westliche Länder wie Frankreich und Großbritannien den Schritt der Anerkennung vollzogen. Meine Frage ist: Handelt es sich dabei nur um eine Symbolpolitik? Nein. Seit Jahrzehnten wird die Zweistaatenlösung als ein möglicher Weg gesehen, um den Nahostkonflikt, der vor unserer Tür ist, zu befriedigen. Aktuell gibt es wieder Bewegungen in dieser Debatte. Zunächst gab Großbritanniens Premierminister Starmer die Anerkennung eines Palästinenserstaates bekannt. Es folgten Kanada, Australien, Portugal, Belgien, Malta und – wie bereits erwähnt – auch Frankreich. Von den 193 Mitgliedsstaaten der Vereinten Nationen erkennen 160 Palästina als Staat an.

Ich erlaube mir, den französischen Präsidenten Macron zu zitieren. Als er mit Saudi-Arabien eine Konferenz zur Zweistaatenlösung vor die UNO-Vollversammlung brachte, sagte er: „Zwar ist die Anerkennung nur ein symbolischer Akt, entstanden unter dem Eindruck der israelischen Angriffe auf den Gazastreifen. Doch die und Palästinenser können dadurch, auch wenn sie eine Anerkennung erhalten, Hoffnung haben, und die können wir ihnen geben.“ Er schrieb dann weiter: „Der Aufbau eines palästinensischen Staates trage zur Sicherheit der gesamten Region bei.“ Genau das muss das Ziel der Anerkennung Palästinas sein: Sicherheit in der gesamten Region zu schaffen. Bedingung dafür ist sicher eine Demilitarisierung sowie die volle Anerkennung Israels – sowohl durch die Palästinenserinnen und Palästinenser als auch durch die anderen Staaten der Region. Macron fordert damit eine Waffenruhe, die Befreiung der Geiseln sowie massive humanitäre Hilfe für die Menschen in Gaza, die weiterhin darunter leiden.

Der frühere deutsche Botschafter Martin Kobler sagte zur Anerkennung Palästinas, dass diese einen positiven Weg darstelle. Der bisherige Weg, einen Palästinenserstaat an das Ende eines Friedensprozesses zu stellen, habe sich leider als falsch erwiesen. Deswegen meinte er, dass die Anerkennung Palästinas als konkrete Tat eine hohe Strahlkraft auf die gesamte Region habe.

Völkerrechtlich gesehen hat dieser Schritt – wie bereits gesagt wurde – erst einmal leider keine Bedeutung. Beobachter werten die Anerkennung Palästinas vor allem als einen symbolischen Akt. Die Nahost-Expertin Asseburg sprach vor dem Hintergrund der Anerkennung durch Norwegen, Spanien und Irland im vergangenen Jahr von einer „dritten Anerkennungswelle“.

Ich möchte zum Schluss kommen und sagen, dass die Anerkennung den Palästinenserinnen und Palästinensern Hoffnung gibt. Sie zeigt, dass es neben dem Krieg auch etwas anderes gibt. Das ist das Entscheidende: Es gibt eine Alternative zum bewaffneten Kampf, zu Terror und zur Hoffnungslosigkeit, nämlich palästinensische Selbstbestimmung in einem Staat neben Israel. Danke.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Ploner. Consigliere Knoll prego, a Lei la parola.

KNOLL: Es ist vom Rechtlichen und vom Moralischen eine sehr interessante Diskussion, bei der es darum geht: Ab wann hat ein Volk das Recht auf einen eigenen Staat? Es ist jetzt müßig, darüber zu diskutieren, ob der Regionalrat der richtige Ort dafür ist oder nicht. Wir sind hier, und jeder Abgeordnete hat das Recht, Anträge einzubringen. Deswegen ist es gut, dass wir über diesen Antrag diskutieren.

Ich teile jedoch nicht die Meinung des Kollegen Ploner, den ich sonst sehr schätze, dass die Anerkennung Palästinas diese Strahlkraft haben wird. Ehrlich gesagt sehe ich darin eher eine Feigenblattaktion – nach dem Motto: Wir tun etwas, müssen dann aber nicht wirklich handeln. Denn wenn wir uns das anschauen, was die Konsequenz ist, dann stellen wir fest: Wir erkennen einen Staat an, ohne zu definieren, was dessen Staatsgebiet ist. Was ist also das Staatsgebiet, das hier anerkannt wird? Das hat bisher niemand festgelegt. Dazu gibt es unterschiedliche Meinungen. Die palästinensische Seite vertritt hier einen ganz

anderen Standpunkt als die europäische; von der israelischen Position will ich gar nicht erst sprechen.

Es stellt sich auch die Frage: Was ist mit den Gebieten des Westjordanlandes? Was ist mit Ostjerusalem? Sind diese Teil des palästinensischen Staates, ja oder nein?

Der Krieg 1967 und die folgende Annexion – es handelt sich dabei um eine De-facto-Annexion dieser Gebiete, noch nicht um eine De-jura-Annexion – ist völkerrechtswidrig. Das ist mehrfach deklariert worden.

Aber was ist die Konsequenz daraus gewesen? Kein Staat hat sich zum Schutz der palästinensischen Bevölkerung gestellt und wirkliche Sanktionen gegen Israel verhängt. Die hat es nie gegeben. Oder denken wir beispielsweise an das Embargo Israels gegen den Gazastreifen. Da reden wir nicht von einem Waffenembargo, sondern von einem Lebensmittelembargo. Was nützt es dem palästinensischen Volk, wenn ein Staat sagt: „Ich erkenne den Staat an“, aber nichts dafür tut, dass Lebensmittel in dieses Gebiet gebracht werden dürfen?

Das ist die Doppelmoral in dieser ganzen Angelegenheit, die mich sehr oft stört. Denn die Vereinten Nationen, die UNO, und die Europäische Union sind immer mit Worten da, aber oft fehlt es an Taten. Die Vereinten Nationen vielleicht weniger, aber die Europäische Union als Nachbarregion hätte ohne Weiteres Hilfsgüter nach Gaza liefern können – in einer gemeinsamen Aktion – und Israel auch vor die Wahl stellen können: Wollt ihr wirklich diese Lebensmittelschiffe versenken? Das ist alles nicht gemacht worden. Man war nicht einmal bereit, so weit zu gehen, einen Lebensmitteltransport durchzusetzen, geschweige denn, eine Eigenstaatlichkeit durchzusetzen.

Auch die Diskussion hier im Regionalrat: Es stört mich persönlich immer ein bisschen, wenn mit zweierlei Maß gemessen wird. Erinnern wir uns bitte an die Diskussion in Katalonien. Dort gab es ein demokratisch gewähltes Regionalparlament, das sich in mehreren Abstimmungen für eine Eigenstaatlichkeit ausgesprochen hat. Es hat mehrere Volksbefragungen und eine Volksabstimmung gegeben, bei der sich die Mehrheit der Bevölkerung für einen eigenen Staat Katalonien ausgesprochen hat. Wo war damals die staatliche Anerkennung der europäischen Staaten? Die hat es nicht gegeben.

Oder stellen wir die Frage anders: Ab wann hat ein Volk das Recht, einen eigenen Staat zu gründen? Müssen dafür massive Menschenrechtsverletzungen vorliegen oder reicht es, dass man gegen seinen Willen Teil eines Staates ist? Wir Südtiroler sind auch nicht freiwillig Teil des italienischen Staates. Ich würde lieber heute als morgen aus diesem Staat austreten. Würden aber die Abgeordneten aus dem Trentino einen Antrag unterstützen, der die Anerkennung Südtirols als eigenen Staat oder die Wiedervereinigung Südtirols mit Nord- und Osttirol gegenüber dem italienischen Staat fordern? Wahrscheinlich nicht, weil da sozusagen die „Nationalität“ und die „Italianità“ wieder stärker durchgreifen würden.

Oder schauen wir uns die Situation in der Ukraine an. Wir hatten auf der einen Seite die Situation auf der Krim, wo eine starke russische Bevölkerung war. Die Krim wurde in den 60er-Jahren oder Ende der 50er, ohne die Bevölkerung zu fragen, von Chruschtschow an die Ukraine abgegeben. Niemand hat die Bevölkerung auf der Krim gefragt, ob sie das überhaupt wollten oder nicht. Natürlich ist es dennoch nicht legitim, wenn Russland dieses Gebiet einfach überfällt und der Ukraine den Krieg erklärt.

Aber was hat Italien mit Österreich gemacht? Hat im Ersten Weltkrieg irgendjemand Italien angegriffen? Hat irgendein Staat Italien im Ersten Weltkrieg den Krieg erklärt? Niemand. Italien war der Aggressor – Italien hat Österreich den Krieg erklärt. Und ausgerechnet Meloni, die heute das Vorgehen Russlands verurteilt, war jene, die Südtirol im Jahre 2015 dazu aufgefordert hat, an allen öffentlichen Gebäuden die italienische Fahne zu hissen, um den Kriegseintritt Italiens gegen unser eigenes Vaterland zu glorifizieren. Das ist eine völlige Doppelmoral, die hier vorgelebt wird.

Deswegen sage ich auch: Ich bin der Überzeugung, dass die Palästinenser ein Recht auf einen eigenen Staat haben – genauso wie das Existenzrecht Israels nicht in Frage gestellt werden darf. Aber die Diskussion ist viel weitreichender. Wir müssen uns auch vor Augen führen, dass Israel in dieser Region die einzige zumindest ansatzweise demokratische Region ist. Die ganzen Staaten drumherum sind unserer Auffassung nach keine demokratischen Staaten. Es wundert mich auch immer, wenn Organisationen, die Menschenrechte für sich in Anspruch nehmen – ich denke an diese Gay-Prides – und mit Fahnen herumlaufen und sich für Palästina aussprechen, weiß ich nicht, wie weit sie mit diesen Forderungen für ihre Rechte in einem Staat Palästina kommen würden. Ob dort die Rechte homosexueller Menschen so anerkannt würden? Das glaube ich eher nicht. Deswegen sage ich, dass die Verantwortung von solchen Diskussionen in ihrer Gesamtheit zu sehen ist und zu berücksichtigen, dass es hier nicht um eine Einzelinteressensvertretung der Palästinenser geht, die in der jetzigen Situation zweifelsohne Opfer von ungerechtfertigter Aggression durch den Staat Israel sind.

Auch was die Siedlungspolitik im Westjordanland betrifft sowie die Aggression der Siedler gegenüber der dort lebenden Bevölkerung: Wer vor Kurzem Videos gesehen hat, in denen auf Menschen geschossen wird oder sie verprügelt werden, obwohl sie gar nichts getan haben und einfach nur dort wohnen und arbeiten. Das sind völkerrechtswidrige Maßnahmen, die vom Staat Israel toleriert werden. Doch wo bleibt der Aufschrei? Gibt es irgendeinen Staat in Europa, der sagt: Wir brechen deswegen unsere diplomatischen Beziehungen zu Israel ab? Oder wir fordern und verhängen die gleichen Sanktionen, die wir gegenüber Russland fordern und eingeführt haben? Das gibt es nicht. Da ist einfach dieses Ungleichgewicht, mit dem gemessen wird. Es ist leider so, dass dieses Völkerrecht auf dem Papier existiert, aber de facto ist das Recht des Stärkeren bis heute immer noch das ausschlaggebende. Derjenige, der den Krieg gewinnt, der die Macht auf seiner Seite hat, hat dann auch das Recht, seine Interessen durchzusetzen.

Aus welcher Diskussion sind wir denn im Sommer herausgekommen? Aus einer Überlegung, die gesamte Bevölkerung im Gazastreifen zu vertreiben, um dort eine Art „Trump-Disneyland“ zu bauen. Das war die Diskussion, die international geführt wurde. Genau diese Diskussionen machen mir Sorgen, weil wir da nicht mehr um Menschenrechte und auch nicht mehr von Völkerrechten reden, sondern da reden wir teilweise von wirtschaftlichen Interessen.

Es ist sicherlich in Ordnung, darüber zu diskutieren, ob die Palästinenser einen Staat bekommen sollen oder nicht. Aber was mir vordergründig wichtiger erscheinen würde, wäre die Frage zu klären: Welches Staatsgebiet sollen sie erhalten? Da müssen sich die internationalen Gremien miteinander auseinandersetzen und nicht mit einer bloßen Anerkennung eines fiktiven Staates, der weder klare Grenzen noch ein Territorium hat. Das ist die eigentliche Gretchenfrage: Welches Territorium steht den Palästinensern zu? Und welche Konzessionen ist Israel als Staat bereit, zu machen, um diesen Staat anzuerkennen? Denn darum wird es gehen.

In der Folge stellt sich auch die Frage des Minderheitenschutzes. Egal, wie eine solche Lösung aussehen wird, wird es entweder israelische Siedler auf palästinensischem Staatsgebiet geben oder eine palästinensische Bevölkerung unter israelischer Kontrolle. Beide haben ein Recht auf Minderheiten- und Volksgruppenschutz. Diese Fragen sind vordergründig zu klären und nicht die Frage, ob man einen fiktiven Staat anerkennt.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Knoll. Consigliera Maestri, a Lei la parola.

MAESTRI: Grazie, Presidente. Ringrazio sentitamente il Consigliere Köllensperger per aver presentato qui in Consiglio regionale questo voto, per il suo contenuto e per il modo in cui è stato presentato. Condivido in toto l'illustrazione che Köllensperger ha fatto del voto, a

partire dalla distinzione del fatto che Israele non è Netanyahu e che la Palestina non è Hamas. È di questi giorni un'indagine per quello che lì si è potuto fare, che ci racconta come il popolo palestinese ora sosterebbe solo per il 2% Hamas, e mi pare che in Israele il dibattito attorno alla figura di Netanyahu sia altrettanto infuocato. Non tutta Israele è Netanyahu, anzi, e non tutta la Palestina è Hamas, anzi. Di fatto, i due estremismi - Netanyahu e Hamas - hanno portato i loro popoli all'esacerbazione di un conflitto presente ormai da anni, dall'istituzione dello Stato di Israele. Le vere conseguenze di questi estremismi le hanno pagate gli ostaggi israeliani e, dall'altra parte, un popolo ridotto all'osso, con un genocidio come quello perpetrato sulla Palestina.

Le ragioni e i torti in quel pezzo di mondo non sono tutte da una parte e non sono tutte dall'altra. Quando vai nei campi profughi in Palestina e vedi che quei profughi avevano le chiavi in mano delle loro case espropriate in Israele, ti domandavi da che parte sta la ragione, e quando dall'altra parte vedi scene altrettanto faticose, con gli israeliani in difficoltà rispetto alla gestione della colonizzazione, ti domandavi da che parte sta la ragione. Le ragioni e i torti lì, in quel territorio, sono difficili da attribuire e distinguere. Penso che ciò che riguarda Palestina e Israele riguardi anche noi, così come penso che tutto ciò che succede nel mondo riguardi anche il nostro territorio. Non ho mai concepito l'Autonomia come un recinto stretto tra confini, stretto dal Brennero fino a Borghetto. L'Autonomia o sa dare una sua opinione anche su quello che succede nel resto del mondo, si interessa di quello che succede nel mondo e magari dà anche un esempio, o non è, perché, se si ferma a essere mera gestione amministrativa e non anche riflessione politica e disegno di una possibile trama di convivenza, l'Autonomia ha fallito.

Noi abbiamo già sviluppato qualche ragionamento sul tema del rapporto esistente tra il termine "confine" e il termine "frontiera". Il termine "confine" segna una chiusura ed è molto usato dagli Stati nazionalisti, il termine "frontiera" crea la permeabilità delle culture, delle usanze, del rapporto tra popoli. Noi, Autonomia, dobbiamo praticare, come stiamo facendo, ma soprattutto esportare il termine "frontiera" che è un termine permeabile. Altrimenti, che ne sarebbe della nostra autodeterminazione, se non riconoscessimo che questo stesso diritto vale anche per il popolo palestinese? Credo che tutti noi abbiamo salutato con un sospiro di sollievo il giorno della firma degli accordi, lasciamo stare i palchi che lì sono stati costruiti da Trump e dalla misera figura che la Presidente del Consiglio su quel palco ha fatto. Lasciamo stare. Però abbiamo tirato un sospiro di sollievo, perché guardando a quei popoli - non a Netanyahu e ad Hamas - quella tregua ci è sembrata il primo passo verso una possibile costruzione di due Stati e due popoli.

Noi, in Consiglio provinciale, come è stato detto, un percorso l'abbiamo fatto, la mozione unitaria l'abbiamo firmata, e penso che il voto di Köllensperger che parte dal basso e parte dal ricordarci che ci sono 78.000 cittadini italiani che hanno firmato una mozione per il riconoscimento della Palestina sia un percorso giusto, perché è dal basso solitamente che arrivano gli afflati tra popoli e il riconoscimento dei propri simili. Non mi convince, però, che di fronte a un voto espresso in questo modo - come sarà espresso, immagino - e ai voti che abbiamo già espresso, il Governo italiano debba ancora assumere una decisione sul riconoscimento dello Stato della Palestina. La Presidente del Consiglio ha frenato di nuovo, ha detto, quando sarà compiuto il processo di pace, è troppo poco, siamo uno dei pochi Stati in Europa a non averlo ancora riconosciuto.

Torno agli antagonismi: gli antagonismi creano esacerbazione degli animi, gli antagonismi o il cavalcare una posizione o l'altra crea di nuovo fratture. Voglio riportare in quest'Aula una riflessione su un rigurgito di antisemitismo, perché c'è: l'onorevole Fiano, appartenente al Partito Democratico, ebreo, non ha potuto parlare all'Università Ca' Foscari di Venezia, perché l'opposta fazione non gli riconosceva il diritto di parola. Ora, anch'io non sono per riconoscere lo slogan "*From the river to the sea*", non lo sono mai stata, dicendo che le ragioni e i torti sono da una parte e sono anche dall'altra, ma sono anche per rimettere

un pochino le cose al loro posto, perché quando sento Mirko Bisesti della Lega additare una nostra ex collega, ora parlamentare, per aver usato quella terminologia come un errore clamoroso, chi l'ha conosciuta sa che la parlamentare non è antisemita proprio per la sua pratica politica, vorrei ricordare a Bisesti, che ora non c'è, che non più tardi di due giorni fa il Vicepresidente della Lega, Vicesegretario, tale Vannacci, ha inneggiato alle leggi razziali, e non ho sentito né Bisesti né tampoco il lontano Presidente della Provincia autonoma di Trento proferire verbo. Allora, prima di scatenare o voler scatenare problemi in un'Aula per una frase detta male da una parlamentare, o detta in un contesto forse non leggibile, si guardi in casa propria, si guardi in casa della Lega, si assumano i provvedimenti conseguenti a chi inneggia ancora alle leggi razziali.

Per quanto riguarda il voto proposto da Köllensperger, che ringrazio nuovamente, non potrà che essere positivo.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Maestri. Consigliere Stauder, a Lei la parola.

STAUDER: Danke, Herr Präsident. Ich glaube, wir haben im Laufe des Vormittags sehr viele unterschiedliche Aspekte dieses Konfliktes gehört. Ich danke auch dem Kollegen Paul Köllensperger und dem Team K, dass sie dieses Thema hier eingebracht haben, auch wenn es auf den ersten Blick an Aktualität verloren hat beziehungsweise zu haben scheint. Denn das Thema ist aktuell, es ist für uns wichtig, und ich kann die Meinung absolut nicht teilen, dass wir uns hier nicht einzumischen hätten oder dass dies nicht unser Thema sei, das wir hier zu diskutieren haben. Ich glaube vielmehr, dass es ein Thema ist, dem wir uns mit Verantwortungsbewusstsein stellen sollten. Es ist ein Thema, das zweieinhalb bis drei Flugstunden von hier entfernt ist, ein aktuelles Thema mit einer Geschichte, mit der vor allem wir Deutschsprachigen sehr eng verbunden sind. Wenn wir uns die Entstehung des Staates Israel anschauen, sehen wir, dass wir Deutschsprachigen, wo immer wir auch leben, daran nicht unbeteiligt sind. Es ist zu einfach, sich etwas herauszupicken und zu sagen: Wir hatten nichts damit zu tun. Auch wir hatten damit zu tun, dass die Menschen jüdischen Glaubens und jüdischer Herkunft in Mitteleuropa weggehen mussten und dass sie zum Glück eine Heimstätte in Israel gefunden haben. Eine Heimstätte in einem Gebiet, das ihnen seit Jahrtausenden zusteht, in dem sie ihre Existenz sichern konnten und sie bis zur heutigen Zeit gegen viele Widerstände verteidigen mussten. Denn eines ist klar: Seit der Gründung des Staates Israel nach dem Zweiten Weltkrieg war Israel als Staat immer in der Defensive, hat nie einen Krieg begonnen, ist nie offensiv gegen seine Nachbarn vorgegangen und hat sich immer nur verteidigt, wenn auch in sehr erfolgreicher Form. Wenn dann Leute auf Demonstrationen mitgehen, wo Plakate mitgetragen werden, auf denen steht: „*From the river to the sea*“, was nichts anderes heißt als: Treiben wir das jüdische Volk ins Mittelmeer – das ist die Übersetzung – Ermorden wir die Menschen, treiben wir sie ins Mittelmeer. Das ist eine Aufforderung zum Völkermord.

Ich glaube, wir sollten auch all unsere Parteigänger gut instruieren, was dieser Spruch heißt. Er wird zum Teil mitgetragen aus Unwissenheit, zum Teil aus Gründen der Provokation und zum Teil aus reiner Dummheit.

Etwas hat mich noch gestört: die Gleichsetzung von Hamas und Netanjahu. Ich bin weder ein Freund der einen noch des anderen. Die Hamas ist eine Terrororganisation, Netanjahu hingegen ist demokratisch gewählt. Ich glaube, das macht einen substantiellen Unterschied, auch wenn wir wahrscheinlich beide Versionen der Politik ablehnen.

Wenn wir zurückschauen, hat es viele Versuche gegeben, dieses Gebiet – den Vorderen Orient – zu befrieden. Der erste Versuch war bereits im Jahr 1947, als die UNO-Generalversammlung mit einer Zweidrittelmehrheit einen UNO-Teilungsplan für das damalige Mandatsgebiet Palästina verabschiedete. Es handelte sich um eine klare Zweidrittelmehrheit innerhalb der UNO.

Wenn wir hier immer wieder die UNO zitieren, sollten wir auch auf das Jahr 1947 zurückschauen. Damals wurde dieser Beschluss von der jüdischen Bevölkerung akzeptiert, jedoch von den arabischen Staaten sofort mit einem Kriegseintritt gegen den jungen Staat Israel beantwortet wurde.

Wenn wir heute die UNO und den UN-Menschenrechtsrat zitieren, der Israel verurteilt hat, dann sollten wir auch etwas genauer hinschauen. Wer sitzt denn in diesem UN-Menschenrechtsrat? Nur einige Beispiele: Algerien, Marokko, Sudan, Bangladesch, Kirgistan, die Malediven, Vietnam, die Volksrepublik China, Malawi, Albanien... Wenn solche Länder im UN-Menschenrechtsrat vertreten sind, kann man sich vorstellen, was da herauskommt. Und ich glaube, keines der aufgezählten Länder wäre für viele Menschen eine Wunschdestination, um dort zu leben. Auf den Malediven vielleicht für einen kurzen Urlaub, aber die restlichen könnten uns durchaus als Wohnsitz gestohlen bleiben – um es direkt zu sagen.

1948 kam es zur ersten Unabhängigkeitserklärung des Staates Israel und erneut zur kriegerischen Aggression der Nachbarstaaten. 1967 folgte die nächste Aggression durch Abdel Nasser vonseiten Ägypten im sogenannten Sechstagekrieg. Israel befand sich immer wieder in der Defensive bis hin dann zu Camp David 1978, der Friedensvertrag zwischen Israel und Ägypten. Dabei gab Israel Teile der eroberten Gebiete zurück, zum Beispiel die Sinai-Halbinsel.

Dann folgte der nächste Anlauf. Und warum der nächste Anlauf? Weil alles nicht funktioniert hat. Der nächste Anlauf war der Oslo-Friedensprozess – Präsident Clinton hauptsächlich dort. Es ging immer wieder um dasselbe Prinzip: Wir bieten Land, ihr bietet uns Frieden. „Land für Frieden“ war eigentlich die Botschaft, die von israelischer Seite ausging. Wenn dann ein Bill Clinton und ein Ehud Barak sagten, es sei ein großer Fehler gewesen, Arafat zu vertrauen und diese schmerzhaften Kompromisse zu akzeptieren, dann weiß man wer sich nicht an die Abmachungen gehalten hat und wer dieses Prinzip „Land für Frieden“ immer wieder gebrochen hat.

Heute sind wir auf dem Punkt, dass wir nach den schrecklichen Ereignissen vom 7. Oktober 2023 wieder diskutieren. Dabei wird zum Teil nicht mehr klar zwischen dem Angegriffenen und dem Aggressor unterschieden, und das Opfer wird zum Täter gemacht.

Israel hat zum Teil auf eine Art und Weise reagiert, wie es nicht dem Völkerrecht entspricht. Aber auch da wieder: Es gab einen Aggressor und es gab einen Verteidiger. Der Verteidiger hat schlussendlich in einigen Bereichen übertrieben.

Schauen wir uns aber bitte die Situation einmal aus einer weniger emotionalen Ebene an – wenn es in so einem Fall auch schwierig ist – und wir werden sehen, dass wir hier doch eine klare Positionierung treffen sollten. Die Hamas ist eine Verbrecherorganisation, mit der man nicht verhandeln kann. Die ehemalige israelische Ministerpräsidentin Golda Meir hat einmal ganz klar gesagt: Es ist schwierig, mit Menschen zu verhandeln, die einen umbringen wollen. Ich glaube, genau da sind wir gelandet. Man kann nicht mit Menschen verhandeln, die das einzige Ziel haben, das Volk auszurotten und die andere Seite umzubringen.

Woran es bisher immer gemangelt hat, waren seriöse Ansprechpartner auf der palästinensischen Seite. Wenn man die jetzt gefunden hat, muss man auch auf israelischer Seite Verhandlungspartner schicken, die bereit sind, Kompromisse einzugehen. Kompromisse, die Israel im Laufe der Zeit nach dem Zweiten Weltkrieg immer wieder gezeigt hat: Man hat immer wieder Territorien abgegeben, man hat Fehler gemacht. Das Grundprinzip der israelischen Politik lautete: Wir geben euch Land, ihr gebt uns Frieden.

Ich glaube, wenn man in diese Richtung weitergeht und von der anderen Seite auch seriös akzeptiert wird, dann ist einiges möglich. Deshalb würde ich sagen, dass wir uns Israel und seine Umgebung genauer anschauen sollten. Israel ist einer der modernsten Staaten weltweit, mit einem politischen System, das wir in großen Teilen gutheißen können: mit der Gleichberechtigung aller Volksgruppen, mit der Gleichberechtigung aller

Geschlechter und mit einem liberalen politischen und gesellschaftlichen System. Ein System, das wir hier wahrscheinlich alle unterstützen könnten, mit allen Mängeln, die jedes politische System entsprechend hat. Aber ich glaube, wir sollten klar und deutlich zeigen: Wir stehen auf der Seite Israels. Allerdings mit einem klaren Hinweis: So geht es nicht, man braucht Verhandlungen. Wir verstehen auch die palästinensische Seite.

Deswegen, Kollege Köllensperger, bin ich mit der Grundausrichtung dieses Antrages vollkommen einverstanden. In einigen Details wünsche ich mir, dass wir gemeinsame Formulierungen finden. Es geht um das Recht aller Völker, um entsprechend leben und eine gute Existenz aufzubauen zu können.

Deshalb von meiner Seite die Frage, ob man hier noch gemeinsam etwas machen könnte. Das Thema ist zu wichtig, als dass man hier Mehrheiten und Minderheiten schafft, sondern wir als Regionalrat sollten versuchen, eine klare Botschaft nach außen zu senden, dass uns dieses Thema allen am Herzen liegt. Dankeschön.

Zum Fortgang der Arbeiten beantrage ich eine Unterbrechung von einer halben Stunde, um eventuell einen gemeinsamen Text zu erarbeiten.

PRESIDENTE: Lei chiede una sospensione per confrontarsi con il presentatore del voto sul dispositivo o una Conferenza dei Capigruppo?

STAUDER: Ich glaube, wir sollten versuchen... nella riunione dei Capigruppo di fare un testo insieme. Cioè, chiedo un'interruzione, halbe Stunde, Capigruppo di tutti.

PRESIDENTE: Bene, quindi facciamo una sospensione dei lavori. Per i Consiglieri che non sono Capigruppo, i lavori riprendono alle ore 14.30. Convochiamo subito la Capigruppo per affrontare il tema di un testo condiviso sul voto presentato in Consiglio. Grazie.

La seduta riprende alle ore 14.30.

(ore 12.32 Uhr)

(ore 14.32 Uhr)

PRESIDENTE: Procediamo con l'appello nominale. Prego, Consigliere Walcher.

WALCHER: *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*
(Segretario):(fa l'appello nominale)

GEROSA: Chiedo una sospensione di 20 minuti per potermi confrontare con i Capigruppo.

PRESIDENTE: 20 minuti? Va bene, riprendiamo alle ore 15.00.

(ore 14.38 Uhr)

(ore 15.03 Uhr)

PRESIDENTE: Comunico che la sospensione della seduta, su richiesta della maggioranza, è prolungata di ulteriori 15 minuti per potersi confrontare sul testo che viene presentato in Aula. La seduta riprenderà alle ore 15.20.

(ore 15.04 Uhr)

(ore 15.34 Uhr)

PRESIDENTE: Saluto gli studenti delle classi 3^AC e 3^AI dell'Istituto don Milani di Rovereto oggi presenti ai lavori d'Aula, che stanno seguendo i nostri lavori in Aula. Benvenuti, mi fa piacere che voi abbiate deciso di venire a vedere una seduta del Consiglio regionale.

Consigliere Köllensperger, prego, a Lei la parola.

KÖLLENSPERGER: Sull'ordine dei lavori. Adesso abbiamo trovato una formulazione definitiva che va bene a tutti, avrei bisogno solo di pochissimo per scriverla e farla tradurre. Nel frattempo, per non perdere altro tempo, proporrei di andare avanti con uno dei prossimi punti all'ordine del giorno e poi, subito dopo, a seguire, procedere con la votazione sulla mozione, sul voto Palestina emendato.

PRESIDENTE: Va bene, Consigliere Köllensperger. Accolgo la Sua proposta, la Sua richiesta. Quindi passiamo alla trattazione del punto n. 6, terminato il quale, noi poi ritorniamo a trattare il voto sulla Palestina. C'è la richiesta da parte del Consigliere Wirth Anderlan di intervenire. Prego, a Lei la parola.

WIRTH ANDERLAN: Dankeschön. Zum Fortgang der Arbeiten möchte ich nur fragen, ob dieser Beschlussantrag überhaupt zulässig ist. Wir hatten erst kürzlich im Südtiroler Landtag einen ähnlichen Beschlussantrag und da steht ganz klar drin, unter dem Artikel 108, Punkt 1: Nicht zulässig sind: Anfragen und Beschlussanträge, die beleidigend oder ungeziemende Worte enthalten oder Sachgebiete betreffen, die nicht in die Zuständigkeit der Regionalorgane fallen.“ Dankeschön.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere. Il nostro articolo 106, invece, lo dichiara ammissibile, quindi, questo voto può essere trattato dal Consiglio regionale.

Allora, passiamo al punto n. 6, come votato dal Consiglio ad inizio seduta per la modifica dell'ordine del giorno: **MOZIONE N. 19: Per la promozione dell'educazione alla democrazia e il rilancio della partecipazione civica locale (presentata dai Consiglieri regionali Köllensperger, Rieder, Ploner Alex e Ploner Franz).**

I tempi di intervento li ho già esposti nel punto precedente, quindi, non li ripeto, e chiedo al proponente di procedere con la presentazione della propria proposta di ordine del giorno.

PLONER ALEX:

BESCHLUSSANTRAG NR. 19/XVII

Förderung der Erziehung zur Demokratie und Stärkung der lokalen Bürgerbeteiligung

Laut John Dewey, einem Philosophen und Pädagogen des 20. Jahrhunderts, „ist Bildung in einer demokratischen Gesellschaft im Wesentlichen Erziehung zur Demokratie“, da sie Bürgerinnen und Bürger hervorbringt, die fähig sind, die Welt zu verstehen, zusammen das Gemeinwohl zu gestalten und aktiv am gesellschaftlichen Leben mitzuwirken.

Die Stärke einer Demokratie zeigt sich nicht allein im Rahmen von Wahlen, sondern auch daran, wie sehr die Menschen ihren Institutionen vertrauen, sich an Entscheidungen beteiligen und Zugang zu konstanter staatsbürgerlicher Bildung haben.

Der Kodex der örtlichen Körperschaften schreibt im Artikel 5, Absatz 5, Folgendes fest: „Die Satzung regelt außerdem die Formen der Bürgerbeteiligung, der Dezentralisierung sowie des Zugangs der Bürger zu den Informationen und zu den Verwaltungsverfahren. Die Satzung kann außerdem die Möglichkeit vorsehen, [...] innovative Formen der

Bürgerbeteiligung und der direkten Demokratie zu erproben. Von den insgesamt 339 Artikeln des Kodex ist dies allerdings der einzige, in dem die Worte „Demokratie“ oder „demokratisch“ vorkommen – ein deutliches Zeichen dafür, dass aktive Bürgerbeteiligung und demokratische Erneuerung weder gezielt gefördert noch systematisch unterstützt werden.

Dies führt dazu, dass auf lokaler Ebene die Formen der Bürgerbeteiligung nur begrenzt und uneinheitlich umgesetzt werden, weil ein übergeordneter Rahmen fehlt, der in bestimmten Kontexten ihre Verbreitung und Wirksamkeit sicherstellen würde. So beispielsweise im Trentino, wo ein stark mehrheitsbasiertes Wahlsystem gilt, das zwei Drittel der Sitze im Gemeinderat an die Wahl des Bürgermeisters bindet und die Minderheiten de facto entmachtet, oder in Südtirol, wo zwar das Verhältniswahlsystem zur Anwendung gelangt, wo aber seit der Schaffung der autonomen Region eine nahezu ununterbrochene politische Vorherrschaft einer einzigen Partei festzustellen ist.

Die jüngsten Zahlen zur Wahlbeteiligung und das bürgerliche Mitwirken bestätigen eine zunehmende Legitimationskrise der lokalen Institutionen, was zu einer verstärkten Wahlmüdigkeit, dem Auftreten von Einheitslisten und einem sinkenden Vertrauen in die Gemeindeverwaltungen führt.

Aus der Erhebung der OECD über das Vertrauen in öffentliche Institutionen, bezogen auf das Jahr 2024, geht hervor, dass lediglich 36% der Italienerinnen und Italiener ein großes oder eher großes Vertrauen in die italienische Regierung haben (OECD-Durchschnitt: 39%). Das Vertrauen in das Parlament (31%), die politischen Parteien (19%) und auch in die lokalen Verwaltungen (35%) fällt sogar noch geringer aus.

Der Bericht benennt für Italien vier vorrangige Handlungsfelder:

- die Stärkung der politischen Teilhabe,
- die Verbesserung von Effizienz und Transparenz öffentlicher Dienste,
- die Sicherstellung glaubwürdiger und inklusiver Entscheidungsprozesse,
- die Verringerung der generationen- und geschlechterspezifischen Unterschiede im Hinblick auf das Vertrauen in die Politik.

Zudem sprechen sich nahezu 80 Prozent der Italiener dafür aus, bei konkreten Sachfragen direkt abstimmen zu können, etwa im Rahmen von Referenden. Dies ist ein deutliches Zeichen für das gesellschaftliche Bedürfnis nach direkter Beteiligung und nach stärkerem Einbezug in politische Entscheidungsprozesse.

In fortgeschrittenen Demokratien, wie etwa in der Schweiz, wird die Demokratie dank einer verfassungsrechtlichen Bestimmung als systemisches Konzept gefördert. Das eidgenössische Dokument „*Leitlinien Demokratie 2025–2028*“ definiert die demokratische Bildung als strategischen Grundpfeiler, um politische Partizipation, kritisches Denken, Dialogfähigkeit und ein langfristiges Vertrauen in die Institutionen zu gewährleisten.

Abschließend sei hervorgehoben, dass:

- die Vertrauenskrise und die Politikverdrossenheit auch auf lokaler Ebene die Grundlagen der repräsentativen Demokratie gefährden;
- verstärkt in die demokratische Bildung – als kulturelle und gesellschaftliche Triebkraft – investiert werden muss, um das Vertrauen der Bürgerinnen und Bürger zurückzugewinnen, demokratische Strukturen zu festigen und innovative Formen der Beteiligung zu fördern;

- die Region – in enger Zusammenarbeit mit den autonomen Provinzen, den Bildungseinrichtungen sowie den pädagogischen und sozialwissenschaftlichen Forschungsinstitutionen – eine initiiierende Rolle bei der Erarbeitung einer Charta der Werte für die lokale Demokratie übernehmen könnte, mit dem Ziel, aktive Bürgerschaft zu fördern und wirksame sowie für alle zugängliche Formen der Beteiligung zu erproben.

All dies vorausgeschickt,

verpflichtet der Regionalrat der autonomen Region Trentino-Südtirol
die Regionalregierung,

1. in Abstimmung mit den autonomen Provinzen ein ganzheitliches Konzept für die Wiederbelebung der lokalen Demokratie zu erarbeiten, dass sich an den besten internationalen Praktiken – etwa am Schweizer Modell der „aktiven Demokratie“ – orientiert und dann dem Regionalrat zur Prüfung vorgelegt wird;
2. in Zusammenarbeit mit Bildungseinrichtungen und einschlägigen Forschungseinrichtungen ein Programm zur Demokratiebildung zu entwickeln und umzusetzen, das darauf abzielt, mündige, kritische und engagierte Bürgerinnen und Bürger im Sinne der modernen pädagogischen Ansätze auszubilden;
3. ein institutionelles Verfahren anzustoßen – etwa durch die Einrichtung eines offenen, interdisziplinären und pluralistischen Runden Tisches –, mit dem Ziel, eine „Charta der Werte für die lokale Demokratie“ auszuarbeiten, die Grundsätze, Ziele und Maßnahmen definiert, um dem Vertrauensverlust in die Politik entgegenzuwirken und die demokratische Teilhabe zu stärken.

MOZIONE N. 19/XVII

Per la promozione dell'educazione alla democrazia
e il rilancio della partecipazione civica locale

John Dewey, filosofo e pedagogista del Novecento, affermava che *“in una società democratica, l'educazione è sostanzialmente educazione alla democrazia”*, poiché essa forma cittadini capaci di comprendere il mondo, definire insieme il bene comune e contribuire attivamente alla vita collettiva.

La qualità della democrazia non si misura solo attraverso le procedure elettorali, ma anche in base al livello di fiducia dei cittadini nelle istituzioni, alla loro partecipazione ai processi decisionali e alle opportunità di educazione civica permanente.

Il Codice degli enti locali, all'articolo 5, comma 5, stabilisce che: *“Lo statuto stabilisce altresì le forme della partecipazione popolare, del decentramento e dell'accesso dei cittadini alle informazioni e ai procedimenti amministrativi. Lo statuto può prevedere altresì la possibilità di sperimentare forme innovative di partecipazione dei cittadini e di democrazia diretta...”*. Si tratta tuttavia dell'unico articolo, su un totale di 339, in cui compaia la parola “democrazia” o “democratico”, segno di un approccio che non incentiva né promuove in modo organico pratiche di cittadinanza attiva e di rinnovamento democratico.

A livello locale, ciò si traduce in un'applicazione limitata e frammentaria delle forme di partecipazione, in assenza di un quadro sistemico che ne garantisca la diffusione e l'efficacia, specie in contesti come: il Trentino, dove vige un modello di elezione fortemente maggioritario che collega i due terzi del consiglio all'elezione del sindaco e che annulla di fatto il ruolo delle liste di minoranza; l'Alto Adige/Südtirol, dove, pur con un sistema proporzionale, si registra un dominio politico monocoloro pressoché ininterrotto fin dalla costituzione della Regione autonoma.

I dati più recenti relativi all'affluenza elettorale e alla partecipazione civica testimoniano una crescente crisi di legittimazione delle istituzioni locali, con fenomeni di astensionismo, liste uniche e perdita di fiducia nel ruolo delle amministrazioni comunali.

La rilevazione OCSE del 2024 sui driver della fiducia nelle istituzioni pubbliche mostra che solo il 36% degli italiani dichiara un'alta o moderatamente alta fiducia nel governo nazionale (media OCSE 39%), con percentuali ancora più basse nei confronti del Parlamento (31%), dei partiti politici (19%) e delle amministrazioni locali (35%).

Il report individua quattro priorità per l'Italia:

- rafforzare la partecipazione politica;
- migliorare l'efficienza e la trasparenza dei servizi;
- garantire processi decisionali credibili e inclusivi;
- ridurre i divari generazionali e di genere nella fiducia politica.

Inoltre, quasi l'80% degli italiani si dichiara favorevole a poter votare direttamente su questioni concrete attraverso referendum, segnale evidente della domanda sociale di partecipazione diretta e di maggiore coinvolgimento nei processi decisionali.

Negli ordinamenti democratici più evoluti, come la Svizzera, la democrazia è promossa come approccio sistemico grazie a una disposizione di rango costituzionale: il documento federale *"Linee guida sulla democrazia 2025–2028"* individua nell'educazione alla democrazia un pilastro strategico per garantire partecipazione politica, spirito critico, capacità di dialogo e fiducia di lungo periodo nelle istituzioni.

Infine, si ritiene che:

- la crisi di fiducia e la disaffezione verso la politica minano le basi stesse della democrazia rappresentativa, anche a livello locale;
- è necessario investire sull'educazione alla democrazia come leva culturale e sociale per rilanciare la fiducia dei cittadini, rafforzare i presidi democratici e promuovere forme innovative di partecipazione;
- la Regione, d'intesa con le Province autonome, le istituzioni scolastiche e gli enti di ricerca in ambito pedagogico e sociale, potrebbe svolgere un ruolo propulsivo nella definizione di una Carta dei valori per la democrazia locale, volta a valorizzare la cittadinanza attiva e la sperimentazione di strumenti partecipativi più efficaci e inclusivi.

Tutto ciò premesso,

il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige/Südtirol
impegna la Giunta regionale

1. ad elaborare, d'intesa con le Province autonome, uno schema di progetto organico per il rilancio della democrazia locale, ispirato alle migliori pratiche internazionali, come il modello svizzero di "democrazia attiva", da sottoporre all'esame del Consiglio regionale;
2. ad attivare percorsi di collaborazione con istituzioni scolastiche ed enti di ricerca di settore per la realizzazione di un programma di educazione alla democrazia, volto a formare cittadini consapevoli, critici e attivi, in coerenza con il pensiero pedagogico moderno;
3. ad avviare un iter istituzionale - anche attraverso la costituzione di un tavolo di lavoro aperto, transdisciplinare e pluralista - per la predisposizione di una Carta dei valori per la democrazia locale, che indichi principi, obiettivi e strumenti per contrastare il declino della fiducia civica e rafforzare la partecipazione democratica.

Danke, Herr Präsident. Ich werde die Präsentation dieses Beschlussantrages übernehmen.

Vor kurzem habe ich einen Bekannten getroffen und mich mit ihm über Politik unterhalten. An einer Stelle sagte er zu mir: „Ich gehe nicht mehr wählen. Es bringt nichts, wir haben eh nichts mitzureden. Es entscheidet eh alles ihr.“ Diese Aussage hat mich dann nachdenklich gestimmt, weil wir immer wieder über Politikverdrossenheit sprechen – auch hier in diesem Haus.

Ich beginne mit einem Zitat eines Philosophen und Pädagogen, den man in der Bildungswelt kennt: John Dewey. Er sagte: „Bildung ist in einer demokratischen Gesellschaft im Wesentlichen Erziehung zur Demokratie.“ Und das brauchen wir, da sie Bürgerinnen und Bürger hervorbringt, die fähig sind, die Welt zu verstehen, zusammen das Gemeinwohl zu gestalten und aktiv am gesellschaftlichen Leben mitzuwirken.

Derzeit finden in einigen Gemeinden in Südtirol die Wahl der Jugendbeiräte und Jugendgemeinderäte statt. Das heißt, wir sagen jungen Menschen: *Redet mit, entscheidet mit*. Wie weit wir sie dann auch tatsächlich mitentscheiden lassen, ist dann eine andere Frage. Genau hier müssen wir hinschauen und dass sie nicht nur das Gefühl haben, mitreden und mitentscheiden zu können, das ist etwas ganz Wichtiges und diese Stärke einer Demokratie zeigt sich nicht allein durch Wahlen. Gerade im Zusammenhang mit Wahlen wird immer sehr gerne von Bürgerbeteiligung gesprochen. Viele Parteien, Politikerinnen und Politiker gehen hinaus und sagen: Es ist wichtig, was ihr denkt, was ihr wollt, entscheidet mit. Im Umfeld von Wahlen passiert das sehr häufig. Ob diese Beteiligung dann während der Legislaturperiode stattfindet, ist eine andere Frage.

Wir haben es in Südtirol auch erlebt, insbesondere im Zusammenhang mit dem Gesetz zur direkten Demokratie, das 2018 beschlossen und eingeführt wurde. Es war nicht immer leicht und davon weiß auch die Kollegin Brigitte Foppa ein Liedchen zu singen.

Derzeit liegen in Südtirol zwei Gesetzentwürfe zur direkten Demokratie auf, mit denen versucht wird, Hürden anzuheben und die direkte Beteiligung der Menschen zu erschweren und dadurch ist man dann mit der Mitbestimmung der Bürgerinnen und Bürger doch nicht mehr so einverstanden.

Ich sage dazu: Ich bin sowohl ein großer Verfechter und Freund der direkten Demokratie als auch der parlamentarischen bzw. repräsentativen Demokratie. Am Ende des Tages braucht es beides. Aber wenn wir die direkte Demokratie verlieren oder schwächen, dann schwächen wir in meinen Augen auch die repräsentative, die parlamentarische Demokratie.

In diesem Beschlussantrag geht es vor allem um die direkte Demokratie auf Gemeindeebene – wirklich an der Basis. Der Kodex der örtlichen Körperschaften schreibt im Artikel 5, Absatz 5, Folgendes fest: *„Die Satzung regelt außerdem die Formen der Bürgerbeteiligung, der Dezentralisierung sowie des Zugangs der Bürger zu den Informationen und zu den Verwaltungsverfahren. Die Satzung kann außerdem die Möglichkeit vorsehen, [...] innovative Formen der Bürgerbeteiligung und der direkten Demokratie zu erproben.* Von den insgesamt 339 Artikeln des Kodex ist dies allerdings der einzige, in dem die Worte „Demokratie“ oder „demokratisch“ vorkommen – ein deutliches Zeichen dafür, dass aktive Bürgerbeteiligung und demokratische Erneuerung weder gezielt gefördert noch systematisch unterstützt werden.

Dies führt dazu, dass auf lokaler Ebene die Formen der Bürgerbeteiligung nur begrenzt und uneinheitlich umgesetzt werden, weil ein übergeordneter Rahmen fehlt, der in bestimmten Kontexten ihre Verbreitung und Wirksamkeit sicherstellen würde. So beispielsweise im Trentino, wo ein stark mehrheitsbasiertes Wahlsystem gilt, das zwei Drittel der Sitze im Gemeinderat an die Wahl des Bürgermeisters bindet und die Minderheiten de facto entmachtet, oder in Südtirol, wo zwar das Verhältniswahlsystem zur

Anwendung gelangt, wo aber seit der Schaffung der autonomen Region eine nahezu ununterbrochene politische Vorherrschaft einer einzigen Partei festzustellen ist.

Die jüngsten Zahlen zur Wahlbeteiligung und das bürgerliche Mitwirken bestätigen eine zunehmende Legitimationskrise der lokalen Institutionen, was zu einer verstärkten Wahlmüdigkeit, dem Auftreten von Einheitslisten und einem sinkenden Vertrauen in die Gemeindeverwaltungen führt. Hier ist ein wichtiges Wort: das sinkende Vertrauen. Wenn wir das Vertrauen von Menschen verlieren – diese Vertrauensbasis ist das Wichtigste im Umgang mit Menschen und die hat die Politik zum Teil schon verloren –, braucht es sehr viel Kraft und Anstrengung die wieder zurückzugewinnen. Dazu aus meiner Sicht erschreckende Zahlen.

Aus der Erhebung der OECD über das Vertrauen in öffentliche Institutionen, bezogen auf das Jahr 2024, geht hervor, dass lediglich 36% der Italienerinnen und Italiener ein großes oder eher großes Vertrauen in die italienische Regierung haben (OECD-Durchschnitt: 39%). Das Vertrauen in das Parlament (31%), in die politischen Parteien (19%) und auch in die lokalen Verwaltungen, also auf Gemeindeebene, wo man die Leute kennt, da liegen wir bei 35% und das ist sogar noch geringer als im italienischen Durchschnitt bzw. dem OECD-Durchschnitt.

Der Bericht benennt für Italien vier vorrangige Handlungsfelder:

- die Stärkung der politischen Teilhabe,
- die Verbesserung von Effizienz und Transparenz öffentlicher Dienste,
- die Sicherstellung glaubwürdiger und inklusiver Entscheidungsprozesse,
- die Verringerung der generationen- und geschlechterspezifischen Unterschiede im Hinblick auf das Vertrauen in die Politik.

Zudem sprechen sich nahezu 80 Prozent der Italiener dafür aus, bei konkreten Sachfragen direkt abstimmen zu können, etwa im Rahmen von Referenden. Dies ist ein deutliches Zeichen für das gesellschaftliche Bedürfnis nach direkter Beteiligung und nach stärkerem Einbezug in politische Entscheidungsprozesse.

In fortgeschrittenen Demokratien, wie etwa in der Schweiz, wird die Demokratie dank einer verfassungsrechtlichen Bestimmung als systemisches Konzept gefördert. Das eidgenössische Dokument „*Leitlinien Demokratie 2025–2028*“ definiert die demokratische Bildung als strategischen Grundpfeiler, um politische Partizipation, kritisches Denken, Dialogfähigkeit und ein langfristiges Vertrauen in die Institutionen zu gewährleisten.

Abschließend sei hervorgehoben, dass:

- die Vertrauenskrise und die Politikverdrossenheit auch auf lokaler Ebene, sprich Gemeindeebene die Grundlagen der repräsentativen Demokratie gefährden; d. h. wenn es an der Basis nicht funktioniert, dieses Vertrauen aufzubauen, dann werden auch wir hier – wie wir in den Landtagen und im Regionalrat sitzen – diesen Vertrauensverlust spüren und erleben;
- verstärkt in die demokratische Bildung – als kulturelle und gesellschaftliche Triebkraft – investiert werden muss, um das Vertrauen der Bürgerinnen und Bürger zurückzugewinnen, demokratische Strukturen zu festigen und innovative Formen der Beteiligung zu fördern.

Auch hier erinnere ich mich an die Diskussionen im Südtiroler Landtag, als es darum ging, die Onlineunterschriftensammlung einzuführen. Im restlichen Italien ist es schon möglich. Bei uns in Südtirol sträubt man sich noch ein wenig, das Instrument der direkten Beteiligung einzuführen. Und es sei auch hervorgehoben, dass:

- die Region – in enger Zusammenarbeit mit den autonomen Provinzen, den Bildungseinrichtungen sowie den pädagogischen und sozialwissenschaftlichen Forschungsinstitutionen – eine initiierende Rolle bei der Erarbeitung einer Charta der Werte für die lokale Demokratie übernehmen könnte, mit dem Ziel, aktive Bürgerschaft zu fördern und wirksame sowie für alle zugängliche Formen der Beteiligung zu erproben.

Es gibt hier auch in diesem Zusammenhang ein Handbuch, das sogenannte Kompasshandbuch des Europarates. Es ist ein Leitfaden für Menschenrechtserziehung und wurde 2023 zum zweiten Mal aufgelegt. Ein Kompass ist kein theoretisches Dokument, sondern ein praktisches Instrument für die Pädagogen, Pädagoginnen, Jugendarbeiterinnen und Jugendarbeiter und Institutionen, die die Grundsätze der Menschenrechte und der Demokratie in konkrete Lernerfahrungen umsetzen möchten. Es gibt also die Instrumente auch auf europäischer Ebene, die in der Bildung eingesetzt werden können. Dieses Handbuch – nur um es zu sagen – gibt es in 31 Sprachen und enthält 58 Erfahrungsaktivitäten, Themenblätter und Lehrpläne, die kritisches Denken, interkulturelle Dialoge, aktive Beteiligung und bürgerschaftliches Engagement fördern.

Die Generalsekretärin des Europarates hat Folgendes gesagt: „Es reicht nicht aus, dass junge Menschen ihre Rechte kennen, sie müssen wissen, wie sie diese Rechte verteidigen, fördern und durchsetzen können. Deswegen fordern wir mit diesem Beschlussantrag folgendes:

1. In Abstimmung mit den autonomen Provinzen ein ganzheitliches Konzept für die Wiederbelebung der lokalen Demokratie zu erarbeiten, das sich an den besten internationalen Praktiken – etwa am Schweizer Modell der „aktiven Demokratie“ – orientiert und dann dem Regionalrat zur Prüfung vorgelegt wird.
2. In Zusammenarbeit mit Bildungseinrichtungen und einschlägigen Forschungseinrichtungen ein Programm zur Demokratiebildung zu entwickeln und umzusetzen, das darauf abzielt, mündige, kritische und engagierte Bürgerinnen und Bürger im Sinne der modernen pädagogischen Ansätze auszubilden.

Hier mache ich eine kleine Klammer auf: Wenn man sich die Entwicklung der gesellschaftlichen Bildung in Südtirol in den letzten Jahren angeschaut hat, erkennt man Folgendes: Wir sind vom Fach Politische Bildung, dessen Inhalte noch relativ klar definiert waren, hin zur gesellschaftlichen Bildung gekommen, einem Fach, in dem man heute alles und nichts machen kann. Das muss ich einfach so sagen.

Vor Kurzem habe ich mir die Inhalte der gesellschaftlichen Bildung einer Maturaklasse im Pustertal angeschaut, und ihr könnt euch nicht vorstellen, welche Themen dort behandelt wurden: vom System Milch über die Seifenherstellung bis hin zur Ersten Hilfe. Mittlerweile findet man in der gesellschaftlichen Bildung alles. Da stellt sich die Frage, ob wir nicht reduzieren und wieder auf das Wesentliche gehen sollten. Wie ich bereits gesagt habe: Bürgerbeteiligung und politische Bildung sind einfach die Säulen einer Demokratie und genau hier sollten wir etwas genauer hinschauen.

Vielleicht sollten wir uns im Rahmen dieses zweiten Punktes das Fach der gesellschaftlichen Bildung an den Schulen noch einmal anschauen.

Ich komme noch zum dritten Punkt des beschließenden Teils:

3. Ein institutionelles Verfahren anzustoßen – etwa durch die Einrichtung eines offenen, interdisziplinären und pluralistischen Runden Tisches –, mit dem Ziel, eine „Charta der Werte für die lokale Demokratie“ auszuarbeiten, die Grundsätze, Ziele und Maßnahmen definiert, um dem Vertrauensverlust in die Politik entgegenzuwirken und die demokratische Teilhabe zu stärken.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Knoll, prego, ne ha facoltà per 10 minuti.

KNOLL: Ja, Kollege Ploner, manchmal gibt es im Leben so etwas wie schlechtes Timing. Und dieses hier ist wohl das schlechteste Timing, das man für diesen Antrag finden konnte. Denn wenn wir vom Verlust des Ansehens der Politik sprechen und vom Vertrauensverlust der Bevölkerung in die Politik, dann hätte man heute nur in den Regionalrat kommen müssen und niemand geht irgendwann wieder wählen.

Herr Präsident, diesen Appell kann ich nur an Sie richten. Es ist jetzt fast 16.00 Uhr, und Sie haben es den ganzen heutigen Tag über nicht geschafft, auch nur einen einzigen Beschlussantrag zur Abstimmung zu bringen. Was soll die Bevölkerung von diesem Saftladen noch denken? Ganz ehrlich: „Saftladen“ ist noch eine positive Umschreibung, weil Saft noch was Positives ist – es ist ein Lebensmittel. Das ist nicht einmal mehr eine Quatschbude, denn es wird ja nicht einmal mehr diskutiert. Wie wäre das in der Privatwirtschaft? Dort würden Sie sofort gekündigt und aus dem Laden geworfen. Was bitte haben Sie heute geleistet? Am Vormittag der Namensappell, da hat sich jeder mal zu Wort gemeldet. Dann eine Unterbrechung, nach dieser Unterbrechung wurde gleich wieder eine Unterbrechung beantragt. Dann ist wieder eine Unterbrechung beantragt worden. Dann ging man Mittagessen. Danach wieder ein Namensappell. Dann erneut eine Unterbrechung. Und jetzt wird wieder eine Unterbrechung verlangt, um einen Text neu zu formulieren.

Und das soll ein Arbeitstag sein? Die Schülerinnen und Schüler, die heute hier sind, und ich hoffe, dass niemand zu Hause zuschaut, weil es nur zum Schämen ist, sollen dann sagen: „Na, diese Politiker vertreten uns gut, die vertreten unsere Interessen.“ Ja, in welcher Welt leben Sie denn?

Wenn wir dann den Vorschlag einbringen – wirklich, das ist nicht einmal mehr eine Quatschbude! – endlich abzuschaffen, dann stimmt ihr alle dagegen. Ihr wollt alle hier sitzen und so weitermachen wie bisher. Da braucht ihr euch wirklich nicht zu wundern, dass sich die Leute nicht mehr für eure Politik interessieren.

Im Beschlussantrag heißt es dann: Ja, die Politik müsste mehr mit der Bevölkerung interagieren. Tun wir das, dann kommt von eurer Seite der Vorwurf: Ihr macht das ja nur für ein TikTok-Video. Das ist doch irgendwo schizophren.

Im Landtag soll bei fast jeder Sitzungssession die Schule das Bildungsamt beauftragen, irgendwelche Projekte in der Schule zu machen, weil die Schule alles machen soll: von der Erziehung der Kinder bis hin zur Sprachvermittlung, Umweltprojekte. Aber auf der anderen Seite heißt es dann wieder, dass in der Schule zu viel gemacht wird. Ja, entweder oder.

Wenn wir dann wirklich über Partizipation reden – und die größte Form der Partizipation ist eine Wahl – dann seid ihr die Ersten, die den Menschen das Recht auf Wählen nehmen wollt. Ihr wollt den Listen aufzwingen, wie viele Frauen und wie viele Männer auf einer Liste sein sollen. Wenn die Wähler in eurer Ausrichtung zu dumm sind, richtig zu wählen, dann soll ihnen das Wahlrecht eingeschränkt werden. Denn wenn jemand von vier Vorzugstimmen drei einem Mann gibt, dann muss der böse dumme Wähler in eurer Welt bestraft werden und dann muss man einen Mann streichen. Dann wundert ihr euch, dass die Leute mit eurer Politik überhaupt nichts mehr zu tun haben wollen. Wir sind die Ersten, die die direkte Demokratie verteidigen.

Kollege Ploner, ich habe schon als Jugendlicher dafür gekämpft, dass Jugendliche in einer Gemeinde auch eine Stimme haben. Unser damaliger Jugendreferent, der von der Gemeinde beauftragt war, war über 60 Jahre alt. Schon damals habe ich gesagt: Das geht so nicht. Ein 60jähriger kann sich nicht in die Welt eines Teenagers hineinversetzen. Das kann nicht einmal jemand Mitte zwanzig, weil man in einer ganz anderen Lebensrealität lebt: Man hat ein Auto oder einen Beruf, während ein 13-, 14-, 15jähriger auf öffentliche Verkehrsmittel angewiesen ist. Auch die sollen ein Sprachrohr haben. Ich bin also der Erste, der dafür kämpft. Aber es braucht auch ein Zugehen auf die Bevölkerung. Es braucht Vertrauen in die Mündigkeit der Bevölkerung.

Schaut euch die Debatte an: Immer wenn wir im Landtag – ich weiß nicht, wie das bei euch im Trentino ist – über direkte Demokratie sprechen und das Beispiel der Schweiz nennen, kommt immer das Totschlagargument: Ja, die Schweiz hat eine ganz andere Tradition. So, als wären unsere Leute zu blöd für die direkte Demokratie. Als könnten unsere Leute nicht richtig verstehen, wie man dieses Instrument richtig anwendet. Das ist nur die

Angst der Politik vor der Mitentscheidung der Bevölkerung oder wie die Landespolitik mit der Mitentscheidung der Bevölkerung umgegangen ist, als wir eine Abstimmung zum Thema Flughafen hatten und die Bevölkerung ganz genau wusste, worüber sie abstimmt, und sie hat klar Nein zum Flugplatz gesagt. Danach hat die Mehrheit probiert, das so hinzudrehen, als wäre es gar kein Nein zum Flugplatz gewesen. Wie soll die Bevölkerung da noch Vertrauen in die Politik und in die politischen Institutionen haben, wenn so mit der Meinung der Bevölkerung umgegangen wird? Wenn die Meinung der Bevölkerung nicht ernst genommen wird und ins Gegenteil verdreht wird? Wenn die Bevölkerung bei wichtigen Entscheidungen einfach ausgeschlossen wird?

Die ganze Diskussion rund um Olympia in Südtirol: Hat man die Bevölkerung dazu jemals befragt? Wovor hat man Angst, die Bevölkerung zu fragen?

Wenn ich mir die jüngste Initiative des Landeshauptmannes ansehe, Flüchtlinge auf alle Gemeinden zu verteilen, sind da die Bürger in den Gemeinden mal gefragt worden, ob sie das wollen oder nicht? Immer dann, wenn es unbequem wird, soll die Bevölkerung nicht mitsprechen dürfen. Das wird in einer Demokratie nicht funktionieren. Demokratie ist nicht halbschwanger. Es gibt entweder eine ganze Demokratie oder keine. Sich nur die angenehmen Dinge herauszupicken und die Bevölkerung alle fünf Jahre zur Wahl zu schicken und das ist dann die repräsentative Demokratie, wo das Blaue vom Himmel versprochen wird, von dem am Ende des Tages so gut wie gar nichts umgesetzt wird. Das wird nicht dazu führen, dass das Vertrauen der Bevölkerung in die demokratischen Institutionen wächst. Deswegen kann man zu den Initiativen, die du vorschlägst, sicherlich nicht nein sagen, weil die Initiativen an sich ja richtig sind. Nur nutzt es nichts, die richtigen Dinge aufzuzeigen und dann vor allem von Seiten der Regierung die falschen Schlüsse daraus zu ziehen und die wichtigen Dinge nicht umzusetzen. Das ist der springende Punkt. Solange die Bevölkerung nicht ernst genommen wird und jene wesentlichen Dinge nicht umgesetzt werden, die für eine wirkliche Partizipation notwendig wären, bleibt all das totes Papier. Aber unabhängig davon: Das Vorbild für die Politik ist nicht der arme Gemeinderat, der in irgendeinem Ausschuss ein paar Jugendliche mitnimmt. Es ist nicht das Bildungsassessorat. Es ist nicht der Lehrer, der engagiert in seiner Klasse steht, der das Vorbild für gelebte Demokratie ist. Das sind wir, die gewählten Volksvertreter. Und solange wir an solchen sinnlosen Institutionen wie diesem Regionalrat festhalten – der den Bürgern nichts kostet – sage ich dem Präsidenten ganz ehrlich: Ich als Bürger würde nach dieser Sitzung mein Geld von Ihnen zurückverlangen. Denn dieser ganze Quatsch hier kostet uns sehr viel Steuergeld: von den Beamten, die hier arbeiten müssen, über den Strom bis hin zu den Fahrtspesen. All das müssen Herr und Frau Steuerzahler zu Hause bezahlen. Und wofür? Damit am Ende des Tages nicht einmal ein einziger Beschlussantrag zustande kommt. Das ist einfach eine Rechnung, die nicht aufgehen wird.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Knoll. Consigliere de Bertolini prego, a Lei la parola.

de BERTOLINI: Grazie, Presidente. Questa mattina mi confrontavo con gli studenti del Don Milani sull'iniziativa "Conosciamo Autonomia", e dicevo a loro quanto era importante il significato di quest'Aula, proprio come luogo nel quale si dovrebbe - parlo con il Consigliere Knoll - avere attenzione costante alle esigenze delle comunità. Mi dispiace, lo sa il Consigliere Knoll, che gli studenti non abbiano potuto, a meno che non ci sia qualcuno di voi che capisce il tedesco, conoscere quello che è stato detto da chi mi precede, in particolare dal Consigliere Ploner che ha proposto una mozione che ha proprio a che fare con il favorire la partecipazione delle persone delle comunità, soprattutto di quelle giovani, alla politica, per contrastare l'astensionismo, ne parlavamo stamattina, cioè questa idea che le comunità hanno che la politica sia ormai un luogo vuoto nel quale non ritrovarsi e non riconoscersi più.

In questo senso, chi mi ha preceduto ha affrontato bene i problemi che affliggono il rapporto che c'è fra cittadino e politica, un rapporto che è faticoso. Io vi dicevo stamattina: "Ragazzi, guardate che chi sta fuori da quest'Aula ha sempre meno fiducia in chi viene eletto", ed è vero, il Consigliere Knoll poco fa diceva che questo luogo ha dei costi, dei costi che in qualche maniera sono anche il significato di quello che vi dicevo, sono le indennità che ci vengono date per fare questo mestiere. Vi dicevo che non c'è nulla di male nel pensare che questo incarico sia retribuito, è anche vero che chi è qua dentro deve farsi carico delle aspettative della comunità, e vi dicevo che la bellezza di questo posto che è circolare, che non è come un Tribunale dove la relazione è a triangolo, ma qui c'è un cerchio e qui per terra idealmente c'è la nostra comunità biprovinciale nel caso del Consiglio regionale, chi è qua dentro deve occuparsi di problemi reali e concreti perché, viceversa, quell'astensionismo, quella distanza che c'è fra comunità ed eletti non potrà che aumentare.

Rimarremo soltanto noi, rimarrà soltanto chi sarà eletto nelle prossime elezioni, ma la credibilità di questi luoghi sarà certamente progressivamente sempre più inferiore. Questo non è populismo, non è demagogia, ma è realismo. La mozione del Consigliere Ploner in questo tocca il segno, perché spinge su un tema, responsabilizzando la politica stessa, dicendo: "Noi dobbiamo cercare di riavvicinare la comunità a chi la rappresenta di volta in volta", e questo lo si fa anche attraverso strumenti di democrazia cosiddetta "diretta".

Questa proposta di mozione, che condividiamo, serve proprio perché, se sarà votata in termini favorevoli da quest'Aula, con un criterio di maggioranza che è quello che vi dicevo stamattina, alla fine ordina questo luogo. Le decisioni si prendono a maggioranza. Se quest'Aula approverà questa mozione, il significato sarà quello di poterci confrontare sul mettere a terra dei nuovi strumenti per favorire sempre di più il riavvicinarsi di queste posizioni. Non c'è dubbio, ed è vero, che chi è giovane e fra poco sarà maggiorenne potrà andare a votare, forse è uno dei passaggi più belli che accompagnano la minore età alla maggiore età, però è anche vero che andare a votare, se è vero che è un diritto, io penso che non sia necessariamente detto che sia un dovere, nel senso che chi ha il diritto di andare a votare deve sapere anche di poter votare delle persone affidabili che si impegnino per fare. Non è vero che i cambiamenti partono da fuori quest'Aula, è vero in linea generale anche il contrario, cioè, partono da quest'Aula per quello che vale in termini di Consiglio regionale, e cioè i Consigli delle due Province messe assieme. È per quello che ringrazio il Consigliere Ploner, e mi dispiace non sia stato da tutti probabilmente ascoltato, perché ha detto delle cose molto importanti, e mi piace leggere quella citazione che aveva messo Team K nell'incipit, nella quale si legge un filosofo pedagogista del Novecento che affermava che: "In una società democratica l'educazione è sostanzialmente educazione alla democrazia".

Lo dicevamo stamattina, e concludo: diritti e libertà in senso di egualitarismo sociale, e quindi quei temi che dicevamo stamattina di economia, società e diritto diventano cruciali. Grazie, Consigliere Ploner, e grazie anche al Consigliere Knoll perché, seppure in una prospettiva molto diversa che ho imparato a conoscere, anche molto dura nel forzare la mano in una logica divisiva - che a me piace poco, ma lo sa - però di sicuro ha contribuito a riportare il dibattito nella giusta prospettiva. Non è vero che l'astensionismo dipende da un individualismo spinto, non è vero che l'astensionismo è una degenerazione delle relazioni interpersonali, è anche questo, ma è anche vero che in parte la politica di questo astensionismo deve riconoscersi responsabile. Vi ringrazio per l'attenzione.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere de Bertolini. Consigliera Foppa, prego, a Lei la parola.

FOPPA: Grazie, Presidente. Io mi trovo in uno dei miei rari momenti della mia vita in cui devo dare per un solo aspetto ragione al Consigliere Knoll. Io penso che, purtroppo, questa mozione abbia trovato un momento davvero infelice, perché, se noi guardiamo quella che è

la nostra giornata di oggi, in effetti si va molto al di là di quelli che sono i tempi a volte lunghi del processo democratico. Oggi sembra che siamo noi qui a dover definire i confini fra Israele e Palestina, quindi, anche qui prendersi tutte queste interruzioni e tutto questo tempo per una cosa importante, perché io stessa ho detto che è importante, ma ha comunque un valore enunciativo simbolico, io lo trovo eccessivo. A volte la democrazia è anche eccessiva, è eccessiva nei tempi e, a volte, anche nei modi.

Io voglio riportarvi un'esperienza: quando da noi in Consiglio provinciale vengono dei gruppi a visitare il Consiglio, gruppi scolastici o altri gruppi, io e i colleghi offriamo in genere una simulazione, quindi vengono le persone, noi le facciamo sedere nella nostra Aula del Consiglio e facciamo finta di essere una seduta di Consiglio, inventiamo una mozione. L'altro giorno con dei bambini abbiamo fatto una discussione su se fare iniziare la scuola mezz'ora più tardi o no, e quindi i ragazzi hanno discusso se poi anche posticipare l'uscita nel pomeriggio, eccetera. Facciamo una vera simulazione con la discussione, qualcuno fa il Presidente, qualcuno fa il Presidente della Giunta e altri fanno gli Assessori. Alla fine, poi, viene sempre fuori una discussione anche sui modi della democrazia rappresentativa, quindi è parecchio interessante. In genere, io faccio questa domanda proprio alla fine: "Cos'è che vi è piaciuto di più?", e sapete cosa dicono? La cosa più bella era il voto, era votare, era fare la votazione. Noi votiamo per alzata di mano, perché non abbiamo i display quando vengono i ragazzi. Quindi la cosa più bella è votare, e questo io lo trovo abbastanza importante. Noi pensiamo al voto in genere come all'inizio della Legislatura, ma noi siamo qui per discutere, ma soprattutto per votare. Questo è il momento cruciale e fondamentalmente questa cosa riflette la base della democrazia, che è trovare una maggioranza per qualcosa, una maggioranza per un singolo quesito nella democrazia diretta o nel voto per questioni - per leggi, per mozioni - oppure una maggioranza per governare un territorio. In quel caso, la ricerca della maggioranza si fa all'inizio della Legislatura e con questa maggioranza poi si va avanti. Ma non è una cosa triviale. Ci sono altre forme, si parlava prima di democrazia diretta, di forme di governo di Stati in cui a questa ricerca continua di maggioranze, anche variabili, viene dato molto più spazio che da noi. Da noi si fa una volta all'inizio della Legislatura, e dopo si viaggia su quella maggioranza.

Ora, questo trovare le maggioranze per il voto, e qui voglio condividere questa riflessione con voi, è una cosa intensa, importante ed è anche una cosa che mette molto a rischio di manipolazioni, moltissimo. Il principio della maggioranza è la base della democrazia, ma è molto incline alle manipolazioni. Adesso noi ci troviamo in una fase proprio storica in cui questa manipolabilità della creazione della maggioranza si è estesa moltissimo con tutti i nuovi media, con la forza di interventi anche di grandi *players* a livello mondiale, questa manipolabilità ha cambiato moltissimo questo senso della creazione della maggioranza, moltissimo. Io penso che noi, come sistemi politici e sistemi democratici, ci interroghiamo troppo poco su questo. Ecco perché penso che una mozione così sia importante per farci riflettere su queste cose, su quanto è cara e importante la democrazia, su quanti problemi pone anche questa democrazia, perché io non penso che sia una cosa tanto scontata, anzi, forse sempre meno, e quindi vedere che valore ha, vedere che valore hanno anche le nostre Istituzioni, interrogarsi di più anche a livello non solo di noi, che ovviamente per lavoro dobbiamo occuparci di questo, ma anche per chi dà la delega a noi, per chi la vorrà dare o per chi non la darà più. Avete ragione sul fatto dell'astensionismo, ci sono persone che hanno perso questa gioia del voto che ci esprimono i ragazzi quando vengono a trovarci, perché lì vuol dire che è stata persa la fiducia, è stata persa l'abitudine, l'interesse a questo momento di delega che si fa con il voto. La democrazia diretta è uno degli antidoti, a volte, non sempre, ma penso che sia un antidoto, così come lo è la partecipazione. Anche una riflessione continua della società sulle forme di governo, sulle forme di rappresentanza, sulle forme di decisione e, alla fine, sulle forme della democrazia io lo trovo importantissimo.

Stiamo osservando in giro per il mondo come questa forma della democrazia è fragile a volte, è addirittura effimera, transitoria e sostituibile, anche quando ci è stato dato un voto. Io trovo molto preoccupante quello che vediamo in giro per il mondo, per cui dare voce e dare luogo a questi dibattiti che aiutino anche a rafforzare quello che è il senso della democrazia, è veramente molto importante, per cui noi ovviamente appoggiamo con convinzione tutto quello che in questa direzione si può fare. Vi ringrazio.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Foppa. Consigliere Repetto, prego, a Lei la parola.

REPETTO: Grazie, Presidente. Invece, io ritengo che questa mozione giunga in un momento opportuno, perché? Perché ne abbiamo discusso stamattina, qui si stanno trascinandole formule un po' bizantine per arrivare a un documento unico in quest'Aula per la questione Palestina e Israele, ma essenzialmente stamattina abbiamo affrontato una discussione su quello che non deve accadere, cioè la globalizzazione dell'indifferenza. Io sono nato politicamente negli anni '70, quando c'erano manifestazioni e scioperi a scuola per qualsiasi tipo di situazione che non riguardava sicuramente la nostra realtà, c'era un mondo diviso in due, c'erano manifestazioni operaie, l'ultima volta l'ho vista a Bolzano per la questione delle acciaierie. Ci sono, quindi, delle pulsioni che emergono nell'ambito della nostra società. Certo, manca passione, manca conoscenza - anche della storia - per come si è arrivati alla democrazia, su queste cose sicuramente c'è molto da lavorare, ma, secondo me, c'è possibilità di muoversi. Purtroppo in questi anni i corpi intermedi, come i sindacati e le associazioni, hanno perso la loro forza di coinvolgimento nell'ambito della politica, ma quando noi sentiamo un sindacato che vuole fare correttamente e legittimamente una manifestazione contro la manovra e la si vuole buttare - permettetemi il termine - da parte di questo Governo, in vacca, dicendo: "La vogliono fare solo il venerdì, perché così hanno la settimana lunga", lì si delegittima una corretta manifestazione e una corretta idea che poi si può anche contrastare, ma questa è la situazione che esiste nei Paesi occidentali. C'è un problema di opulenza sotto questo profilo, e noi stiamo andando verso una stagione che l'assenteismo, la mancanza di partecipazione alle problematiche politiche porterà sicuramente ad altri problemi molto più grossi che sono stati combattuti tanti anni fa. Questo è il rischio di criticare la politica.

Io dico basta a questo vittimismo, al fatto che il Consiglio regionale non funzioni, io lo trovo all'ordine dei tempi. Il Consiglio regionale deve esistere, perché la Regione è prevista dallo Statuto, deve trovare un suo ruolo, è questo che dovrebbe dire la politica, qual è il ruolo del Consiglio regionale e della Regione stessa. Questa mozione giunge in una discussione su un tema importante, su un problema di carattere etico. Finisco dicendo che naturalmente voto a favore di questa mozione e che la crisi della partecipazione politica non è un destino, ma una sfida che chiede risposte concrete come questa dell'investire in educazione civica nelle scuole, perché, come diceva uno, partecipazione è democrazia.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Repetto. Consigliera Deeg, a Lei la parola.

DEEG: Dankeschön. Auch ich bedanke mich für die Einbringung dieses Beschlussantrages und vor allem für die Debatte. Ich möchte dort einsteigen, was Kollege Repetto schon ausgeführt hat. Ich glaube, es ist nie der falsche Zeitpunkt, über das Thema: „Wie stärken wir demokratische Institutionen?“ zu sprechen und auch nicht darüber, wie wir das Vertrauen der Menschen in politischen Institutionen wiederherstellen können sowie Menschen dazu bringen, dass sie Freude am Wählen haben. Das wurde auch schon mehrmals gesagt: dass gerade auch junge Menschen Lust haben, sich politisch einzubringen.

Ich darf dem, was zuvor gesagt wurde, widersprechen. Wenn man hier sitzt – und das schon länger –, dann besteht viel Optimierungspotential, gerade in Sitzungen wie heute. Nichtsdestotrotz muss ich sagen, dass es mich traurig macht und ich halte auch überhaupt nichts davon, wenn wir uns selbst dauernd schlechtreden. Es liegt an jedem Einzelnen von uns, etwas zu tun, dass die Diskussionen besser werden, dass das Ansehen der Politik gestärkt wird und dass wir an Sitzungstagen am Ende des Tages das Gefühl haben, gemeinsam etwas für die Menschen in diesem Land verbessert zu haben. Deshalb tun wir uns sicher keinen Gefallen, wenn wir nach solchen Sitzungen Social-Media- oder TikTok-Posts machen, die wir dann durch die Welt schicken und uns gegenseitig erzählen, wie schlecht alles ist und wie schlecht unsere politische Arbeit sei. Davon halte ich nichts.

Viel mehr halte ich davon – und das darf ich sagen, weil ich das Privileg hatte, und ich nenne es wirklich ein Privileg –, dass ich 1998, wie ich auch schon öfters gesagt habe, während meines Studiums angefangen habe, Rechts- und Wirtschaftskunde im Humanistischen Gymnasium in Bruneck zu unterrichten. Die Maturantinnen und Maturanten waren gerade einmal vier Jahre jünger als ich. Ich hatte 220 Schülerinnen und Schüler von der 1. Klasse bis zur Matura. Es gab Klassen mit nur fünf Jugendlichen und eine Klasse mit 28 Schülerinnen und Schülern. Ich muss sagen, es hat mir immer große Freude gemacht, gerade Rechts- und Wirtschaftskunde zu unterrichten. Ich bedauere zutiefst – ich teile auch die Auffassung, die Kollege Alex Ploner und andere immer wieder vertreten haben –, dass das Fach Politische Bildung nicht überall fest verankert ist. Dieses Fach gehört in jede Oberschule, in jede 4. und 5. Klasse und in jede Berufsbildung.

Ich sehe es bei meiner Tochter, die ihr Jusstudium abgeschlossen hat – trotz Matura einer Oberschule – nichts gewusst hätte, wenn sie nicht viele Informationen von zu Hause mitbekommen hätte.

Wenn wir wollen, dass sich Menschen für politische Entscheidungsbildungen interessieren und dass sie sich für uns interessieren, dann ist es wichtig, ihnen zu erklären, wie sie an diesen politischen Debatten teilnehmen können, damit sie sehen wie Wirtschafts-, Gesellschafts- und Rechtssysteme funktionieren. Viele junge Menschen, die ihren Maturaabschluss bekommen, wissen das nicht. Das liegt nicht an ihnen, sondern an uns. Wir müssen die politischen Voraussetzungen schaffen.

Das vorausgeschickt darf ich sagen – ich habe es bereits im Landtag gesagt –, dass ich sehr gerne für mehr politische Bildung bin, so wie sie hier im beschließenden Teil vorgeschlagen ist, ergänzend zu einer fachpolitischen Bildung in den Schulen, aber bitte nicht irgendeine Gemeinschaftskunde quer durch den Gemüsegarten.

Mathematik und Physik werden von Lehrpersonen unterrichtet, die ihr Studium dafür haben und ihr Handwerk beherrschen. Genauso würde ich einen Tischlerlehrling nicht von einem Koch ausbilden lassen. In derselben Weise gehören Rechts- und Wirtschaftskunde in den Schulen von Menschen unterrichtet, die die entsprechende Qualifikation und Ausbildung haben und ihr Wissen an die Schülerinnen und Schüler weitergeben können. Das noch einmal: Ich unterstütze den beschließenden Teil in vielen Punkten.

Ich bin auch überzeugt, dass wir, wenn wir etwas gegen Politikverdrossenheit oder Politikmüdigkeit tun und andererseits das Demokratieverständnis stärken wollen, keine Angst vor Bürgerbeteiligung haben dürfen – im Gegenteil. Ich glaube, wenn wir gute Arbeit leisten und wir etwas Gutes machen, dann müssen wir vor Transparenz nie Angst haben oder davor, dass Menschen Informationen bekommen und den Einblick haben, sich an Diskussionen zu beteiligen und auch in Form von direkter Bürgerbeteiligung entweder Vorschläge einbringen oder auch über Inhalte abstimmen.

Wie gesagt, grundsätzlich bin ich mit dieser Geschichte sehr einverstanden. Die Frage ist immer, wie man es aufsetzt, ob durch einzelne Projekte, Runden Tisch.... Das ist alles gut, aber ansetzen müssen wir vor allem in der Schule. Das ist eine Kernaufgabe. Ich glaube immer noch, dass wir in den Schulen und in den Klassen viel an sozialen

Kompetenzen vermitteln können. Letztendlich geht es jedoch darum, den Schülerinnen und Schülern Wissen mitzugeben. Dafür ist die Schule sehr wohl verantwortlich. Wenn ich 13 Jahre in der Schule verbringe – von der Grundschule bis zur Matura –, dann darf ich erwarten, dass die Schule den jungen Menschen jene Kompetenzen mitgibt, die sie brauchen, um im Leben bestehen oder eine Ausbildung fortführen zu können. Dabei muss die Schule mithelfen und wir müssen die politischen Rahmenbedingungen dafür schaffen. Deshalb meine volle Unterstützung.

Noch ein Zitat zum Abschluss. Winston Churchill hat gesagt: „Demokratie ist die schlechteste Staatsform – ausgenommen alle anderen“. Sicherlich ist nicht alles perfekt. Hier möchte ich eine Klammer aufmachen. Ich bin sehr besorgt darüber, wie sich die Dinge entwickelt haben, vor allem nach dem besonderen Moment der Corona-Pandemie.

Wenn man in der Geschichte zurückgeht und schaut, was nach der letzten großen Pandemie in den Jahren 1919-1920 passiert ist, dann erkennt man ähnliche Entwicklungen, wie wir sie heute hier in Südtirol, aber noch mehr in anderen Regionen, sehen können. Was wir Gott sei Dank geschafft haben, ist, dass es uns wirtschaftlich immer noch gut geht. Morgen sprechen wir in der Gesetzgebungskommission über den Haushalt. Wir sehen, dass die Haushalte funktionieren, und sie funktionieren, weil auch die Wirtschaft funktioniert, weil die Menschen Arbeit haben und fleißig sind.

Aber was negativ passiert, ist die Spaltung der Gesellschaft: steigende Preise, viele Menschen können sich keine Wohnung mehr leisten, die nicht mehr gerechten Löhne gegenüber steigenden Lebenshaltungskosten, das Gefühl, abgehängt zu sein, aber auch das Auseinanderdriften, nicht nur in politischen Anschauungen, sondern auch im menschlichen Miteinander.

Dieser gefährliche Mix – im Zusammenhang mit einer medialen Berichterstattung, die nicht immer Fakten setzt – bereitet mir große Sorgen. Zeitungen müssen sich verkaufen, und es verkauft sich leider gut, wenn über Streit berichtet wird oder gute Geschichten erzählt werden. Diese müssen nicht immer stimmen, aber sie sorgen für mehr Auflagen. Dieser ganze Mix führt zu einer starken Polarisierung, die sich jeden Tag bemerkbar macht. Wenn mittlerweile bei Fußballspielen Sicherheitsdienste geholt werden müssen, weil selbst bei Kinderfußballspielen die Situation eskaliert, Eltern und Kinder sich angehen oder Trainer angegriffen werden, dann zeigt das, wie ernst die Lage ist. Das macht mir große Sorgen, ich weiß nicht, wie es euch geht. Die Geschichte wird immer explosiver, und ich glaube, wir sollten jetzt Maßnahmen setzen um gemeinsam durch solche Aktionen und Diskussionen auf allen Ebenen zu deeskalieren und gute Politik zu machen. Das ist eine der wesentlichen Herausforderungen.

Zur Corona-Pandemie zurückkommend habe ich mir immer gedacht: Bei jeder Entscheidung, die wir getroffen haben – es waren schwierige Entscheidungen, und ich wünsche niemandem, in einer solchen Situation solche Entscheidungen treffen zu müssen –, war uns bewusst, dass das echt schwierige Entscheidungen waren. Man hat immer gewusst, egal wie man entscheidet, man wird immer etwas für irgendjemanden falsch machen. Im Nachhinein würden wir mit dem Wissen von heute sicherlich vieles anders entscheiden. Aber ich habe immer gehofft, dass sich die Geschichte nicht wiederholt, dass in der Folge nicht das passiert, was wir nach 1919/1920 erlebt haben. Ich muss sagen, ein bisschen habe ich das Gefühl, wenn auch noch nicht so schlimm, aber es geht doch in diese Richtung. Deshalb ist es wichtig, dass jeder jetzt seine Stimme erhebt, dass man sich für Menschenrechte, für Demokratie, für Fairness, für Chancengerechtigkeit und für eine korrekte und klare Berichterstattung einsetzt. Es ist wichtig, sich auch in den sozialen Medien zu wehren und auch die Instrumente zu haben, sich gegen diesen ganzen Mist, den man manchmal zugestellt bekommt, wehren zu können. Dafür brauchen wir auch eine funktionierende Justiz. Deshalb: Alles, was dazu beitragen kann, diese Situation zu

verbessern, hat meine volle und inbrünstige Unterstützung. Danke für diesen Beschlussantrag.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera. Consigliere Valduga, prego, a Lei la parola.

VALDUGA: Grazie, Presidente. Il Consigliere Ploner ci diceva di essere per la democrazia rappresentativa e per la democrazia diretta, e da questo punto di vista credo di poter dire che condividiamo la posizione del Consigliere Ploner. Si tratta di capire, poi, in quali proporzioni parliamo di democrazia rappresentativa e di democrazia diretta, nel senso che io sono convinto che ci vogliano sempre più elementi di democrazia diretta, è un dato di fatto, nel senso che dentro la comunità si trovano delle competenze progressivamente crescenti. Noi sappiamo che, purtroppo, ci sono tante persone che possono esprimere competenze, che però poi non si dedicano alla politica. La domanda che viene più spesso fatta a chi, come noi, si assume questo incarico è: "Ma chi te lo fa fare se hai una tua dimensione professionale, una tua dimensione familiare, perché fai anche la politica?". La logica della politica o l'idea di una politica che è, di fatto, la strada principale attraverso la quale cercare di migliorare la vita di una comunità, viene oggettivamente poco percepita anche da chi ha gli strumenti. Siccome, però, la politica poi decide per tutti, ha bisogno di avere le competenze e gli strumenti, e se non li può avere attraverso la partecipazione diretta, nel senso della candidatura e della rappresentanza dentro il confine della democrazia rappresentativa, è chiaro che lì deve andare a raccogliere con strumenti crescenti di democrazia diretta perché, dicevo, le competenze sono importanti. Tornerò alla fine del mio intervento su questo tema delle competenze.

Certo è che la democrazia rappresentativa ha comunque un significato importante perché, intanto, dentro il meccanismo che presiede al suo funzionamento c'è, lo dice la parola stessa, la possibilità per tutta la comunità di essere rappresentata, lo vediamo guardando quest'Aula e scorrendola da sinistra a destra rispetto anche ai valori che animano le forze politiche che si presentano alle elezioni, ma poi il valore della democrazia rappresentativa è anche quello che a un certo punto la politica, attraverso la democrazia rappresentativa, può assumersi le sue responsabilità, cioè può cercare di fare, perché finché è speculazione filosofica la politica, può essere interessante, ma poco efficace per quello che è il suo fine ultimo. Tante volte ci siamo detti: pensiero sì, ma poi azione.

Siamo d'accordo, e mi dispiace non vedere in questo momento il Consigliere Knoll, che effettivamente noi siamo qui per fare e non siamo qui per chiacchierare, io sarò curioso di capire effettivamente quale *labor limae* è stato necessario e quali sono i motivi alla base del *labor limae* che si è reso necessario per una mozione che, mi auguro trasversalmente, voteremo sulla Palestina. Dico anche, pur dentro la curiosità che mi anima, visto il tema, che comunque ci sta che ci sia bisogno di tempo per mediare, per trovare una sintesi, e quello non è chiacchierare, ma è fare una sintesi, è cercare di fare quella fatica che è la fatica della politica, che è quella della mediazione, perché se no siamo qui a parlare della democrazia diretta e ad immaginare che si debba mediare con chi è fuori dall'Aula, e non siamo capaci di prenderci il tempo di mediare in così pochi tra di noi.

Può essere esasperante, può essere faticoso, ma è - parlando di democrazia e di educazione alla democrazia - una fatica necessaria, anche dentro un ambito di Consiglio regionale che, anche io voglio ricordare, non è un inutile orpello, Consigliere Knoll. Io sono rispettoso della storia e sono assolutamente convinto di come si debbano ricordare tutti i passaggi e anche le sofferenze che ci sono state in determinati territori. Non mi sono mai permesso di essere irrispettoso di quei percorsi, però credo che ci debba essere un rispetto reciproco e c'è una dimensione regionale che ha fatto la storia, che ci piaccia o no, di questo territorio e che, dal mio punto di vista, in una dimensione euroregionale può fare anche il futuro di questo stesso territorio, che deve essere rispettata. Io non posso immaginare che

si trasmetta il messaggio che qui siamo a gestire quello che è un inutile orpello, il Consiglio regionale, in una dicitura che per me è insopportabilmente demagogica. È chiaro che poi bisogna fare, sono d'accordo, bisogna produrre atti, bisogna produrre capacità di incisività e di azione, lo dicevo prima, dentro la comunità. Questo lo si deve fare attraverso anche la fatica del mediare, per poi arrivare a decidere e ad assumersi responsabilità con tempi che anche i più accalorati sostenitori della democrazia diretta, quando si trovano ad amministrare i comuni, per esempio, si rendono conto che sono tempi assolutamente difficili e faticosi. Io ho visto tanti fan della democrazia diretta che alla prova dell'amministrazione dentro i comuni, piuttosto che dentro le Istituzioni, poi si rendono conto che non è così semplice. Da questo punto di vista, io voglio dire che effettivamente c'è bisogno di costruire cultura, c'è bisogno di modificare modelli, ma c'è bisogno anche di far capire che la politica è quella che, raccolte le informazioni, sa assumersi responsabilità, sa decidere e sa fare.

La retorica, mi permetterete questo riferimento, spero che non si offendano le persone dentro l'Aula, la retorica grillina secondo la quale alla fin fine le competenze le troviamo comunque sempre solo fuori da qua o dalle Aule, è una retorica che non mi trova d'accordo. Ricordate la metafora dell'ospedale a cinque stelle, dove arrivano i pazienti e si chiede al paziente: "Tu cosa dici? Che cosa facciamo per guarirti, per curarti? Quale terapia mettiamo in campo? Dicci tu, perché alla fin fine è meglio che ci sia la tua assoluta partecipazione, tanto da fare in modo che effettivamente la decisione sia la più lungimirante", e poi in quell'ospedale, fatalità, le persone inevitabilmente morivano e i medici con quella mentalità erano sconfortati, "Ma com'è che ci muoiono tutti?". Lo so che il paragone potrebbe non reggere, perché qui stiamo parlando di democrazia e stiamo parlando effettivamente di persone, i cittadini e le cittadine che sono chiamati a doversi esprimere e a poter dire la loro, però, attenzione, che il tema delle competenze, che è quello che ci porta a dire che ci vuole più democrazia diretta, non diventi poi croce e delizia, per cui alla fine ci diciamo che tutti sono ugualmente competenti. La logica dell'uno vale l'altro è una logica che poi porta la politica a scegliere non per il bene di una comunità, ma a impantanarsi in dibattiti infiniti.

Ecco perché, e chiudo, vedo che ho ancora poco più di 1 minuto, noi globalmente siamo convinti di sostenere questa proposta di mozione. Mi è piaciuto l'intervento della Consigliera Deeg, perché è un intervento di disponibilità nei confronti di un atto come questo, nonostante l'esperienza del Governo che a volte, effettivamente, fa capire con più facilità rispetto a chi non ha mai governato neanche il proprio condominio, permette di capire la fatica che tutti questi elementi di democrazia diretta mettono in campo. Io dico, però, che sosteniamo questa mozione, il primo punto sul modello svizzero ci metterebbe di per sé un po' più in difficoltà, perché ci sono dei fatti culturali che andrebbero... ecco perché parlavo della proporzione, che andrebbero soppesati con la nostra capacità, dal punto di vista della cultura, pur in una necessità progressiva di cambiamento, andrebbero ben valutati e soppesati, perché mi dispiacerebbe anche che ci diciamo che siamo tutti per la democrazia diretta e poi, nel momento in cui questa mozione la dobbiamo applicare, magari scantiniamo perché il primo punto è molto impegnativo. Avrei chiesto una votazione per punti separati, dopodiché siccome capisco che c'è un'economia di lavoro e il meglio corre il rischio di essere nemico del bene, allora di fronte a questo rischio noi annunciamo il nostro voto a favore.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Valduga. Consigliera Brunet, prego, a Lei la parola.

BRUNET: Grazie, Presidente. Mi piace che sia stato sollevato questo tema, io lo interpreto proprio come il tema del coinvolgimento dei giovani nel mondo, non solo della politica, ma nel mondo della comunità. Quando io incontro i ragazzi delle scuole, una delle cose di cui amo parlare è il coinvolgimento nella vita della comunità, perché essere coinvolti nella

politica non è solo quello, è partecipare alla vita del proprio comune, della propria città, quindi farci coinvolgere tante volte anche nel mondo del volontariato, e i giovani purtroppo in questo momento fanno fatica anche a farsi coinvolgere in quel mondo lì. Io non entro nel merito del dispositivo, in cui ci sono alcune cose su cui sono d'accordo e altre no, però sicuramente la premessa è molto importante, perché portare questo tema del coinvolgimento dei giovani dentro quest'Aula credo sia importantissimo. Quando vengono i ragazzi che incontro nelle scuole, li dico sempre: "Iniziate dalle piccole cose", iniziate dall'oratorio, mi viene da dire... non c'è più, ma da qualche parte c'è ancora, "andate ad aiutare al GREST d'estate nei centri estivi", sono già dei lavori che fanno comunità, delle cose che fanno comunità. Poi non sono d'accordo assolutamente con quello che ha detto il Consigliere de Bertolini, io sono convinta che ci sia il diritto di voto, ma che ci sia anche il dovere di voto, perché una volta noi sentivamo così tanto il dovere di votare, anzi era un privilegio compiere 18 anni e poter andare a votare, invece adesso io sento dire: "Ma tanto non cambia niente", invece cambia, dobbiamo far capire ai giovani che il voto che loro esprimono cambia le cose, loro possono fare la differenza.

Capite anche voi che quel 40-50% che ormai non va più a votare fa una bella differenza sulle scelte sia del nostro Trentino, che dei nostri comuni che dell'Italia, può fare una bella differenza. Io credo che dobbiamo proprio insegnare educazione civica in questo senso ai ragazzi. Ragazzi, avete il diritto di votare, ma avete anche il dovere di farlo, perché le vostre scelte vanno ad incidere sul futuro, e io credo che questo segnale qui noi dobbiamo assolutamente darlo, non possiamo continuare a dire: "Ma sì, dai, potete farlo, però è una scelta". No, perché per noi non era una scelta. Mi chiedo, come mai invece adesso ce l'hanno questa scelta? Io non credo, io credo che sia un dovere di tutti i cittadini, giovani, vecchi, di mezza età, però io credo che andare a votare sia davvero un dovere fondamentale. Però, come ripetevo prima, non c'è solo la parte politica, c'è un coinvolgimento proprio nelle comunità. Dobbiamo iniziare dalle piccole cose e fare in modo che tutte le comunità si prendano carico di questa educazione civica che abitua i ragazzi ad inserirsi nel proprio paese, nel proprio comune. Sono importantissimi i Consigli dei giovani, ne ha parlato il Consigliere Ploner prima, anche se anche lì si fa fatica a coinvolgerli, io vengo da un comune in cui c'era il Consiglio dei giovani, però l'ultima volta, anche cercando di coinvolgere tutti i giovani possibili e immaginabili, ci siamo trovati con 6 ragazzi, e quindi sono entrati quei 6 nel Consiglio dei giovani, quando ce ne volevano 9, quindi non avevamo neanche il numero, eppure davamo una bellissima possibilità di portare idee e di portare iniziative, anche un certo portafoglio per poter fare delle cose, ma non c'è lo stimolo, io non capisco davvero perché non ci sia più questo stimolo. Credo che forse abbiamo sbagliato qualcosa, io lo dico sempre, forse noi genitori abbiamo sbagliato qualcosa ed è ora che cerchiamo di capire dove abbiamo sbagliato. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Brunet. Non vedo nessun altro iscritto a parlare, se non l'Assessore Locher, che parla per conto della Giunta. Prego.

LOCHER: Danke, Herr Präsident. Ich habe diese Diskussion sehr aufmerksam verfolgt. Wir bemühen uns, die Bürgerbeteiligung voranzutreiben und die Bürgerinnen und Bürger in den Gemeinden aktiv zur Mitsprache einzuladen.

Dieses Wochenende haben in Stilfs über 60% bei den Gemeindewahlen teilgenommen. In Madruzzo waren es 63%, in Capriana 52%. In Lusern war es leider wieder nicht möglich, einen Bürgermeister oder einen Gemeinderat zu wählen. Es haben nur 30% an den Wahlen teilgenommen.

Wir als Regionalrat sind für den Kodex zuständig, um den es heute geht – den Gemeindegkodex – und damit auch dafür, die Bürgerbeteiligung voranzutreiben. Als Politik

haben wir die Verantwortung, ein Regelwerk zu schaffen, das funktioniert, und den Gemeinden jene Gestaltungsmöglichkeiten zu geben, die sie benötigen.

Wenn ich mir ansehe, was in diesem Beschlussantrag alles vorgeschlagen wird, klingt das wirklich gut. Aber wir empfehlen immer wieder den Gemeinden: Bitte nehmt an den Wahlen teil, versucht, Kandidaten aufzustellen, die aus den verschiedenen Bereichen kommen, ganz gleich, ob es Seniorinnen oder Senioren sind, ob es eine Bevölkerung ist, die im Arbeitsleben ist, ob es Frauen, Männer oder Familien sind. Es geht darum, Bürgerbeteiligung bestmöglich zu gestalten.

Ich möchte eine Lanze für die 282 Gemeinden in der Region Trentino-Südtirol brechen, die eine absolut gute Arbeit leisten. Wenn man in den Gemeinden unterwegs ist, sieht man, dass die Versorgung gut funktioniert: Es wurden ordentliche Schule und Kindergärten gebaut, Einrichtungen für Familien geschaffen, Wohnbauzonen wurden errichtet und Altersheime für Seniorinnen und Senioren geschaffen. Wenn Menschen aus anderen Regionen zu uns kommen oder wenn wir uns mit anderen Bundesländern austauschen, sagen alle, dass es hier gut funktioniert.

Auch jetzt bei der Haushaltsdebatte der beiden Landtage Trient und Bozen wird gesagt, dass durchaus gut gewirtschaftet wird und dass die Gemeinden auch dementsprechend Geld bekommen, um sich zu gestalten.

Ich gebe Ihnen auch Recht, Kollege Ploner, wir alle versuchen hier und wären glücklich, wenn sich bei den Gemeinderatswahlen wieder über 90% der Bürgerinnen und Bürger beteiligen würden, so wie es vor 30 Jahren war. Wenn wir draußen in den Gemeinden sind und sagen: „Macht im Herbst Bürgerversammlungen“ und wir fragen: Welche Anliegen habt ihr im Hinblick auf den Gemeindehaushalt? Was ist euch wichtiger? Die Schule, der Kindergarten, das Seniorenheim oder andere Projekte? Was ist euch wichtig: die Wasserversorgung? Sind die Tarife für die Müllabfuhr, für die Ausspeisung oder in anderen Bereichen zu hoch?

Es wird so viel versucht, um Bürgerbeteiligung zu ermöglichen. Deshalb sehe ich es auch so, dass vieles schon unternommen wurde. Wir sind uns einig, dass wir für unsere Bürgerinnen und Bürger das absolute Beste wollen, das ist unser politischer Auftrag. Deswegen sehe ich das auch so, dass dieser Kodex das Regelwerk ist, diese Gemeinden politisch zu gestalten. Danach wird jede Gemeinde in dieser Form oder wie auch immer versuchen, sich bestmöglich zu gestalten. Wenn Sie nun sagen, es gehe darum, „dass die Vertrauenskrise und die Politikverdrossenheit auch auf lokaler Ebene die Grundlagen der repräsentativen Demokratie gefährden“ dann ist das ein schön formulierter Satz, aus dem man herausholen kann: Wir müssen die Menschen noch besser einbinden. Das ist nichts anderes, als wenn wir den Gemeindeverwaltungen die Möglichkeiten geben, Bürgerversammlungen zu organisieren oder an den Vorschlägen mitzuarbeiten.

Wir haben immer wieder versucht, Beiräte einzurichten (Seniorenbeirat, Jugendbeirat, Familienbeirat), die den Referenten beratend zur Seite stehen und sagen: Nicht nur Haushaltsdebatten oder eine Debatte zu Beginn des Haushaltes, sondern wir schaffen Beiräte, die intern – ohne politische Vertreter – Vorschläge ausarbeiten. Das haben wir zusätzlich versucht zu ergänzen.

Wenn man zum Beispiel die Stadt Bozen hernimmt: da gibt es Stadtviertelräte, die sich jeweils mit einem Teil der Stadt befassen. Sie arbeiten ähnlich wie ein Gemeinderat und sagen: In diesem Stadtteil versuchen wir, Vorschläge an die Stadtregierung bzw. an den Gemeinderat weiterzubringen. Ich glaube, dass wir in diesem Bereich einen Kodex haben, der sehr vieles ermöglicht und der viele Möglichkeiten hat, positiv zu arbeiten.

Oder denken wir an die Projekterstellung: Wir führen immer wieder die Diskussion, dass die Gemeinderäte besser eingebunden werden müssen. Deshalb hat man in diesem Kodex eingefügt, dass ein größeres Projekt vom Gemeinderat absegnet werden muss. Zuvor war es so, dass der Gemeindeausschuss einen Vorschlag machte, das Projekt im

Haushalt genehmigt wurde und es danach nur noch zu finanzieren war. Deshalb hat man gesagt, dass alle Projekte, die realisiert werden, vorher vom Gemeinderat abgesegnet werden müssen. Auch das ist ein Teil der Demokratie.

Man hat immer wieder versucht, die Vereine einzubinden. Also, dass die Vereine bestmögliche Lokale zur Verfügung haben – sei es die Musikkapelle mit ihrem Probelokal, die Feuerwehr mit der entsprechenden Einrichtung, Räumlichkeiten und die entsprechenden Autos oder der Kirchenchor mit einem Probelokal. Auch der Pfarrgemeinderat und verschiedene kirchliche Einrichtungen sollen die Möglichkeit haben, sich zu entfalten. Die Vereine werden dementsprechend eingebunden, weil man versucht, die Menschen über das Vereinsleben mitzunehmen. Aus der Diskussion geht hervor, dass die Gesellschaft in den Vereinen am besten aufgehoben ist. Jeder möchte dahin gehen. Man sieht etwa, mit welchem Idealismus diese jungen Burschen und Mädchen an den Feuerwehrwettbewerb teilnehmen. Deswegen hat man gesagt, man kann sie doch auch in anderen Bereichen integrieren, etwa in Sportvereinen wie Fußballverein, Tennisclubs, Handballvereinen oder in verschiedenen anderen Vereinen. Besonders wichtig ist es, Jugendliche mitzunehmen, vor allem wenn beide Eltern berufstätig sind. Hier wird sehr viel gemacht und sehr viel getan.

Ein weiterer Punkt ist die politische Einbindung, die Sie angesprochen haben. Ich möchte hier jedoch auch eine Lanze brechen: Wir dürfen nicht immer nur verlangen, dass alle kommen, mitreden und mitentscheiden müssen. Wenn die Bevölkerung zufrieden ist, zieht sie sich oft bewusst zurück und versucht, ihr Familienleben zu gestalten. Es muss nicht immer ein Elternteil tagtäglich unterwegs sein, um hier und dort Mitspracherecht zu haben. Ich sehe in der Bevölkerung, dass das Familienleben in gewisser Hinsicht auch in den Vordergrund gestellt wird. Man muss nicht jeden Tag politisch unterwegs sein, um Vorschläge einzubringen. Auch die Familie spielt eine gewisse Rolle. Ich glaube, politisch haben wir den Auftrag, dass die Familien gut funktionieren: dass man abends noch zusammen ist, gemeinsam zu Abend isst, gemeinsam diskutiert und den Kindern bei den Hausaufgaben hilft. Ich sehe es nicht so negativ, wenn sich jemand nicht jeden Tag im politischen Leben integriert. Als politische Vertretung im Regionalrat haben wir die Möglichkeit auf breiter Basis geschaffen, damit die Gestaltungsmöglichkeiten in den Gemeinden funktionieren. Unser Ziel muss es sein, dass die Gemeinden funktionieren und Gestaltungsmöglichkeiten haben.

Eines möchte ich noch in dieser letzten Minute Redezeit sagen, und zwar zu den Schülerbesuchen im Landtag. Ich finde es so schade, dass dies derzeit fehlt. Wir haben viele Führungen gemacht und es sind ungefähr 3.000 Schülerinnen und Schüler in den Landtag gekommen. Ich muss sagen, dass mir das im Landtag fehlt. Wenn wir vormittags im Landtag über Beschlussanträge diskutiert haben, saßen meistens zwei oder drei Klassen auf der Zuschauertribüne, haben uns zugeschaut, vorher war eine kurze Vorstellung und sie haben sich einen Film angeschaut. Ich habe es einige Male erlebt, wie wichtig diese politische Bildung für die Jugendlichen ist. Kollege Ploner, da gebe ich Ihnen recht. Themen wie der Pariser Vertrag, das erste und zweite Autonomiestatut oder die verschiedenen Gegebenheiten politischer Ausrichtungen der beiden Provinzen sind von großer Bedeutung. Es war beeindruckend zu sehen, wie interessiert die Schülerinnen und Schüler beispielsweise am Pariser Vertrag waren – etwa daran, in welcher Sprache er geschrieben wurde. In diesem Bereich wurde bereits sehr vieles getan und ermöglicht, und wir können weiterhin viel machen.

Ich bin der Meinung, dass der Kodex der Gemeinden mit seinen 339 Artikeln nach wie vor sehr gut funktioniert und es ermöglicht, das Leben für unsere Bürgerinnen und Bürger in den Gemeinden positiv zu gestalten. Danke.

PRESIDENTE: Grazie, Assessore Locher. Consigliere Galateo, siamo già alla replica, quindi eventualmente Lei può intervenire in dichiarazione di voto. Ordine dei lavori? Bene, a Lei la parola.

GALATEO: Grazie, Presidente. Sull'ordine dei lavori, io chiederei un'interruzione di non più di 10 minuti di tempo per consentirci, alla luce del dibattito in Aula, di confrontarci con i sottoscrittori della mozione per trovare un testo condiviso.

PRESIDENTE: Consigliere Leiter Reber, ha chiesto la parola.

LEITER REBER: Zum Fortgang der Arbeiten. Ich hoffe nur, dass diese Unterbrechung im Rahmen bleibt und nicht noch eine weitere Unterbrechung kommt damit wir heute diesen Beschlussantrag im Sinne des Inhaltes nämlich der Stärkung der Demokratie und der politischen Bildung zur Abstimmung bringen und nicht unnötig hinausgezogen wird und zu keiner Abstimmung mehr kommt.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere. Allora facciamo una sospensione di 15 minuti, ma informo che al termine dei 15 minuti i lavori riprendono.

(ore 16.52 Uhr)

(ore 17.05 Uhr)

PRESIDENTE: Bene, possiamo riprendere i lavori. Vi prego, di prendere posto. Consigliere Ploner, Lei ha chiesto di intervenire. Prego, a Lei la parola.

PLONER ALEX: Herr Präsident, ich schlage vor, dass wir den vorhergehenden Punkt abstimmen. In der Zwischenzeit wird der Änderungsantrag vorbereitet und auch ausgeteilt und somit können wir dann diesen Beschlussantrag abstimmen. Er geht jetzt in den Druck, sozusagen.

PRESIDENTE: Quindi, se non ho capito male, la Sua richiesta è di sospendere la trattazione del punto per ritornare a quello che avevamo a sua volta sospeso precedentemente per porlo in votazione, e poi successivamente andare a votare questo punto? Va bene, se questa è la richiesta, la richiesta è approvata.

Quindi torniamo alla trattazione del punto n. 3 all'ordine del giorno: **VOTO N. 5: Riconoscimento dello Stato di Palestina (presentato dai Consiglieri regionali Köllensperger, Rieder, Ploner Alex e Ploner Franz)**. È stato consegnato a tutti i Consiglieri un emendamento, e, quindi, eravamo ancora nel dibattito quando era stato sospeso. La Giunta regionale deve intervenire? Se non lo fa, siamo alla replica da parte del proponente, do la parola a Lei per la replica e poi andiamo in dichiarazione di voto e alle votazioni.

Prego, Consigliere Köllensperger, a Lei la parola. Le ricordo che alle ore 17.30 finiscono i lavori, quindi...

KÖLLENSPERGER: Sarò velocissimo. Abbiamo trovato un'intesa con tutti su una modifica al voto per la Palestina.

Emendamento prot. C.R. n. 4001: Il titolo viene sostituito come segue:

Palestina: la soluzione Due popoli, Due Stati

Nella premessa, l'ultimo paragrafo viene sostituito come segue:

“È principio fondamentale della nostra Repubblica – e doveroso impegno delle istituzioni democratiche opporsi a ogni forma di oppressione dei popoli e sostenere il diritto all'autodeterminazione dei popoli, come previsto dallo Statuto dell'ONU.”

Infine, la parte impegnativa viene sostituita come segue:

“Siano incoraggiati dialoghi di pace con l'obiettivo di arrivare alla soluzione “Due Popoli Due Stati”, con il riconoscimento reciproco sia del futuro Stato di Palestina che dello Stato di Israele”.

Änderungsantrag Prot. Nr. 4001 RegRat: Der Titel wird wie folgt geändert:

Palästina: die Lösung Zwei Völker, Zwei Staaten

In der Präambel wird der letzte Absatz wie folgt ersetzt:

„Es ist ein Grundsatz unserer Republik – und eine Pflicht demokratischer Institutionen – jede Form der Unterdrückung von Völkern zu bekämpfen und das Recht auf Selbstbestimmung der Völker zu unterstützen, so wie im Statut der UNO vorgesehen.“

Der verpflichtende Teil wird wie folgt ersetzt:

„Friedensdialoge gefördert werden, mit dem Ziel, zur Lösung ‚Zwei Völker, Zwei Staaten‘ zu gelangen, mit der gegenseitigen Anerkennung sowohl des zukünftigen Staates Palästina als auch des Staates Israel.“

Questo è il testo concordato che ha trovato l'okay di tutti. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Köllensperger. Consigliere Knoll, prego, a Lei la parola.

KNOLL: Zum Fortgang der Arbeiten. Ich habe eine Bitte an den Einbringer: Wäre es möglich, in den Prämissen den Satz „Es ist ein Grundsatz“ ohne den Hinweis „unserer Republik“ zu verwenden, weil das Selbstbestimmungsrecht der Völker nicht nur eine Republik betrifft. Das Selbstbestimmungsrecht der Völker ist eine international verankerte Rechtsklausel, die nicht eine Republik alleine betrifft. Deswegen würde ich Sie bitten, dass wir das ohne dem abstimmen. Ansonsten, wenn Sie nicht damit einverstanden sind, verlangen wir, getrennt abzustimmen. Es würde heißen: „Es ist ein Grundsatz und eine Pflicht demokratischer Institutionen.“

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Knoll. Poi chiedo al primo firmatario se è accolta questa proposta di modifica. Ha chiesto la parola il Consigliere Zanella, quindi, darei la parola a lui e poi interviene il Consigliere Köllensperger. Prego, Consigliere Zanella.

ZANELLA: Grazie, Presidente. Onestamente, noi siamo un po' stupiti, nel senso che non è che questa cosa sia stata condivisa con tutti, è la soluzione ultima alla quale si è addivenuti dopo dibattiti che si sono aperti, chiusi e riaperti... Siccome è stato detto che è una soluzione condivisa da tutti, onestamente il nostro Capogruppo non conosceva questa soluzione. Al di là delle nuove proposte e nuove emendative, all'inizio era arrivato un altro tipo di emendamento - che si poteva anche condividere - che ho capito che era condiviso fra il Team K, l'SVP in particolare e, a quel punto, tutti quelli che hanno partecipato alla Capigruppo, che precisava alcune cose, ma teneva di fatto in piedi quello che era l'impegno, che qua è evidentemente diverso e stravolto. Da quello che ho capito, di fatto, tutta questa mediazione è nata in seguito a interlocuzioni con Fratelli d'Italia, da quello che abbiamo visto entrare e uscire, rincorse, "aspetta che emendiamo", che in Aula non ha detto niente.

Un tema strano è che, quando in Provincia è arrivata la mozione analoga per votare il riconoscimento, cioè, chiedere al Governo di riconoscere lo Stato di Israele, la mediazione è stata tra il primo proponente - il sottoscritto - e l'Assessora con delega alla pace (Fratelli d'Italia), e quello che è stato votato in Consiglio provinciale a Trento è: "Impegnare il Governo a riconoscere la Palestina quale Stato democratico e sovrano", è molto chiara la cosa, senza tanti fronzoli. Oggi non si capisce perché, se un mese fa Fratelli d'Italia era d'accordo a riconoscere questa cosa... Forse si sono accorti che a Roma non sono tanto d'accordo, se ne sono accorti dopo il voto. Allora, che in quest'Aula un emendamento che andava bene all'SVP venga stravolto da Fratelli d'Italia, ci dice che forse in questa Provincia Fratelli d'Italia ha veramente quel ruolo di ricatto e di ultima parola sulle decisioni che si prendono qua dentro, e per noi diventa difficile votare una cosa che, per carità di Dio, è votabilissima, ma dice ben poco, dice che si incoraggiano i dialoghi di pace - e ci mancherebbe altro - e non il riconoscimento da parte del nostro Governo dello Stato di Palestina, ma che ci sia il riconoscimento reciproco tra i due Stati. Lo incoraggiamo, ma è un'altra cosa, non stiamo votando il dispositivo originale un pochino edulcorato con qualche precisazione, qua stiamo cambiando completamente tutto, dal titolo all'impegno.

Un percorso che è durato un giorno pareva che fossimo al Palazzo di Vetro a fare le trattative noi veramente per riconoscere la Palestina direttamente, arrivare a questa cosa onestamente per noi diventa complicato partecipare al voto. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Zanella. Consigliere Köllensperger sull'ordine dei lavori, a Lei.

KÖLLENSPERGER: Al termine di una faticosa giornata, dove stiamo ancora a parlare di queste robe, io adesso chiedo di votare così com'è. Sven Knoll ovviamente ha il diritto di chiedere la votazione separata su quelle tre parole, va benissimo, però a questo punto la votiamo così com'è e va a finire come va a finire.

PRESIDENTE: Grazie. Consigliere Valduga per dichiarazione di voto, a Lei la parola.

VALDUGA: Grazie, Presidente. Certo che le preoccupazioni del Consigliere Zanella rispetto a un po' di stravolgimento di quanto discusso durante la giornata sono comprensibili, credo che ci testimonino che dentro la maggioranza regionale Fratelli d'Italia, con buona pace della Volkspartei, ha un ruolo, mi sembra, assolutamente condizionante. Però, Consigliere Zanella, io prenderei il positivo di tutto questo: parlavamo questa mattina delle dichiarazioni del governatore Zaia che diceva che il punto più cupo della storia d'Italia - ho detto io, perché non era ancora Repubblica come ha detto Zaia - è stato la promulgazione delle leggi razziali. Siccome allora non era ancora Repubblica, e invece poi, per fortuna, il 25 aprile abbiamo avuto la liberazione dal nazifascismo, ed effettivamente si è costruita la nostra Repubblica su una Costituzione che è antifascista, Consigliere Zanella, prendiamoci il positivo del

vedere che effettivamente tutto il percorso che Israele ha dovuto fare per ciò che era successo durante il nazifascismo, trova difensori assolutamente convinti in persone che dal punto di vista dell'ascendenza politica, se fossimo stati prima del 25 aprile 1945, non l'avrebbero pensata nella stessa maniera. Mi sembra un percorso avanti. C'è chi tra i componenti di Fratelli d'Italia il 25 aprile invita a festeggiare San Marco invece che la Liberazione, a me sembra un passo avanti il fatto che invece si difenda Israele da parte di chi avrebbe avuto quel tipo di sensibilità.

Poi prendiamo anche l'altro dato positivo, che è quello che effettivamente viene fuori comunque un dispositivo assolutamente equilibrato tra Israele e Palestina, che è anche il frutto al quale, secondo me, dobbiamo dare risposta positiva, di una mediazione consistente che il Consigliere Köllensperger ha svolto durante la giornata. Per cui noi votiamo a favore della mozione.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Valduga. Consigliere Bisesti, prego, a Lei la parola.

BISESTI: Grazie, Presidente. Ovviamente mi fa piacere che oggi il Consigliere Valduga abbia citato per due volte il governatore del Veneto Luca Zaia, questo mi fa veramente piacere. La premessa di questa mattina, e l'ho detto che l'avevo apprezzata, del Consigliere Köllensperger, quando ha aperto questo punto questa mattina alle 10.00, era stata quella di dire: "Cerchiamo di non dividerci". Io apprezzo, invece, lo sforzo che ha fatto, di mediazione, e perciò penso che, visto il tema, mi auguro e auspico che quest'Aula, anche in quell'ottica di mediazione che è stata auspicata questa mattina e sulla quale lui è stato il primo poi ad andare a mediare sul suo testo che aveva scritto lui e perciò, ovviamente, con un impegno da parte sua su questo andare a mediare, sappiamo tutti che delle volte è difficile, però penso che il tema meriti il riconoscimento di quella che è stata la mediazione e il lavoro che ha portato avanti durante la giornata.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Bisesti. Presidente Kompatscher, prego, a Lei la parola.

KOMPATSCHER: Grazie, Presidente. Scelgo la lingua italiana, perché mi rivolgo in particolar modo ai colleghi trentini, anche perché è stata tirata in ballo la mozione approvata o il voto in Consiglio provinciale di Trento. Questa è l'Aula del Consiglio regionale, perciò non è che sia determinante ciò che è stato approvato. Se è vero che ci sono parti della maggioranza che avrebbero senz'altro votato anche un voto che prevedeva il riconoscimento dello Stato della Palestina, sappiamo anche che chi sostiene comunque una soluzione positiva per la Palestina, lo ha fatto in modo non così generico, mi riferisco agli Stati che hanno fatto questo atto di riconoscimento senza porre alcuna condizione. Sappiamo che non si è addivenuti a voti del tipo: "Lo Stato riconosca lo Stato palestinese", ma "uno Stato palestinese democratico che rispetti anche il diritto all'esistenza dello Stato israeliano", queste erano le condizioni nella maggior parte degli Stati che l'hanno fatto, perciò forse era il caso, anche qui, di precisare che questa è la condizione, che è una condizione che vale anche per Israele e questo lo dice il voto. Perciò, io credo che non sia un risultato nullo.

Purtroppo sembra banale oggi approvare un voto che dice che richiama il diritto internazionale, sembra banale, però purtroppo non lo è, perché nessuno lo rispetta più, perciò essere arrivati a questa posizione abbastanza semplice, ma anche logica, che dice: "Signori, c'è un diritto internazionale, c'è la Carta delle Nazioni Unite, c'è il diritto all'autodeterminazione dei popoli, così come descritto nella Carta delle Nazioni Unite", ci riferiamo a quello e diciamo: "Signori, questo deve essere l'indirizzo e lo spirito". Aggiungo che condivido quanto detto dal Consigliere Knoll perché, se già facciamo riferimento alla Carta delle Nazioni Unite, non possiamo dire che è un principio nostro, perché è un principio

proprio delle Nazioni Unite. Perciò anche io voterò, se viene richiesto il voto separato, la proposta. Io voterò, perché è un principio fondamentale e un doveroso impegno, perché si riferisce a tutta l'umanità e non solo alla nostra Repubblica. È vero, è il principio anche di questa Repubblica, però è principio di tutti. Perciò io condivido questa volta anche l'osservazione del Consigliere Knoll, che è giusta. Annuncio già che io personalmente poi voterò per non lasciare dentro questo pezzo, così diventa principio fondamentale di tutti.

PRESIDENTE: Grazie, Presidente Kompatscher. Consigliere de Bertolini, ha già parlato un Suo collega di Partito, può intervenire massimo un componente per ogni Gruppo. Lei lo può fare solo eventualmente in dissenso con il suo Gruppo, altrimenti il Regolamento non lo prevede. Siamo in dichiarazione di voto.

de BERTOLINI: Di sicuro, da un punto di vista di lettura generale, condivido anche io il significato dell'esclusione di quegli incipit, perché è un principio talmente generale che sarebbe un peccato sminuirlo.

PRESIDENTE: Consigliere de Bertolini, Lei non può intervenire, a meno che non dica che interviene in dissenso rispetto al proprio Gruppo, perché gli interventi sono uno per ogni Gruppo, e il Consigliere Zanella ha già parlato per conto del Partito Democratico e, quindi, Le devo chiedere o Lei dichiara...

de BERTOLINI: Allora faccio una precisazione, intervengo sull'ordine dei lavori, perché credo che questo sia importante.

PRESIDENTE: Per l'ordine dei lavori Le è permesso, prego.

de BERTOLINI: Perfetto, la ringrazio Presidente. Il mio intervento è importante per rendicontare quello che è accaduto. Il Consigliere Bisesti, giustamente, diceva poco fa che si era augurato che ci fosse un percorso condiviso, sappiamo che è quello che era l'intendimento di tutti, però è anche vero, e lo sa benissimo il Consigliere Capogruppo Stauder, che sulla prima fase del confronto c'è stata un'assoluta coerenza.

PRESIDENTE: Consigliere de Bertolini, questo non è l'ordine dei lavori. L'ordine dei lavori è una proposta di sospensione o per trattare... lo devo applicare il Regolamento e non posso permettere un intervento che non sia attinente al Regolamento. Le ripeto, siamo in dichiarazione di voto e in dichiarazione di voto uno può parlare in dissenso, e allora può parlare anche se il proprio Gruppo ha già parlato, oppure proponendo sull'ordine dei lavori come affrontare i lavori d'Aula. Non posso accettare interventi diversi.

de BERTOLINI: Infatti, su come affrontare i lavori d'Aula era proprio quello a cui sarei arrivato, perché è evidente che il tema del trovarsi qui con una modifica che non è stata condivisa da una Capigruppo e precipita dopo una Capigruppo fatta, condividendo il percorso dell'SVP, è un problemino, da un punto di vista di formazione del consenso. Quindi ha ragione il collega Bisesti che si sarebbe dovuto condividere un percorso, peccato che questo percorso non è stato condiviso.

Allora, da questo punto di vista, chiedo una sospensione per poter parlare con...

(voce fuori microfono – Stimme außerhalb des Mikrofons)

de BERTOLINI: Ah no? Perché, Consigliere Köllensperger, è tutto il giorno che stiamo cercando di condividere un punto di caduta che tenga in considerazione tutte le esigenze,

e arrivare questa sera, dopo un giorno di sospensioni, in questa maniera, pur di salvare un voto a non considerare che è precipitata una modifica che nessuno di noi ha condiviso, questo non mi pare che sia il modello corretto.

(voce fuori microfono – Stimme außerhalb des Mikrofons)

de BERTOLINI: Lei l'ha condivisa, e io adesso ho chiesto una sospensione, come è stato fatto precedentemente da un mucchio di altri miei colleghi. Se si parla di correttezza della formazione del consenso, credo che questo sia il punto.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere de Bertolini. Poiché è pervenuta una richiesta di sospensione, la prassi è che le richieste di sospensione vengono accolte e quindi concedo la sospensione dei lavori. A questo punto, la seduta è sospesa e riprende come da calendario concordato con i Capigruppo.

Prima di concludere, vi comunico che, ai sensi dell'articolo 42, comma 2, del Regolamento interno, il verbale della seduta precedente è da considerarsi approvato, non essendo pervenute richieste scritte di rettifica.

La seduta è conclusa, buon rientro a casa.

(ore 17.22 Uhr)

ALLEGATI/ANLAGEN



Team K
Regionalratsfraktionen | Gruppo consiliare regionale
Trentino-Alto Adige/Südtirol

Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen
Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano

Al Presidente del Consiglio regionale
Roberto Paccher

S E D E

Bolzano, 18 settembre 2025

Interrogazione n. 172 /XVII
Futuro dei dipendenti del comparto giustizia assunti con fondi PNRR

Con la [risposta all'interrogazione n. 15/XVII](#), fornita il 6 maggio 2024, il Presidente della Regione Arno Kompatscher ha ricordato che, nell'ambito dell'Investimento 1.8 del PNRR, il Ministero della Giustizia ha avviato un piano straordinario di reclutamento di personale amministrativo a tempo determinato, diretto a migliorare le prestazioni degli uffici giudiziari e potenziare la struttura dell'Ufficio per il Processo.

In tale occasione, il Presidente ha precisato che la Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol ha fornito supporto al Ministero per la predisposizione del bando, curando la doppia lingua e la ripartizione per gruppi linguistici, e che nel 2022 sono state concluse le procedure di reclutamento di 79 addetti destinati agli uffici giudiziari del Distretto di Corte d'Appello di Trento.

Secondo quanto riportato dai media nazionali, in data 15 settembre 2025, a livello nazionale si contano 12.000 lavoratori precari assunti con fondi PNRR, di cui soltanto 3.000 hanno al momento garanzia di stabilizzazione, altri 3.000 attendono risorse da stanziare nella prossima legge di bilancio e ben 6.000 rischiano di non avere prospettive dopo la scadenza dei contratti, fissata al 30 giugno 2026.

Sui media nazionali si sottolinea come il contributo di tali lavoratori sia stato fondamentale per l'ammodernamento del sistema giudiziario, la riduzione dell'arretrato e l'innovazione digitale, ma la mancata stabilizzazione rappresenti un duro colpo per la funzionalità della giustizia italiana, già segnata da carenze strutturali di personale.

Il 16 settembre 2025 si è svolto uno sciopero nazionale indetto dalla Fp Cgil e sostenuto dall'Associazione nazionale magistrati (Anm), che ha ribadito la necessità di soluzioni immediate e strutturali per assicurare la continuità degli uffici giudiziari e ha avvertito del rischio di "collasso" del sistema in assenza di stabilizzazione.

Come riportato dal quotidiano Il T del 17 settembre 2025, in Trentino hanno aderito allo sciopero circa 40 lavoratori PNRR della giustizia, i quali – secondo quanto dichiarato dal segretario generale Fp Cgil Trentino, Alberto Bellini – sono estremamente professionalizzati ed essenziali per il funzionamento degli uffici giudiziari, ma al momento privi di prospettive di stabilizzazione.

Nella stessa dichiarazione sindacale si evidenzia che la mancata individuazione di meccanismi di stabilizzazione in attuazione del decreto legislativo n. 16/2017 rischia di disperdere un patrimonio di competenze e di penalizzare ulteriormente il funzionamento della macchina della giustizia sul nostro territorio;

Tutto ciò premesso,

si interroga la Giunta regionale per sapere:

1. quanti siano complessivamente i lavoratori assunti negli uffici giudiziari del Distretto di

Corte d'Appello di Trento tramite fondi PNRR, in quali uffici sono stati collocati, quanti di essi siano già stati stabilizzati e quanti risultino ancora in una condizione di precarietà;

2. quali risultati siano stati conseguiti in termini di riduzione dell'arretrato giudiziario e di innovazione digitale grazie al contributo del personale assunto con fondi PNRR;
3. se il Governo abbia previsto ulteriori stanziamenti per la stabilizzazione del personale assunto con fondi PNRR e, in tal caso, se tali risorse siano destinate anche alla Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol;
4. nel caso in cui non vi sia trasferimento di risorse statali, se i costi per la stabilizzazione e l'impiego del personale siano destinati a ricadere integralmente sulla Regione in applicazione del decreto legislativo n. 16/2017;
5. quali azioni la Giunta regionale intenda intraprendere per tutelare le professionalità già acquisite e garantire continuità al funzionamento degli uffici giudiziari, evitando la dispersione del patrimonio di competenze maturato.

A norma di regolamento, si chiede risposta scritta.

I consiglieri regionali
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner
Maria Elisabeth Rieder



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

XVII. Gesetzgebungsperiode – 2025

Bozen, den 18. September 2025
Prot. Nr. 3239 RegRat

Nr. 172/XVII

An den
Präsidenten des Regionalrates
Roberto Paccher

A N F R A G E

Perspektiven für die Bediensteten der Gerichtsämter, die aus PNRR-Mitteln angestellt wurden

Mit der Antwort auf die Anfrage Nr. 15/XVII vom 6. Mai 2024 erinnerte der Präsident der Region Arno Kompatscher daran, dass das Justizministerium im Rahmen der Investition 1.8 des PNRR ein außerordentliches Programm für die Einstellung von Personal mit befristetem Arbeitsvertrag gestartet hatte, um die Leistung der Gerichtsämter zu verbessern und das Amt für den Prozess zu stärken.

Bei dieser Gelegenheit präzisierte der Präsident, dass die autonome Region Trentino-Südtirol das Justizministerium bei der Ausarbeitung der zweisprachigen Wettbewerbsausschreibung und der Aufteilung der Stellen unter den Sprachgruppen unterstützt hatte. 2022 wurde das Verfahren zur Einstellung von 79 Beamten des Amtes für den Prozess bei den Gerichtsämtern im Sprengel des Oberlandesgerichts Trient abgeschlossen.

Laut überregionalen Medienberichten gibt es zum 15. September 2025 landesweit 12.000 befristet Beschäftigte, die aus PNRR-Mitteln eingestellt wurden. Davon haben derzeit nur 3.000 eine sichere Entfristung vor sich, weitere 3.000 warten auf die Mittel, die im nächsten Haushaltsgesetz bereitgestellt werden sollen, und gut 6.000 laufen Gefahr, nach Ablauf ihrer Verträge am 30. Juni 2026 keine Aussichten zu haben.

In denselben Medien wird betont, dass der Beitrag dieser Arbeitnehmer zur Modernisierung des Justizwesens, dem Abbau des Rückstands und der digitalen Innovation von grundlegender Bedeutung war. Werden sie nicht fest angestellt, dann erleidet die italienische Justiz einen schweren Schlag im Hinblick auf ihre Funktionsfähigkeit, die bereits durch chronischen Personalmangel gekennzeichnet ist.

Am 16. September 2025 fand ein nationaler Streik statt, der von der Gewerkschaft FP CGIL ausgerufen und von der Italienischen Richtervereinigung (ANM) mitgetragen wurde. Damit wurde die Notwendigkeit sofortiger und struktureller Lösungen zur Gewährleistung der Kontinuität der Gerichtsämter bekräftigt und vor dem Risiko eines „Zusammenbruchs“ des Systems gewarnt, falls das Personal nicht weiterbeschäftigt wird.

Wie die Tageszeitung *Il T* am 17. September 2025 berichtete, streikten im Trentino etwa 40 aus PNRR-Mitteln rekrutierte Mitarbeiter der Gerichtsämter. Laut Aussagen des Generalsekretärs der Gewerkschaft FP CGIL Trentino, Alberto Bellini, sind diese Arbeitnehmer zwar äußerst fachkundig und für das Funktionieren der Gerichtsämter unverzichtbar, haben jedoch keine Aussicht auf eine feste Stelle.

In derselben Presseaussendung der Gewerkschaft wird betont, dass die ausbleibende Entfristung der Arbeitsverträge im Zusammenhang mit der Umsetzung des Gesetzesdekrets Nr.

16/2017 die Gefahr birgt, dass Kompetenzen verloren gehen und die Funktionsweise der Justiz in unserer Region weiter beeinträchtigt wird.

Dies vorausgeschickt,

**befragen die unterfertigten Regionalratsabgeordneten die Regionalregierung,
um Folgendes zu erfahren:**

1. Wie viele Arbeitnehmer insgesamt wurden mit Mitteln aus dem PNRR in den Gerichtsämtern des Sprengels des Oberlandesgerichts Trient eingestellt? In welchen Ämtern arbeiten sie? Wie viele von ihnen wurden bereits fest angestellt und wie viele haben noch ein befristetes Arbeitsverhältnis?
2. Was hat man dank des Beitrags der aus PNRR-Mitteln eingestellten Mitarbeiter im Hinblick auf den Abbau des Rückstands und die digitale Innovation der Justiz erreicht?
3. Hat die Regierung weitere Mittel für die Festanstellung der aus PNRR-Mitteln rekrutierten Mitarbeiter vorgesehen? Wenn ja, sind diese Mittel auch für die autonome Region Trentino-Südtirol bestimmt?
4. Soll die Region gemäß gesetzesvertretendem Dekret Nr. 16/2017 die Gesamtkosten für die Entfristung des Personals tragen, falls keine staatlichen Mittel zugeteilt werden?
5. Welche Maßnahmen gedenkt die Regionalregierung zu ergreifen, um die bereits gewonnene Expertise zu schützen und die Kontinuität der Funktionsweise der Gerichtsämter zu gewährleisten, damit die vorhandene Kompetenz nicht verloren geht?

Im Sinne der Geschäftsordnung wird um eine schriftliche Antwort ersucht.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN

Paul Köllensperger

Alex Ploner

Franz Ploner

Maria Elisabeth Rieder



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENIN-SÜDTIROL

La Vice Presidente - Die Vizepräsidentin - La Vizepräsident

Trento, 17 Ottobre 2025

Ai Consiglieri regionali
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner
Maria Elisabeth Rieder
Gruppo consiliare regionale Team K

e, p. c. Gentile Signore
Roberto Paccher
Presidente del Consiglio regionale

Gentile Signore
Arno Kompatscher
Presidente della Regione Autonoma Trentino-
Alto Adige/Südtirol

Oggetto: risposta interrogazione n. 172/XVII

In riscontro all'interrogazione in oggetto si rappresenta quanto segue.

I funzionari addetti all'Ufficio per il processo in servizio presso il distretto della Corte d'Appello di Trento, alla data del 25 settembre 2025 corrispondono a 30 unità, così suddivise: Corte di Appello Trento 7 unità, Tribunale Trento 17 unità, Tribunale Rovereto 4 unità, Tribunale Bolzano 2 unità.

L'incidenza degli addetti UPP è pari a circa il 10% in termini di sgravio del carico di lavoro dei magistrati - dato peraltro confermato a livello nazionale.

Il Ministero procederà all'inquadramento nei propri ruoli, a far data dal 1° luglio 2026, di una quota pari al 50% dei dipendenti assunti a tempo determinato ed in servizio al 30 giugno 2026, "previa selezione comparativa sulla base dei distretti territoriali e degli uffici centrali, nei limiti delle facoltà assunzionali maturate e disponibili a legislazione vigente e dei posti disponibili in organico, con possibilità di scorrimento fra i distretti".

Considerata la specificità della nostra Regione in virtù della delega conferita dal D.Lgs. 16/2017 e constatato l'interesse dell'Ente a ricercare una definizione delle posizioni inerenti agli addetti all'Ufficio per il processo presso il distretto della Corte d'Appello di Trento, sono state avviate le interlocuzioni tecniche con gli uffici competenti del Ministero della Giustizia al fine di condividere un iter appropriato, sia dal punto di vista finanziario, sia dal punto di vista giuridico-amministrativo.

- Giulia Zanotelli -

[Firmato digitalmente]

Questo documento, se trasmesso in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, valido a tutti gli effetti di legge, predisposto e conservato presso questa Amministrazione (D.Lgs. 82/05). L'indicazione del nome del firmatario sostituisce la sua firma autografa (art. 3 D. Lgs. 39/93).

Via Gazzoletti, 2 - I - 38122 TRENTO / TRIENT / TRÈNT



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENIN-SÜDTIROL

La Vice Presidente - Die Vizepräsidentin - La Vicepräsident

Trient, den 17. Oktober 2025

An die Regionalratsabgeordneten
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner
Maria Elisabeth Rieder
Regionalratsfraktion Team K

u. z. K.

Herrn
Roberto Paccher
Präsident des Regionalrates

Herrn
Arno Kompatscher
Präsident der Autonomen Region
Trentino-Südtirol

Betreff: Antwort auf die Anfrage Nr. 172/XVII

Mit Bezug auf die oben angeführte Anfrage wird Folgendes mitgeteilt.

Zum 25. September 2025 stehen im Oberlandesgerichtssprengel Trient 30 folgendermaßen aufgeteilte Beamten des Amtes für den Prozess im Dienst: 7 beim Oberlandesgericht Trient, 17 beim Landesgericht Trient, 4 beim Landesgericht Rovereto, 2 beim Landesgericht Bozen.

Das Arbeitspensum der Richter wurde durch die Tätigkeit der Beamten des Amtes für den Prozess um etwa 10 % entlastet. Dieser prozentuale Abbau wird übrigens auf gesamtstaatlicher Ebene bestätigt.

Das Ministerium wird ab dem 1. Juli 2026 einen Anteil von 50 % der mit befristetem Arbeitsverhältnis eingestellten Mitarbeiter, die zum 30. Juni 2026 im Dienst stehen, in seine Stellenpläne aufnehmen, und zwar „nach einem vergleichenden Auswahlverfahren auf der Grundlage der Gerichtssprengel und der Zentralämter, in den Grenzen der nach den geltenden Bestimmungen erreichten und verfügbaren Aufnahmekapazitäten und der im Stellenplan verfügbaren Stellen, mit der Möglichkeit auf Personal anderer Sprengel zurückzugreifen“.

Angesichts der Besonderheit unserer Region aufgrund der durch das GvD Nr. 16/2017 erfolgten Delegation von Befugnissen und unter Berücksichtigung des Interesses der Körperschaft, die Arbeitsverhältnisse der Beamten des Amtes für den Prozess im Oberlandesgerichtssprengel Trient zu stabilisieren, wurden spezifische Gespräche mit den zuständigen Ämtern des Justizministeriums aufgenommen, um ein sowohl aus finanzieller als auch aus rechtlicher und verwaltungstechnischer Sicht geeignetes Verfahren abzustimmen.

- Giulia Zanotelli -

[digital signiert]

Falls dieses Dokument in Papierform übermittelt wird, stellt es eine für alle gesetzlichen Wirkungen gültige Kopie des elektronischen digital signierten Originals dar, das von dieser Verwaltung erstellt und bei derselben aufbewahrt wird (GvD Nr. 82/2005). Die Angabe des Namens der unterzeichnenden Person ersetzt deren eigenhändige Unterschrift (Art. 3 des GvD Nr. 39/1993).

Via Gazzoletti, 2 - I - 38122 TRENTO / TRIENT / TRËNT

Tel. 0461 201212 - Fax 0461 201220 e-mail: vicepresidente@regione.taa.it; vicepresidente@pec.regione.taa.it;



Team K
Regionalratsfraktionen | Gruppo consiliare regionale
Trentino-Alto Adige/Südtirol

Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen
Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano

Al Presidente del Consiglio regionale
Roberto Paccher

S E D E

Bolzano, 23 settembre 2025

Interrogazione n. 173 /XVII

Rischi connessi al trasferimento di competenze in materia di ambiente e ciclo dei rifiuti previsto dalla revisione dello Statuto speciale e necessità di adeguate analisi di impatto e misure di bilanciamento

Il [disegno di legge costituzionale A.C. 2473](#), d'iniziativa governativa, propone significative modifiche allo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige/Südtirol, con l'obiettivo di "*ripristinare gli standard di autonomia*" precedenti alla riforma del Titolo V del 2001. Tra le modifiche più rilevanti si evidenzia il trasferimento di nuove competenze legislative esclusive alle Province autonome. In particolare, si segnala:

- la riscrittura della competenza sui servizi pubblici per includere esplicitamente la gestione del ciclo dei rifiuti;
- l'introduzione di una nuova competenza esclusiva in materia di tutela dell'ambiente e dell'ecosistema di interesse provinciale;
- la contestuale eliminazione del limite delle "norme fondamentali delle riforme economico-sociali della Repubblica" per l'esercizio della potestà legislativa primaria delle Province.

Nel dossier parlamentare predisposto dall'Ufficio Studi della Camera dei Deputati si sottolinea come la Corte Costituzionale abbia in passato utilizzato proprio questo limite per sindacare leggi provinciali, anche in materia ambientale, a tutela di un interesse unitario nazionale. La sua rimozione, pur ampliando l'autonomia, solleva interrogativi sulla coerenza normativa a livello statale.

Lo stesso dossier della Camera riporta i dubbi espressi dalla Corte Costituzionale ([sentenza n. 192 del 2024](#)) circa l'opportunità di trasferire una materia "trasversale" come la tutela dell'ambiente, data la pervasività della normativa europea e internazionale e i possibili "effetti di spill-over sui territori contigui".

Il settore della gestione dei rifiuti è storicamente caratterizzato da forti interessi criminali. Numerosi studi hanno analizzato l'evoluzione della criminalità ambientale in Italia, evidenziando come non si possa più parlare solo di "ecomafia", ma di un fenomeno più ampio che coinvolge una pluralità di attori, inclusi gli operatori della cosiddetta economia legale e i dirigenti della pubblica amministrazione. La logica di fondo di tali illeciti è la riduzione dei costi d'impresa, che alimenta un "gioco a somma positiva" in cui tutti gli attori della filiera illegale traggono profitto.

Il fenomeno del traffico illecito di rifiuti ha conosciuto nel tempo una progressiva trasformazione. In una prima fase il monopolio era esercitato dalla camorra, che gestiva un flusso costante di rifiuti lungo l'asse Nord-Sud. Successivamente l'egemonia è passata alla 'ndrangheta, capace di radicarsi anche nel Nord Italia, accorciando le filiere e infiltrandosi nel settore del movimento terra per smaltire i rifiuti direttamente sul territorio. Oggi si registra invece una terza fase, contrassegnata dall'affermazione di imprenditori "autarchici" che operano in modo indipendente dalle mafie tradizionali, offrendo servizi illeciti ad altre imprese. Questa nuova configurazione ha invertito la rotta dei rifiuti, con flussi dal Sud verso il Nord, e ha introdotto pratiche criminali innovative, come lo stoccaggio e la fittizia "lavorazione" in capannoni, discariche e cave, operazioni volte a cancellare l'origine del materiale e a favorirne il reimpiego, eliminando prove e costi di smaltimento. Tale evoluzione si inserisce in un quadro strutturale segnato dall'elevata produzione di rifiuti e dalla cronica carenza di impianti, che continua ad alimentare la ricerca di soluzioni alternative, anche di natura illegale.

Il [rapporto METRic del 2013](#) ha già evidenziato come la frammentazione e la complessità della

legislazione provinciale creino vulnerabilità che possono favorire attività criminali. In particolare, la stratificazione di norme comunitarie, nazionali e provinciali genera contraddizioni, mentre l'uso di termini generici e definizioni ambigue apre "zone grigie" facilmente sfruttabili in sede di contenzioso. Il trasferimento di una competenza complessa e "trasversale" come la tutela dell'ambiente, eliminando al contempo il vincolo uniformante delle riforme economico-sociali dello Stato, rischia di accentuare proprio quella frammentazione normativa che il rapporto METRic indicava come un fattore di rischio.

Il Trentino-Alto Adige/Südtirol non è immune da tali fenomeni. Le cronache giudiziarie degli ultimi due decenni hanno fatto emergere relazioni opache tra politica, pubblica amministrazione, affari e criminalità, anche in settori contigui a quello ambientale. L'assenza di un Osservatorio sulla criminalità organizzata e di una Commissione consiliare antimafia e il rifiuto di dotare le istituzioni di strumenti analoghi, nonostante i reiterati inviti della Commissione parlamentare nazionale, indebolisce ulteriormente i presidi di controllo. Alla luce di ciò, il rischio connesso a una maggiore autonomia gestionale in un settore così delicato appare tutt'altro che marginale.

La documentazione allegata al disegno di legge costituzionale A.C. 2473 include una "Dichiarazione di esclusione dall'AIR", con cui si attesta che non è stata effettuata un'analisi di impatto della regolamentazione (AIR), in quanto il provvedimento rientrerebbe nei casi di esclusione previsti dalla normativa. Neppure in occasione dell'espressione del parere da parte della Commissione Ambiente della Camera, il 16 settembre 2025, è stato predisposto un dossier specifico né sono state svolte audizioni mirate ad approfondire la tematica del ciclo dei rifiuti e della tutela ambientale. Tale assenza di analisi è stata evidenziata perfino da intellettuali organici al pensiero della classe dominante locale, i quali hanno rilevato la scarsa consistenza degli approfondimenti tecnici e del relativo dibattito in sede parlamentare.

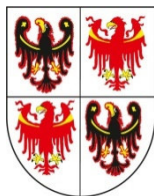
Tutto ciò premesso,

si interroga la Giunta regionale per sapere:

1. Se, al di là delle esclusioni formali per la conduzione dell'AIR, siano state comunque condotte valutazioni specifiche o analisi tecniche approfondite per stimare i rischi di infiltrazione criminale e di corruzione derivanti dal trasferimento di competenze esclusive in materia di ambiente e ciclo dei rifiuti, e quali siano stati gli esiti di tali valutazioni.
2. Se siano state individuate specifiche misure di bilanciamento e presidi di legalità da implementare contestualmente al trasferimento delle nuove competenze, al fine di mitigare i rischi evidenziati, e se si intenda rafforzare gli strumenti di vigilanza e controllo sul ciclo dei rifiuti e sulle attività a rischio.
3. Considerato che l'attuazione delle nuove competenze avverrà tramite decreti legislativi elaborati dalla Commissione paritetica dei dodici, organo su cui persistono criticità in merito a trasparenza e coinvolgimento delle assemblee legislative, quali iniziative si intendano promuovere per garantire la massima trasparenza e un pieno coinvolgimento del Consiglio provinciale nel processo di adozione di tali norme di attuazione.
4. Dato il carattere transfrontaliero e interregionale delle questioni ambientali, quali meccanismi di coordinamento e raccordo si intenda promuovere tra le Province autonome e le Regioni confinanti per garantire un approccio armonico alla tutela dell'ambiente e alla gestione dei flussi di rifiuti, evitando che la frammentazione delle competenze crei vuoti normativi o conflitti.

A norma di regolamento, si chiede risposta scritta.

I consiglieri regionali
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner
Maria Elisabeth Rieder



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

XVII. Gesetzgebungsperiode – 2025

Bozen, den 23. September 2025
Prot. Nr. 3276 RegRat

Nr. 173/XVII

An den
Präsidenten des Regionalrates
Roberto Paccher

A N F R A G E

Risiken der mit der Reform des Sonderstatuts zusammenhängenden Übertragung von Befugnissen im Bereich Umwelt und Abfallwirtschaft und Bedarf an einer entsprechenden Folgenabschätzung und an Ausgleichsmaßnahmen

Der von der Regierung eingebrachte Verfassungsgeszentwurf A.C. 2473 schlägt einschneidende Änderungen am Sonderstatut für Trentino-Südtirol vor, mit dem Ziel, „*die Autonomiestandards aus der Zeit vor der 2001 erfolgten Reform des V. Titels der Verfassung wiederherzustellen*“. Zu den bedeutendsten Änderungen zählt die Übertragung neuer ausschließlicher Gesetzgebungsbefugnisse an die Autonomen Provinzen. Insbesondere ist Folgendes vorgesehen:

- die Umschreibung der Befugnis über öffentliche Dienstleistungen, um ausdrücklich die Abfallwirtschaft einzuschließen;
- die Einführung einer neuen ausschließlichen Befugnis über Schutz der Umwelt und des Ökosystems im Interessenbereich der Provinz;
- die gleichzeitige Aufhebung der Grenzen der „grundlegenden Bestimmungen der wirtschaftlich-sozialen Reformen der Republik“ für die Ausübung der primären gesetzgebenden Gewalt der Provinzen.

In der vom Studienbüro der Abgeordnetenversammlung erstellten Dokumentation wird hervorgehoben, dass das Verfassungsgericht diese Grenze in der Vergangenheit zur Anfechtung der Landesgesetze, einschließlich jener über Umweltfragen, genutzt hat, um ein einheitliches nationales Interesse zu schützen. Ihre Abschaffung baut zwar die Autonomie aus, wirft jedoch Fragen zur Kohärenz der staatlichen Gesetzgebung auf.

Dieselbe Dokumentation der Abgeordnetenversammlung berichtet über die vom Verfassungsgericht (Urteil Nr. 192/2024) geäußerten Zweifel an der Angemessenheit, eine „übergreifende“ Befugnis wie den Umweltschutz zu übertragen, angesichts der Überschneidungen mit der europäischen und internationalen Gesetzgebung und der möglichen „Spill-Over-Effekte auf angrenzende Gebiete“.

Die Abfallwirtschaft war schon immer von starken kriminellen Interessen geprägt. Zahlreiche Studien haben die Entwicklung der Umweltkriminalität in Italien analysiert und hervorgehoben, dass man nicht mehr allein von „Ökomafia“ sprechen kann, sondern von einem umfassenderen Phänomen, das eine Vielzahl von Akteuren betrifft, darunter auch reguläre Wirtschaftsteilnehmer und Führungskräfte der öffentlichen Verwaltung. Die dieser Straftaten zugrundeliegende Logik ist die Senkung der Geschäftskosten, wodurch alle Akteure in der illegalen Lieferkette profitieren.

Das Phänomen des illegalen Abfallhandels hat sich im Laufe der Zeit verändert. In einer ersten Phase war er ein Monopol der Camorra, die einen konstanten Abfallstrom entlang der Nord-Süd-Achse organisiert hatte. Danach gewann die 'Ndrangheta die Oberhand, die sich auch in Norditalien

etablieren konnte: Sie verkürzte die Lieferketten und machte sich auch im Bereich der Erdbewegung breit, um den Abfall direkt vor Ort zu entsorgen. Heute befindet man sich in einer dritten Phase, die durch den Aufstieg „autarker“ Unternehmer gekennzeichnet ist: Diese agieren unabhängig von den traditionellen Mafiagruppen und bieten anderen Unternehmen illegale Dienstleistungen an. Diese neue Konstellation hat den Abfallstrom umgekehrt, der nun auch vom Süden gen Norden fließt, und innovative kriminelle Praktiken eingeführt, wie etwa die Lagerung und die vorgetäuschte „Verarbeitung“ in Hallen, Deponien und Steinbrüchen, um die Herkunft des Materials zu verschleiern und seine Wiederverwendung zu begünstigen. Dadurch werden Entsorgungskosten gesenkt. Diese Entwicklung ist Teil eines strukturellen Rahmens, der durch eine hohe Abfallproduktion und einen chronischen Mangel an Anlagen gekennzeichnet ist, was weiterhin die Suche nach alternativen, auch illegalen Lösungen fördert.

Der METRic-Bericht von 2013 hat bereits hervorgehoben, dass die Fragmentierung und Komplexität der Landesgesetzgebung Schwachstellen schafft, die kriminelle Aktivitäten fördern können. Insbesondere führt die Überschneidung von europäischen, staatlichen und Landesgesetzen zu Widersprüchen, während die Verwendung von vagen Begriffen und mehrdeutigen Definitionen „Grauzonen“ eröffnet, die leicht in Rechtsstreitigkeiten ausgenutzt werden können. Die Übertragung einer komplexen und „übergreifenden“ Kompetenz wie dem Umweltschutz bei gleichzeitiger Aufhebung der standardisierenden Grenze der wirtschaftlich-sozialen Reformen des Staates birgt das Risiko, ausgerechnet die gesetzgeberische Fragmentierung zu verstärken, die der METRic-Bericht als Risikofaktor angab.

Trentino-Südtirol ist gegen diese Phänomene nicht immun. Die Berichterstattung der letzten zwei Jahrzehnte hat opake Beziehungen zwischen Politik, öffentlicher Verwaltung, Wirtschaft und Kriminalität ans Licht gebracht, und zwar selbst in den an den Umweltbereich angrenzenden Sektoren. Das Fehlen einer Beobachtungsstelle zur Bekämpfung der organisierten Kriminalität und einer Anti-Mafia-Kommission im Regionalrat sowie die Weigerung, die Körperschaften trotz wiederholter Aufrufe der parlamentarischen Kommission mit spezifischen Instrumenten auszustatten, schwächen die Kontrollmöglichkeiten weiter. Vor diesem Hintergrund erscheint das Risiko eines größeren Handlungsspielraums in einem so heiklen Bereich alles andere als marginal.

Die dem Verfassungsgeszentwurf A.C. 2473 beigelegte Dokumentation enthält eine „Erklärung über die nicht erfolgte Folgenabschätzung“: Damit wird bescheinigt, dass keine Folgenabschätzung über ein Gesetz durchgeführt wird, wenn die Maßnahme unter die im Gesetz vorgesehenen Ausschlussfälle fällt. Auch anlässlich der Abgabe der Stellungnahme des Umweltausschusses der Abgeordnetenkammer am 16. September 2025 wurde weder eine einschlägige Dokumentation erstellt, noch wurden Anhörungen durchgeführt, um das Thema „Abfallkreislauf und Umweltschutz“ zu vertiefen. Die ausbleibende Analyse wurde sogar von Intellektuellen aus den Reihen der lokalen Machthaber kritisiert: Sie bemängelten die Dürftigkeit der technischen Daten sowie der entsprechenden Debatte im Parlament.

Dies vorausgeschickt,

**befragen die unterfertigten Regionalratsabgeordneten die Regionalregierung,
um Folgendes zu erfahren:**

1. Wurde trotz der aus formalen Gründen nicht erfolgten Folgenabschätzung eine einschlägige Bewertung oder eingehende technische Analyse durchgeführt, um die Risiken der kriminellen Unterwanderung und Korruption abzuschätzen, die sich aus der Übertragung ausschließlicher Befugnisse im Bereich Umwelt und Abfallwirtschaft ergeben? Was ergaben diese Bewertungen?
2. Wurden spezifische Ausgleichsmaßnahmen und Legalitätsmechanismen festgelegt, die gleichzeitig mit der Übertragung der neuen Befugnisse umgesetzt werden sollen, um die angesprochenen Risiken zu mindern? Beabsichtigen Sie, die Instrumente zur Überwachung und Kontrolle des Abfallkreislaufs und der risikobehafteten Tätigkeiten zu intensivieren?
3. Was werden Sie unternehmen, um die maximale Transparenz und die volle Einbeziehung des Landtags in den Prozess der Verabschiedung der Durchführungsbestimmungen sicherzustellen?

Dies fragen wir in Anbetracht der Tatsache, dass die Umsetzung der neuen Befugnisse durch gesetzvertretende Dekrete erfolgt, die von der Paritätischen 12er Kommission ausgearbeitet werden, wobei dieses Gremium Mängel in Bezug auf Transparenz und Einbeziehung der gesetzgebenden Versammlungen aufweist.

4. Welche Koordinierungsmechanismen zwischen den autonomen Provinzen und den angrenzenden Regionen sollen gefördert werden, um angesichts des grenzüberschreitenden und interregionalen Charakters von Umweltfragen einen harmonischen Ansatz für den Umweltschutz und die Abfallwirtschaft zu gewährleisten und zu verhindern, dass die Aufsplitterung der Befugnisse zu Rechtslücken oder Konflikten führt?

Im Sinne der Geschäftsordnung wird um eine schriftliche Antwort ersucht.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN

Paul Köllensperger

Alex Ploner

Franz Ploner

Maria Elisabeth Rieder



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Il Presidente - Der Präsident - L. President

Gentili Signori
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner
Maria Elisabeth Rieder
Consiglieri regionali
LORO SEDI

e, p.c. Gentile Signor
Roberto Paccher
Presidente del Consiglio regionale
SEDE

Oggetto: Risposta ad interrogazione n. 173/XVII

Con riferimento all'interrogazione n. 173/XVII, si specifica quanto segue.

Sulla base di quanto disposto dal disegno di legge costituzionale A.C. 2473, le tematiche relative all'ambiente e al ciclo dei rifiuti rientrerebbero, come rilevato dagli interroganti, nelle competenze legislative esclusive delle Province autonome di Bolzano e Trento.

Con l'occasione porgo cordiali saluti.

- Arno Kompatscher -
(firmato digitalmente)

Firmato digitalmente da: Arno Kompatscher
Data: 22/10/2025 10:37:12

Questo documento, se trasmesso in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, valido a tutti gli effetti di legge, predisposto e conservato presso questa Amministrazione (D.Lgs 82/05). L'indicazione del nome del firmatario sostituisce la sua firma autografa (art. 3 D. Lgs. 39/93).



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENIN-SÜDTIROL

Il Presidente - Der Präsident - L. President

An die Regionalratsabgeordneten
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner
Maria Elisabeth Rieder

u. z. K.
Herrn
ROBERTO PACCHER
Präsident des Regionalrates

Betreff: Antwort auf die Anfrage Nr. 173/XVII

Mit Bezug auf die Anfrage Nr. 173/XVII wird Folgendes mitgeteilt:

Gemäß den Bestimmungen des Verfassungsgesetzentwurfs Nr. AC 2473 würden die Themen Umwelt und Abfallkreislauf – wie auch von den Einbringern der Anfrage festgestellt wird – in die ausschließliche Gesetzgebungsbefugnis der Autonomen Provinzen Bozen und Trient fallen.

Mit freundlichen Grüßen

- Arno Kompatscher -
(digital signiert)

Firmato digitalmente da: Arno Kompatscher
Data: 22/10/2025 10:37:12

Falls dieses Dokument in Papierform übermittelt wird, stellt es eine für alle gesetzlichen Wirkungen gültige Kopie des elektronischen digital signierten Originals dar, das von dieser Verwaltung erstellt und bei derselben aufbewahrt wird (GvD Nr. 82/2005). Die Angabe des Namens der unterzeichnenden Person ersetzt deren eigenhändige Unterschrift (Art. 3 GvD Nr. 39/1993).



Al Presidente del Consiglio regionale
Roberto Paccher

S E D E

Bolzano, 25 settembre 2025

Interrogazione n.174 /XVII
Allineamento delle politiche di Trentino Digitale e SIAG in materia di diritti digitali e cybersecurity

Con l'[interrogazione n. 156/XVII](#) è stato affrontato il tema della cooperazione tra le Province autonome in ambito sanitario e il ruolo della Regione nel coordinamento delle politiche in materia di cybersecurity, con riferimento agli indirizzi europei.

Con l'approvazione della [mozione n. 7 del 22 settembre 2021](#), il Consiglio regionale ha impegnato la Giunta a promuovere l'istituzione di un gruppo di lavoro incaricato di elaborare un Protocollo d'intesa, poi approvato il 29 aprile 2022, che ha affidato alla Regione un ruolo di facilitazione istituzionale nella definizione e promozione di sinergie operative, in particolare nei settori della sanità e del ciclo dei rifiuti.

Nel campo sanitario, tale percorso ha avuto ulteriori sviluppi con l'accordo siglato il 27 giugno 2025 tra le Province di Trento e Bolzano per la gestione congiunta di attività sanitarie nel triennio 2025–2027, che prevede gruppi di lavoro tematici e un monitoraggio sistematico da parte delle Direzioni generali delle Aziende sanitarie.

Parallelamente, il Comitato europeo delle Regioni, con parere del 3 luglio 2025 ([CDR-0916-2025](#)), ha sottolineato la necessità di rafforzare la resilienza dei sistemi sanitari contro gli attacchi informatici, chiedendo:

- formazione del personale sanitario e tecnico sulla cybersecurity;
- accesso ai fondi europei per la digitalizzazione;
- coinvolgimento degli esperti regionali nella rete europea dei Chief Information Security Officers;
- attuazione della Direttiva (UE) 2022/2557 sulla resilienza degli enti critici, la cui trasposizione era fissata al 17 ottobre 2024.

La [risposta](#) fornita dalla Giunta all'interrogazione n. 156/XVII ha tuttavia eluso un aspetto di diretto interesse regionale: la compartecipazione della Regione in Trentino Digitale S.p.A. e SIAG S.p.A., società che hanno un ruolo cruciale nello sviluppo delle infrastrutture digitali e delle misure di cybersicurezza.

Dalla situazione attuale emergono, fra le altre, le seguenti criticità:

- divergenza organizzativa tra le Province di Trento e di Bolzano, che stanno sviluppando strutture di cybersecurity separate, con metodologie e strumenti differenti, riducendo la possibilità di sinergie ed economie di scala;
- nodo politico-istituzionale: mentre la Regione avrebbe un ruolo naturale di coordinamento, le Province procedono con strategie distinte nello spazio digitale. Ciò, peraltro, contrasta non solo con lo spirito di cooperazione regionale ma anche con lo spirito transregionale più volte evocato ed auspicato in sede di Dreier Landtag, dove l'obiettivo ufficiale è di individuare percorsi per consentire l'armonizzazione delle regole in settori strategici come quello sanitario tenendo conto dei vincoli derivanti dall'ordinamento europeo e dagli ordinamenti nazionali prevedendo azioni per poterli superare (deliberazione n.2 del 2023);

- mancato accesso ai fondi europei: nonostante l'esistenza di bandi specifici per la cybersecurity transfrontaliera (ad es. [Call for Expression of Interest on Cross-Border SOC Platforms / Cyber Hubs](#), scaduto a marzo 2025), non risultano azioni congiunte tra Trento, Bolzano e Tirolo;
- quadro normativo stringente: la [Direttiva NIS2](#) e il [D.Lgs. 138/2024](#) impongono entro il 2026–2027 misure organizzative e procedure comuni di gestione degli incidenti, che rischiano di non essere rispettate senza un coordinamento tra le società partecipate della Regione e delle due Province.

Tutto ciò premesso,

si interroga la Giunta regionale per sapere:

1. Se, in qualità di azionista di Trentino Digitale S.p.A. e SIAG S.p.A., la Regione intenda promuovere un coordinamento delle due società in materia di diritti digitali e cybersecurity, al fine di evitare duplicazioni e rafforzare le sinergie operative;
2. Se intenda promuovere un tavolo tecnico congiunto tra le due società partecipate e le rispettive Province, per elaborare una strategia comune di attuazione della Direttiva NIS2 e del D.Lgs. 138/2024;
3. Se siano stati presi in considerazione strumenti di cooperazione transfrontaliera con il Land Tirolo, anche alla luce delle deliberazioni del Dreier Landtag nell'ambito della cooperazione sanitaria e dei bandi europei dedicati alla cybersecurity;
4. Se abbia individuato percorsi comuni di formazione e aggiornamento del personale delle società partecipate e delle strutture sanitarie in materia di sicurezza informatica;
5. Se ritenga opportuno valorizzare il ruolo di coordinamento della Regione come terreno di sperimentazione per politiche comuni tra le due Province ed eventualmente anche in sede di Euregio sui diritti digitali e la cybersicurezza.

A norma di regolamento, si chiede risposta scritta.

I consiglieri regionali
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner
Maria Elisabeth Rieder



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL

XVII. Gesetzgebungsperiode – 2025

Bozen, den 25. September 2025
Prot. Nr. 3320 RegRat

Nr. 174/XVII

An den
Präsidenten des Regionalrates
Roberto Paccher

A N F R A G E

Angleichung der Strategien von Trentino Digitale und Südtiroler Informatik im Bereich digitale Rechte und Cybersicherheit

In der Anfrage Nr. 156/XVII ging es um die Zusammenarbeit im Gesundheitswesen zwischen Trient und Bozen und die Rolle der Region hinsichtlich der Cybersicherheit der Sanitätssysteme der beiden Provinzen unter Bezugnahme auf die europäischen Richtlinien.

Mit der Genehmigung des Beschlussantrags Nr. 7 vom 22. September 2021 verpflichtete der Regionalrat die Regionalregierung, eine Arbeitsgruppe einzusetzen, deren Aufgabe in der Ausarbeitung eines Einvernehmensprotokolls bestand. Dieses wurde am 29. April 2022 genehmigt. Dadurch übernahm die Region eine institutionelle Vermittlerrolle beim Ausbau und der Förderung operativer Synergien, insbesondere in den Bereichen Gesundheitswesen und Abfallwirtschaft.

Im Gesundheitsbereich wurden weitere Fortschritte erzielt. Die Provinzen Trient und Bozen unterzeichneten nämlich am 27. Juni 2025 eine Vereinbarung über die gemeinsame Verwaltung in der Gesundheitsversorgung im Dreijahreszeitraum 2025–2027. Diese Vereinbarung sieht thematische Arbeitsgruppen und eine systematische Überwachung durch die Generaldirektionen der Sanitätsbetriebe vor.

Zugleich hat der Europäische Ausschuss der Regionen mit seiner Stellungnahme vom 3. Juli 2025 die Notwendigkeit hervorgehoben, die Cyberresilienz der Krankenhäuser und Gesundheitsdienstleister zu verbessern, und dabei Folgendes empfohlen:

- Schulungen zur Cybersicherheit für das gesamte Personal im Gesundheitssystem;
- Zugriff auf europäische Zuschüsse für die Digitalisierung;
- Einbezug der regionalen Sachverständigen ins europäische Netz für CISOs im Gesundheitswesen (*Chief Information Security Officers* – leitende Beauftragte für Informationssicherheit);
- Anwendung der EU-Richtlinie 2022/2557 über die Resilienz kritischer Einrichtungen, deren Umsetzung bis zum 17. Oktober 2024 fällig war.

Die Antwort der Regionalregierung auf die Anfrage Nr. 156/XVII hat jedoch einen Aspekt von direktem regionalem Interesse ignoriert: Die Beteiligung der Region an der Trentino Digitale AG und der SIAG AG, zwei Unternehmen, die eine entscheidende Rolle bei der Entwicklung der digitalen Infrastruktur und der Cybersicherheitsmaßnahmen spielen.

Aus der aktuellen Situation ergeben sich unter anderem folgende Schwierigkeiten:

- organisatorische Unterschiede zwischen den Provinzen Trient und Bozen, die separate Cybersicherheitsstrukturen mit unterschiedlichen Methoden und Instrumenten entwickeln, wodurch Synergien und Kostenvorteile beeinträchtigt werden;

- politisch-institutionelle Überschneidungen: Während die Region eine natürliche Koordinierungsrolle hat, verfolgen die Provinzen unterschiedliche digitale Strategien. Dies steht jedoch im Widerspruch nicht nur zum Prinzip der regionalen Zusammenarbeit, sondern auch zur überregionalen Gesinnung, die im Dreier-Landtag mehrfach angesprochen und befürwortet wurde. Das offizielle Ziel des Dreier-Landtags besteht doch in der Harmonisierung der Vorschriften in bestimmten Sachbereichen wie dem Gesundheitswesen, wobei die sich aus der gemeinschaftlichen und den nationalen Rechtsordnungen ergebenden Einschränkungen zu berücksichtigen und nach Möglichkeit zu überwinden sind (Beschluss Nr. 2/2003);
- Kein Zugriff auf EU-Gelder: Trotz spezifischer Ausschreibungen für grenzüberschreitende Cybersicherheit (z.B. *Call for Expression of Interest on Cross-Border SOC Platforms / Cyber Hubs*, Bewerbungsfrist bis März 2025) sind keine gemeinsamen Bewerbungen zwischen Trient, Bozen und Tirol bekannt;
- Strenge Rechtsvorschriften: Die NIS2-Richtlinie und das gesetzvertretende Dekret Nr. 138/2024 schreiben bis 2026–2027 einheitliche organisatorische Maßnahmen und Verfahren für das Management von Vorfällen verbindlich vor, die ohne eine Koordination zwischen den Gesellschaften, an denen die Region und die beiden Provinzen beteiligt sind, möglicherweise nicht eingehalten werden können.

Dies vorausgeschickt,

**befragen die unterfertigten Regionalratsabgeordneten die Regionalregierung,
um Folgendes zu erfahren:**

1. Beabsichtigt die Region als Aktionärin der Trentino Digitale AG und der SIAG AG, eine Koordinierung der beiden Unternehmen im Bereich digitale Rechte und Cybersicherheit zu fördern, um Doppelgleisigkeiten zu vermeiden und operative Synergien zu stärken?
2. Beabsichtigen Sie, eine Arbeitsgruppe zwischen den beiden Unternehmen und den autonomen Provinzen einzusetzen, um eine gemeinsame Strategie zur Umsetzung der NIS2-Richtlinie und des gesetzvertretenden Dekrets Nr. 138/2024 auszuarbeiten?
3. Wurden Instrumente für die grenzüberschreitende Zusammenarbeit mit dem Land Tirol in Betracht gezogen, nachdem der Dreier-Landtag Beschlüsse zur Zusammenarbeit im Gesundheitswesen und bei den europäischen Ausschreibungen in Sachen Cybersicherheit genehmigt hat?
4. Wurden gemeinsame Schulungs- und Weiterbildungsmaßnahmen für das Personal der oben genannten Unternehmen und der Gesundheitseinrichtungen im Bereich der IT-Sicherheit identifiziert?
5. Halten Sie es für zweckdienlich, die Koordinierungsfunktion der Region aufzuwerten, um Pilotprojekte für gemeinsame Maßnahmen zu digitalen Rechten und Cybersicherheit zwischen den beiden Provinzen und gegebenenfalls auch auf Euregio-Ebene in die Wege zu leiten?

Im Sinne der Geschäftsordnung wird um eine schriftliche Antwort ersucht.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner
Maria Elisabeth Rieder



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Il Presidente - Der Präsident - L. President

Gentili Signori
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner
Maria Elisabeth Rieder
Consiglieri regionali
LORO SEDI

e, p.c.

Gentile Signor
Roberto Paccher
Presidente del Consiglio regionale
SEDE

Oggetto: Risposta ad interrogazione n. 174/XVII

Con riferimento all'interrogazione n. 174/XVII, si rappresenta che la Regione, anche in qualità di socio di entrambe le Società, riconosce il valore strategico e la centralità della cybersecurity sostenendo il dialogo tra le due realtà provinciali, al fine di ottimizzare le sinergie e garantire la massima efficienza e sicurezza.

Con l'occasione porgo cordiali saluti.

- Arno Kompatscher -
(firmato digitalmente)

Firmato digitalmente da: Arno Kompatscher
Data: 24/10/2025 09:06:33

Questo documento, se trasmesso in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, valido a tutti gli effetti di legge, predisposto e conservato presso questa Amministrazione (D.Lgs 82/05). L'indicazione del nome del firmatario sostituisce la sua firma autografa (art. 3 D. Lgs. 39/93).



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Il Presidente - Der Präsident - L. President

An die Regionalratsabgeordneten
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner
Maria Elisabeth Rieder

u. z. K.
Herrn
ROBERTO PACCHER
Präsident des Regionalrates

Betreff: Antwort auf die Anfrage Nr. 174/XVII

Mit Bezug auf die Anfrage Nr. 174/XVII wird mitgeteilt, dass die Region – auch in ihrer Funktion als Gesellschafterin beider Gesellschaften – den strategischen Wert und die zentrale Bedeutung der Cybersicherheit anerkennt und den Dialog zwischen den beiden Provinzen unterstützt, um Synergien zu optimieren sowie maximale Effizienz und Sicherheit zu gewährleisten.

Mit freundlichen Grüßen

- Arno Kompatscher -
(digital signiert)

Firmato digitalmente da: Arno Kompatscher
Data: 24/10/2025 09:07:34

Falls dieses Dokument in Papierform übermittelt wird, stellt es eine für alle gesetzlichen Wirkungen gültige Kopie des elektronischen digital signierten Originals dar, das von dieser Verwaltung erstellt und bei derselben aufbewahrt wird (GvD Nr. 82/2005). Die Angabe des Namens der unterzeichnenden Person ersetzt deren eigenhändige Unterschrift (Art. 3 GvD Nr. 39/1993).



Team K
Regionalratsfraktionen | Gruppo consiliare regionale
Trentino-Alto Adige/Südtirol

Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen
Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano

Al Presidente del Consiglio regionale
Roberto Paccher

S E D E

Bolzano, 1 ottobre 2025

Interrogazione n.175 /XVII

Disponibilità di un database o di statistiche sui ricorsi alla Corte costituzionale riguardanti leggi regionali e provinciali del Trentino-Alto Adige/Südtirol

L'[articolo 97 dello Statuto speciale](#) di autonomia del Trentino-Alto Adige/Südtirol disciplina l'impugnazione delle leggi regionali e provinciali di fronte alla Corte costituzionale; in particolare:

- le leggi possono essere impugnate per violazione della Costituzione, dello Statuto o del principio di parità tra i gruppi linguistici;
- l'impugnazione può essere esercitata dal Governo;
- la legge regionale può altresì essere impugnata da uno dei Consigli provinciali; la legge provinciale dal Consiglio regionale o dall'altro Consiglio provinciale.

Oltre ai ricorsi in via principale, la giurisprudenza costituzionale conosce anche i ricorsi in via incidentale, che vengono sollevati dal giudice ordinario o amministrativo nel corso di un processo quando si ritenga rilevante e non manifestamente infondata una questione di legittimità costituzionale su una legge o su un atto con forza di legge.

Il dibattito scientifico, in particolare le recenti riflessioni del costituzionalista Francesco Palermo nel paper pubblicato sulla rivista Federalismi "[La proposta di revisione degli statuti speciali: autonomia anche dallo Stato di diritto?](#)", ha evidenziato come la frequenza e la tipologia dei ricorsi (in via principale o in via incidentale) siano un indicatore importante per comprendere l'effettività del principio di Stato di diritto e il livello di controllo giurisdizionale sulle leggi prodotte dalle Province autonome e dalla Regione.

Come noto ai consiglieri regionali e provinciali non viene riconosciuto il diritto di accesso ai fascicoli relativi alle impugnative delle leggi regionali e provinciali, che restano quindi un ambito scarsamente trasparente (*vedasi dibattito consiliare sulla proposta di ordine del giorno 1/10/XVII avente ad oggetto "Automatica messa a disposizione dei consiglieri della documentazione inerente le procedure di concertazione tra Regione e i Ministeri competenti per evitare ricorsi alla Corte Costituzionale" respinta dall'aula il [18 dicembre 2024](#)*). In tale contesto, il potere esecutivo esercita gli interventi di adeguamento sulle leggi impugnate con modalità assai discrezionali, talvolta arbitrarie, ed il Consiglio concorre nel processo legislativo attraverso la mera ratifica delle scelte giuntali. Sarebbe dunque utile disporre almeno di dati statistici generali, così da stimolare una riflessione informata anche nel quadro della riforma costituzionale attualmente in discussione.

Tutto ciò premesso,

si interroga la Giunta regionale per sapere:

1. se presso gli uffici della Regione, o in forma congiunta con le province autonome di Trento e di Bolzano, esista un database strutturato o un sistema di monitoraggio dedicato alle leggi regionali e

provinciali impugnate di fronte alla Corte costituzionale e se questo sia accessibile ai consiglieri;

2. se siano disponibili analisi, dati o statistiche aggregate riguardanti:

- il numero complessivo di leggi regionali e provinciali impugnate dal 2001 ad oggi;
- la distinzione tra impugnazioni in via principale (ai sensi dell'articolo 97 dello Statuto speciale) e impugnazioni in via incidentale;
- gli esiti dei ricorsi (accoglimento, rigetto, estinzione, etc.);

3. se, in assenza di un simile database, la Giunta intenda attivarsi, anche congiuntamente con le Giunte provinciali di Trento e di Bolzano, per costruire uno strumento di raccolta e monitoraggio sistematico dei ricorsi, al fine migliorare la trasparenza e consentire un'analisi più consapevole delle dinamiche giuridiche che interessano la legislazione regionale e provinciale.

A norma di regolamento, si chiede risposta scritta.

I consiglieri regionali
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner
Maria Elisabeth Rieder



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

XVII. Gesetzgebungsperiode – 2025

Bozen, den 1. Oktober 2025
Prot. Nr. 3371 RegRat

Nr. 175/XVII

An den
Präsidenten des Regionalrates
Roberto Paccher

A N F R A G E

Gibt es eine Datenbank oder eine Statistik über Klagen vor dem Verfassungsgericht im Zusammenhang mit Regional- und Landesgesetzen Trentino-Südtirols?

Artikel 97 des Sonderstatuts von Trentino-Südtirol regelt die Anfechtung von Regional- und Landesgesetzen vor dem Verfassungsgerichtshof. Dabei gilt Folgendes:

- Gesetze können wegen Verletzung der Verfassung, des Statuts oder des Grundsatzes der Gleichheit zwischen den Sprachgruppen angefochten werden;
- Die Anfechtung kann durch die Regierung erfolgen;
- Außerdem kann ein Regionalgesetz von einem der beiden Landtage der Region angefochten werden; ebenso ein Landesgesetz vom Regionalrat oder vom anderen Landtag der Region.

Neben den Hauptklagen kennt die Verfassungsrechtsprechung auch Nebenklagen, die vom ordentlichen oder Verwaltungsrichter im Laufe eines Verfahrens erhoben werden, wenn eine Frage der Verfassungsmäßigkeit eines Gesetzes oder eines Rechtsakts mit Gesetzeskraft als relevant und nicht offensichtlich unbegründet angesehen wird.

Der Verfassungsrechtler Francesco Palermo hat in seiner kürzlich erschienenen wissenschaftlichen Publikation in der Zeitschrift „Federalismi“ mit dem Titel „*La proposta di revisione degli statuti speciali: autonomia anche dallo Stato di diritto?*“ aufgezeigt, dass die Häufigkeit und Art der Beschwerden (sowohl Haupt- als auch Nebenklagen) ein wichtiger Indikator der Wirksamkeit des Rechtsstaatsprinzips und des Niveaus der gerichtlichen Kontrolle über die von den autonomen Provinzen und der Region erlassenen Gesetze ist.

Bekanntlich haben Regionalrats- und Landtagsabgeordnete kein Recht auf Einsicht in die Akten zu Anfechtungen von Regional- und Landesgesetzen, die somit ein wenig transparenter Bereich bleiben (siehe Debatte im Regionalrat über den Tagesordnungsantrag Nr. 1/10/XVII mit der Überschrift „Die Unterlagen der Absprachen zwischen der Region und den Ministerien zwecks Vermeidung von Klagen vor dem Verfassungsgericht sollen den Abgeordneten standardmäßig zur Verfügung gestellt werden“, der am 18. Dezember 2024 im Plenum abgelehnt wurde). In diesem Zusammenhang nimmt die Exekutive diskretionäre, manchmal sogar willkürliche Anpassungen an angefochtenen Gesetzen vor und der Rat beteiligt sich am Gesetzgebungsprozess lediglich durch die Ratifizierung der Entscheidungen der Exekutive. Es wäre daher sinnvoll, zumindest über allgemeine statistische Daten zu verfügen, um auch im Rahmen der aktuellen Verfassungsreform eine fundierte Reflexion anzuregen.

Dies vorausgeschickt,

**befragen die unterfertigten Regionalratsabgeordneten die Regionalregierung,
um Folgendes zu erfahren:**

1. Verfügen die Ämter der Region bzw. ggf. gemeinsam mit den autonomen Provinzen Trient und Bozen über eine strukturierte Datenbank oder ein Kontrollsystem für Regional- und Landesgesetze, die vor dem Verfassungsgericht angefochten werden? Ist diese Datenbank für die Regionalratsabgeordneten zugänglich?
2. Gibt es Analysen, Daten oder Statistiken zu folgenden Punkten?
 - die Gesamtzahl der seit 2001 angefochtenen Regional- und Landesgesetze;
 - die Anzahl der Hauptklagen (Artikel 97 des Sonderstatuts) und Nebenklagen;
 - der Ausgang der Anfechtungen (Annahme, Ablehnung, Einstellung usw.).
3. Beabsichtigt die Regionalregierung in Ermangelung einer solchen Datenbank, sich ggf. in Zusammenarbeit mit den Landesregierungen von Trient und Bozen mit einem Werkzeug zur systematischen Erfassung und Kontrolle der Anfechtungen auszustatten, um die Transparenz zu verbessern und eine fundiertere Analyse der rechtlichen Dynamiken rund um die Regional- und Landesgesetzgebung zu ermöglichen?

Im Sinne der Geschäftsordnung wird um eine schriftliche Antwort ersucht.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN

Paul Köllensperger

Alex Ploner

Franz Ploner

Maria Elisabeth Rieder



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Il Presidente - Der Präsident - L. President

Gentili Signori
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner
Maria Elisabeth Rieder
Consiglieri regionali
LORO SEDI

e, p.c. Gentile Signor
Roberto Paccher
Presidente del Consiglio regionale
SEDE

Oggetto: Risposta ad interrogazione n. 175/XVII

Con riferimento all'interrogazione n. 175/XVII si specifica che quanto in essa richiesto è facilmente reperibile in rete.

Il Ministero degli Affari regionali ha creato una "Banca dati leggi regionali" che riporta gli esiti dell'iter di esame governativo delle leggi regionali e le motivazioni delle impugnative.

Il sito della Corte costituzionale offre informazioni sui ricorsi pendenti, dati statistici, resoconti delle attività, repertori delle sentenze, approfondimenti, comunicati stampa e podcast con sintesi di alcune pronunce.

Ogni anno il Servizio Studi della Corte costituzionale pubblica un'analisi dei dati statistici e delle decisioni, con un elenco delle dichiarazioni di illegittimità costituzionale.

Altri dati e analisi sono reperibili anche su riviste giuridiche on-line.

Poiché esistono già numerosi strumenti gratuiti e accessibili per consultare informazioni, statistiche e monitorare i ricorsi, non si ritiene necessario creare un nuovo sistema di raccolta o monitoraggio.

Con l'occasione porgo cordiali saluti.

- Arno Kompatscher -
(firmato digitalmente)

Firmato digitalmente da: Arno Kompatscher
Data: 30/10/2025 14:17:15

Questo documento, se trasmesso in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, valido a tutti gli effetti di legge, predisposto e conservato presso questa Amministrazione (D.Lgs 82/05). L'indicazione del nome del firmatario sostituisce la sua firma autografa (art. 3 D. Lgs. 39/93).



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENIN-SÜDTIROL

Il Presidente - Der Präsident - L. President

An die Regionalratsabgeordneten
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner
Maria Elisabeth Rieder

u. z. K.
Herrn
ROBERTO PACCHER
Präsident des Regionalrates

Betreff: Antwort auf die Anfrage Nr. 175/XVII

Mit Bezug auf die Anfrage Nr. 175/XVII wird darauf hingewiesen, dass die angeforderten Informationen problemlos im Internet zu finden sind.

Das Ministerium für regionale Angelegenheiten hat eine „Datenbank der Regionalgesetze“ eingerichtet, in der die Ergebnisse der von der Regierung überprüften Regionalgesetze sowie die Begründungen für eventuelle Anfechtungen aufgeführt sind.

Auf der Website des Verfassungsgerichtshofs stehen Informationen über anhängige Verfahren, statistische Daten, Tätigkeitsberichte, Sammlungen der Urteile, vertiefende Analysen, Pressemitteilungen und Podcasts mit Zusammenfassungen ausgewählter Entscheidungen zur Verfügung.

Jedes Jahr veröffentlicht der Forschungsdienst des Verfassungsgerichtshofs eine Analyse der statistischen Daten und Entscheidungen, einschließlich einer Liste der Verfassungswidrigkeitserklärungen.

Weitere Daten und Analysen sind auch in juristischen Online-Fachzeitschriften nachzulesen.

Da bereits zahlreiche kostenlose und leicht zugängliche Instrumente zur Verfügung stehen, um Informationen, Statistiken und den Stand der Verfahren zu konsultieren und zu verfolgen, wird es nicht für erforderlich gehalten, ein neues System zur Datenerfassung oder Überprüfung einzurichten.

Mit freundlichen Grüßen

- Arno Kompatscher -
(digital signiert)

Firmato digitalmente da: Arno Kompatscher
Data: 30/10/2025 14:17:16

Falls dieses Dokument in Papierform übermittelt wird, stellt es eine für alle gesetzlichen Wirkungen gültige Kopie des elektronischen digital signierten Originals dar, das von dieser Verwaltung erstellt und bei derselben aufbewahrt wird (GvD Nr. 82/2005). Die Angabe des Namens der unterzeichnenden Person ersetzt deren eigenhändige Unterschrift (Art. 3 GvD Nr. 39/1993).



Team K
Regionalratsfraktionen | Gruppo consiliare regionale
Trentino-Alto Adige/Südtirol

Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen
 Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano

Al Presidente del Consiglio regionale
 Roberto Paccher

S E D E

Bolzano, 7 ottobre 2025

Interrogazione n. 176 /XVII

Mancata pubblicazione dei compensi e rimborsi spese degli organi di amministrazione e direzione di Autobrennero S.p.A. - Parere ANAC n. 262/2025

Nelle precedenti interrogazioni regionali n. 89, 104, 105 e [148/XVII](#) si è richiesto se e come la società Autobrennero S.p.A. applichi gli obblighi di trasparenza previsti dal d.lgs. 33/2013, con particolare riferimento alla pubblicazione dei dati relativi ai compensi degli amministratori e dirigenti.

In [risposta](#) all'interrogazione n. 148/XVII del 24 luglio 2025, la Giunta regionale, il 21 agosto 2025, ha ribadito che *"in relazione ai propri organismi partecipati la Regione applica quanto previsto dalle disposizioni in materia di trasparenza"* e che l'Amministrazione *"adempie puntualmente agli obblighi di trasparenza cui è tenuta con riguardo agli organismi partecipati"*.

Tuttavia, ad oggi, nella sezione *"Società trasparente"* del sito istituzionale di Autobrennero S.p.A., alla pagina ["Titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo"](#), non risultano pubblicati i dati relativi ai compensi e ai rimborsi spese dei componenti del Consiglio di amministrazione e dei dirigenti, in violazione degli obblighi previsti dall'art. 14 del d.lgs. 33/2013.

Si segnala inoltre che l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) ha recentemente emesso il [parere URAV n. 262/2025](#) in merito agli obblighi di trasparenza di Autostrada del Brennero S.p.A., confermando che Autobrennero è a tutti gli effetti una società a controllo pubblico e che, pertanto, è tenuta a rispettare integralmente gli obblighi di pubblicazione e trasparenza previsti dal d.lgs. 33/2013.

Tale parere chiarisce definitivamente la natura giuridica della società e i conseguenti obblighi in materia di trasparenza, superando ogni precedente incertezza interpretativa e fugando – si spera – le persistenti difficoltà nel trovare un linguaggio comune per la comprensione e l'applicazione di norme e principi generali dell'ordinamento giuridico che appaiono inequivocabili.

Tutto ciò premesso,

si interroga la Giunta regionale per sapere:

1. i dati sui compensi e rimborsi spese degli amministratori e dirigenti di Autobrennero S.p.A., come previsto dall'art. 14 del d.lgs. 33/2013;
2. se intenda dare seguito agli impegni assunti in risposta all'interrogazione n. 148/XVII, vigilando affinché Autobrennero S.p.A. pubblichi integralmente i dati di cui al quesito n.1;
3. quali iniziative concrete intenda assumere per garantire che Autobrennero S.p.A. adempia pienamente agli obblighi di trasparenza sanciti dal parere ANAC n. 262/2025;
4. se intenda richiedere formalmente alla società la pubblicazione immediata di tutti i dati mancanti nella sezione *"Società trasparente"* e comunicare alla Regione l'avvenuto adempimento.

A norma di regolamento, si chiede risposta scritta.

I consiglieri regionali
 Paul Köllensperger
 Alex Ploner
 Franz Ploner
 Maria Elisabeth Rieder



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL

XVII. Gesetzgebungsperiode – 2025

Bozen, den 7. Oktober 2025
Prot. Nr. 3432 RegRat

Nr. 176/XVII

An den
Präsidenten des Regionalrates
Roberto Paccher

A N F R A G E

Ausbleibende Veröffentlichung der Vergütungen und Kostenerstattungen der Verwaltungs- und Führungsorgane der Brennerautobahn AG – Stellungnahme der Staatlichen Antikorruptionsbehörde ANAC Nr. 262/2025

Mit den Anfragen Nr. 89, 104, 105 und 148/XVII haben wir um Auskunft darüber gebeten, ob und wie die Brennerautobahn AG die im gesetzesvertretenden Dekret Nr. 33/2013 vorgesehenen Transparenzpflichten erfüllt, und zwar insbesondere in Bezug auf die Veröffentlichung von Daten über die Vergütung von Verwaltungs- und Führungsorganen.

In der auf den 21. August 2025 datierenden Antwort auf die Anfrage Nr. 148/XVII vom 24. Juli 2025 bekräftigte die Regionalregierung, dass die Region „in Bezug auf die Einrichtungen mit regionaler Beteiligung die für öffentliche Verwaltungen geltenden Bestimmungen in Sachen Transparenz anwendet“.

Die Daten zu den Vergütungen und Kostenerstattungen der Mitglieder der Verwaltungs- und Führungsorgane wurden bis heute allerdings nicht auf der Seite „Inhaber von Ämtern in Politik, Verwaltung, Leitung oder Regierung“ in der Rubrik „Transparente Gesellschaft“ auf der institutionellen Webseite der Brennerautobahn AG veröffentlicht, was einen Verstoß gegen die Verpflichtungen aus Artikel 14 des gesetzesvertretenden Dekrets Nr. 33/2013 darstellt.

Es sei außerdem darauf hingewiesen, dass die Staatliche Antikorruptionsbehörde (ANAC) kürzlich die Stellungnahme URAV Nr. 262/2025 zu den Transparenzpflichten der Brennerautobahn AG abgegeben hat. Damit hat sie bestätigt, dass die Brennerautobahn AG in jeder Hinsicht ein öffentlich kontrolliertes Unternehmen ist und daher verpflichtet ist, die im gesetzesvertretenden Dekret Nr. 33/2013 vorgesehenen Veröffentlichungs- und Transparenzpflichten vollständig einzuhalten.

Diese Stellungnahme klärt endgültig den Rechtsstatus des Unternehmens und die sich daraus ergebenden Transparenzpflichten und beseitigt alle bisherigen Auslegungsunsicherheiten. Es ist zu hoffen, dass man auf diese Weise zu einer gemeinsamen Sprache findet, um eindeutig erscheinende Bestimmungen und allgemeine Grundsätze der Rechtsordnung zu verstehen und anzuwenden.

Dies vorausgeschickt,

**befragen die unterfertigten Regionalratsabgeordneten die Regionalregierung,
um Folgendes zu erfahren:**

1. Die Daten zu den Vergütungen und Kostenerstattungen der Mitglieder der Verwaltungs- und Führungsorgane der Brennerautobahn AG gemäß Artikel 14 des gesetzesvertretenden Dekrets Nr. 33/2013;
2. Werden Sie den in Ihrer Antwort auf die Anfrage Nr. 148/XVII eingegangenen Verpflichtungen nachkommen, indem Sie dafür sorgen, dass die Brennerautobahn AG die Daten laut Punkt 1 vollständig veröffentlicht?
3. Welche konkreten Maßnahmen werden Sie ergreifen, um sicherzustellen, dass die Brennerautobahn AG die in der ANAC-Stellungnahme Nr. 262/2025 genannten Transparenzpflichten vollständig einhält?
4. Werden Sie das Unternehmen offiziell auffordern, in der Rubrik „Transparente Gesellschaft“ alle fehlenden Daten unverzüglich zu veröffentlichen und die Region entsprechend zu informieren, sobald es dies nachgeholt hat?

Im Sinne der Geschäftsordnung wird um eine schriftliche Antwort ersucht.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN

Paul Köllensperger

Alex Ploner

Franz Ploner

Maria Elisabeth Rieder



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Il Presidente - Der Präsident - L. President

Gentili Signori
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner
Maria Elisabeth Rieder
Consiglieri regionali
LORO SEDI

e, p.c. Gentile Signor
Roberto Paccher
Presidente del Consiglio regionale
SEDE

Oggetto: Risposta ad interrogazione n. 176/XVII

Con riferimento all'interrogazione n. 176/XVII, si ribadisce e conferma che l'Amministrazione regionale adempie puntualmente a quanto previsto dalle disposizioni statali e regionali in materia di trasparenza cui è tenuta con riguardo ai rispettivi enti partecipati.

Con l'occasione porgo cordiali saluti.

- Arno Kompatscher -
(firmato digitalmente)

Firmato digitalmente da: Arno Kompatscher
Data: 06/11/2025 12:49:10

Questo documento, se trasmesso in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, valido a tutti gli effetti di legge, predisposto e conservato presso questa Amministrazione (D.Lgs 82/05). L'indicazione del nome del firmatario sostituisce la sua firma autografa (art. 3 D. Lgs. 39/93).



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENIN-SÜDTIROL

Il Presidente - Der Präsident - L. President

An die Regionalratsabgeordneten
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner
Maria Elisabeth Rieder

u. z. K.
Herrn
ROBERTO PACCHER
Präsident des Regionalrates

Betreff: Antwort auf die Anfrage Nr. 176/XVII

Bezug nehmend auf die Anfrage Nr. 176/XVII wird erneut bekräftigt und bestätigt, dass die Regionalverwaltung die in den staatlichen und regionalen Bestimmungen vorgesehenen Transparenzpflichten, die in Bezug auf die jeweiligen Körperschaften mit regionaler Beteiligung gelten, gewissenhaft erfüllt.

Mit freundlichen Grüßen

- Arno Kompatscher -
(digital signiert)

Firmato digitalmente da: Arno Kompatscher
Data: 06/11/2025 12:49:11

Falls dieses Dokument in Papierform übermittelt wird, stellt es eine für alle gesetzlichen Wirkungen gültige Kopie des elektronischen digital signierten Originals dar, das von dieser Verwaltung erstellt und bei derselben aufbewahrt wird (GvD Nr. 82/2005). Die Angabe des Namens der unterzeichnenden Person ersetzt deren eigenhändige Unterschrift (Art. 3 GvD Nr. 39/1993).



Team K
Regionalratsfraktionen | Gruppo consiliare regionale
Trentino-Alto Adige/Südtirol

Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen
 Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano

Al Presidente del Consiglio regionale
 Roberto Paccher

S E D E

Bolzano, 8 ottobre 2025

Interrogazione n. 177 /XVII

Fiducia nelle istituzioni locali: la Giunta promuova un'analisi sul modello OCSE

Le istituzioni democratiche non possono limitarsi a disciplinare i sistemi elettorali e, nella migliore delle ipotesi, i referendum e gli strumenti di partecipazione, senza considerare il contesto politico, sociale e culturale in cui queste regole si applicano.

Limitarsi alla mera regolazione delle procedure elettorali e della forma di governo espone infatti al rischio di ridurre la democrazia a un esercizio formale, lasciando spazio a tentativi di concentrare il controllo politico e istituzionale nelle mani di pochi e rendendo di fatto obsoleta la democrazia rappresentativa, trasformandola in un sistema manipolativo e autoreferenziale.

Per contrastare questa deriva è essenziale ripartire dalla dimensione locale, dove la fiducia dei cittadini nelle istituzioni può essere osservata e ricostruita in modo concreto. È a livello comunale che i cittadini votano su temi che comprendono e che li riguardano direttamente: la gestione delle opere pubbliche, la qualità dei servizi erogati, la trasparenza delle decisioni e la capacità di risposta delle amministrazioni. È da qui che occorre ripensare la relazione tra cittadini e istituzioni.

La rilevazione OCSE sui driver della fiducia nelle istituzioni pubbliche presentata nel luglio 2024 evidenzia che la fiducia dei cittadini italiani è complessivamente inferiore alla media dei Paesi OCSE, in particolare verso Parlamento, partiti politici e pubblica amministrazione.

La [rilevazione OCSE sui driver della fiducia nelle istituzioni pubbliche presentata nel luglio 2024](#) evidenzia come la fiducia dei cittadini italiani sia complessivamente più bassa rispetto alla media OCSE, in particolare verso parlamento, partiti politici e pubblica amministrazione.

In Italia i cittadini si fidano di più di: polizia 64% (media OCSE 63%); organizzazioni internazionali 42% (media OCSE 39%); tribunali e sistema giudiziario 43% (media OCSE 54%); governo locale 41% (media OCSE 45%); altri individui 59% (media OCSE 62%). Decisamente più bassa, invece, la fiducia verso le istituzioni percepite come "politiche": pubblica amministrazione nazionale 35% (media OCSE 45%); parlamento 31% (media OCSE 37%); partiti politici 19% (media OCSE 24%); pubblica amministrazione regionale/locale 35% (media OCSE 43%); governo regionale 36% (media OCSE 41%); media d'informazione 39% (media OCSE 39%).

Il report segnala inoltre differenze significative legate al genere, all'età e al senso di "agency politica": i giovani e le donne manifestano livelli di fiducia inferiori, e solo il 22% degli italiani ritiene che il sistema politico consenta realmente di esprimere la propria opinione.

Al tempo stesso, i cittadini mostrano una richiesta forte di strumenti di partecipazione diretta, come dimostra il fatto che quasi l'80% degli italiani vorrebbe poter decidere senza ostacoli su questioni nazionali tramite referendum.

Il report segnala inoltre differenze significative legate al genere, all'età e al senso di "agency politica": i giovani e le donne manifestano livelli di fiducia inferiori, e solo il 22% degli italiani ritiene

che il sistema politico consenta realmente di esprimere la propria opinione. Al tempo stesso, i cittadini mostrano una richiesta forte di strumenti di partecipazione diretta, come dimostra il fatto che quasi l'80% degli italiani vorrebbe poter decidere senza ostacoli su questioni nazionali tramite referendum.

Nel report OCSE la fiducia nelle istituzioni pubbliche locali appare mediamente più alta, ma non vengono forniti dati specifici sulla dimensione regionale italiana. Le fonti nazionali e locali – ISTAT, ISPAT e ASTAT – offrono dati utili per il contesto del Trentino-Alto Adige/Südtirol, evidenziando livelli di fiducia relativamente più elevati rispetto alla media italiana, ma manca un'analisi comparativa che applichi i parametri OCSE e che includa eventualmente anche il confronto con il Land Tirol per fornire un quadro transfrontaliero omogeneo.

Alla luce del crescente astensionismo registrato nelle elezioni comunali del maggio 2025 e nella consultazione referendaria dell'8-9 giugno 2025, risulta quindi opportuno colmare il divario informativo sulla fiducia dei cittadini verso le istituzioni locali e regionali, e comprendere come rafforzare la relazione di fiducia tra cittadini e amministrazione.

Tutto ciò premesso,

si interroga la Giunta regionale per sapere:

1. se non ritenga opportuno promuovere una raccolta di dati specifica sulla fiducia dei cittadini nell'ente regionale, titolare della competenza in materia di ordinamento regionale dei comuni, e negli enti locali del Trentino-Alto Adige/Südtirol, applicando lo schema metodologico utilizzato dall'OCSE nel report 2024, anche attraverso il coordinamento di ASTAT e ISTAT, al fine di arricchire i contenuti della Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2025;
2. se non ritenga utile avviare, parallelamente, un'analisi sulle aspettative dei cittadini nei confronti delle istituzioni locali, così da individuare eventuali priorità di riforma in linea con le raccomandazioni OCSE per aumentare il livello di fiducia nelle istituzioni pubbliche locali;
3. se non consideri strategico, in una prospettiva comparativa, prendere come parametro di riferimento valutativo il Land Tirol, al fine di ampliare il quadro a livello euroregionale ed evidenziare convergenze o divergenze nella fiducia pubblica nelle istituzioni locali;
4. se non ritenga necessario predisporre strumenti di restituzione pubblica e trasparente di tali analisi, così da favorire un dibattito informato e inclusivo sul futuro della democrazia locale e sul rafforzamento della fiducia tra cittadini e istituzioni comunali.

A norma di regolamento, si chiede risposta scritta.

I consiglieri regionali
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner
Maria Elisabeth Rieder



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

XVII. Gesetzgebungsperiode – 2025

Bozen, den 8. Oktober 2025
Prot. Nr. 3445 RegRat

Nr. 177/XVII

An den
Präsidenten des Regionalrates
Roberto Paccher

A N F R A G E

Vertrauen gegenüber lokalen Institutionen: Die Regionalregierung möge eine Analyse nach dem OECD-Modell veranlassen

Demokratische Institutionen können sich nicht darauf beschränken, Wahlsysteme und bestenfalls Volksabstimmungen sowie Beteiligungsinstrumente zu regeln, ohne den politischen, sozialen und kulturellen Kontext zu berücksichtigen, in dem diese Regeln gelten.

Die Beschränkung auf die reine Regulierung der Wahlverfahren und der Regierungsform birgt nämlich die Gefahr, dass die Demokratie zu einer reinen Formsache verkommt. Dies ermöglicht Spielraum für Versuche, die politische und institutionelle Kontrolle in den Händen einiger weniger zu konzentrieren. Die repräsentative Demokratie wird dadurch de facto obsolet und in ein manipulatives, auf sich selbst bezogenes System verwandelt.

Um dieser Entwicklung entgegenzuwirken, ist es unerlässlich, auf lokaler Ebene neu anzufangen, wo das Vertrauen der Bürger in die Institutionen konkret beobachtet und wiederhergestellt werden kann. Auf kommunaler Ebene stimmen die Bürger über Themen ab, die sie verstehen und die sie direkt betreffen: die Verwaltung öffentlicher Bauvorhaben, die Qualität der erbrachten Dienstleistungen, die Transparenz der Entscheidungen und die Reaktionsfähigkeit der Verwaltungen. Hier muss das Verhältnis zwischen Bürgern und Institutionen neu überdacht werden.

Die im Juli 2024 vorgestellte OECD-Studie über die Faktoren, die das Vertrauen in öffentliche Institutionen beeinflussen, zeigt, dass das Vertrauen der italienischen Bürger insgesamt unter dem OECD-Durchschnitt liegt, und zwar insbesondere in Bezug auf das Parlament, die politischen Parteien und die öffentliche Verwaltung.

In Italien vertrauen die Bürger am meisten: der Polizei 64 % (OECD-Durchschnitt 63 %); internationalen Organisationen 42 % (OECD-Durchschnitt 39 %); Gerichten und Justiz 43 % (OECD-Durchschnitt 54 %); örtlichen Behörden 41 % (OECD-Durchschnitt 45 %); anderen Personen 59 % (OECD-Durchschnitt 62 %). Deutlich geringer ist hingegen das Vertrauen in Institutionen, die als „politisch“ wahrgenommen werden: staatliche öffentliche Verwaltung 35 % (OECD-Durchschnitt 45 %); Parlament 31 % (OECD-Durchschnitt 37 %); politische Parteien 19 % (OECD-Durchschnitt 24 %); regionale/lokale öffentliche Verwaltung 35 % (OECD-Durchschnitt 43 %); regionale Exekutive 36 % (OECD-Durchschnitt 41 %); Medien 39 % (OECD-Durchschnitt 39 %).

Der Bericht weist außerdem auf erhebliche Unterschiede in Bezug auf Geschlecht, Alter und das Gefühl der „politischen Handlungsfähigkeit“ hin: Junge Menschen und Frauen zeigen ein geringeres Vertrauen und nur 22 % der Italiener sind der Meinung, dass das politische System es ihnen wirklich ermöglicht, ihre Meinung zu äußern.

Gleichzeitig besteht bei den Bürgern ein starker Wunsch nach Instrumenten der direkten Beteiligung, was sich daran zeigt, dass fast 80 % der Italiener ungehindert per Volksabstimmung über innenpolitische Fragen entscheiden möchten.

Nach dem OECD-Bericht liegt das Vertrauen in die lokalen öffentlichen Institutionen zwar über den Durchschnitt, es liegen jedoch keine spezifischen Daten zu den einzelnen italienischen Regionen vor. Staatliche und lokale Quellen – ISTAT, ISPAT und ASTAT – liefern nützliche Daten über Trentino-Südtirol. Das Vertrauensniveau ist zwar ein wenig höher als im italienischen Durchschnitt, aber es fehlt eine vergleichende Analyse anhand der OECD-Parameter möglicherweise auch unter Einbeziehung des Landes Tirol, um sich ein einheitliches, grenzüberschreitendes Bild zu verschaffen.

Angesichts der zunehmenden Wahlenthaltung bei den Kommunalwahlen im Mai 2025 und beim Referendum vom 8.-9. Juni 2025 erscheint es zweckdienlich, die Informationslücke über das Vertrauen der Bürger in lokale und regionale Institutionen zu schließen, um mit diesem Wissen das Vertrauensverhältnis zwischen Bürgern und Verwaltung zu stärken.

Dies vorausgeschickt,

**befragen die unterfertigten Regionalratsabgeordneten die Regionalregierung,
um Folgendes zu erfahren:**

1. Halten Sie es für sinnvoll, eine spezifische Datenerhebung zum Vertrauen der Bürger in die Region – als die für die Gemeindeordnung zuständige Körperschaft – und in die örtlichen Körperschaften von Trentino-Südtirol unter Anwendung derselben Methode wie beim OECD-Bericht 2024 auch in Absprache mit ASTAT und ISTAT zu veranlassen und den Aktualisierungsbericht zum Wirtschafts- und Finanzdokument (WFDR) der Region 2025 um diese Daten zu ergänzen?
2. Halten Sie es für sinnvoll, parallel dazu eine Analyse der Erwartungen der Bürger an die lokalen Institutionen durchzuführen, um mögliche Reformprioritäten im Einklang mit den Empfehlungen der OECD zur Stärkung des Vertrauens in die lokalen öffentlichen Institutionen zu ermitteln?
3. Halten Sie es für strategisch sinnvoll, in einer vergleichenden Perspektive das Land Tirol als Bewertungsmaßstab heranzuziehen, um den Rahmen auf die Euregio zu erweitern und Ähnlichkeiten oder Unterschiede im Vertrauen der Menschen gegenüber lokalen Institutionen aufzuzeigen?
4. Halten Sie es für notwendig, für die öffentliche und transparente Zugänglichmachung dieser Analysen zu sorgen, um eine informierte und inklusive Debatte über die Zukunft der lokalen Demokratie und die Stärkung des Vertrauens in die Gemeinden zu fördern?

Im Sinne der Geschäftsordnung wird um eine schriftliche Antwort ersucht.

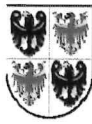
Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN

Paul Köllensperger

Alex Ploner

Franz Ploner

Maria Elisabeth Rieder



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONOMA TRENIN-SÜDTIROL

Vice Presidente – Assessore agli enti locali
Vizepräsident – Assessor für örtliche Körperschaften
Vizepräsident – Assessèur per i enc local

Gentili Consiglieri
KÖLLENSPERGER PAUL
PLONER ALEX
PLONER FRANZ
RIEDER MARIA ELISABETH
Team K
Gruppo Consiliare regionale

e, per conoscenza: Preg.mo Signor
PACCHER ROBERTO
Presidente del Consiglio regionale

Preg.mo Signor
KOMPATSCHER ARNO
Presidente della Regione autonoma
Trentino-Alto Adige/Südtirol

Oggetto: Risposta all'interrogazione n. 177/XVII Legislatura.

L'interrogazione n. 177/XVII riporta i dati del rapporto OCSE sulla fiducia nelle istituzioni pubbliche, frutto di un'indagine statistica effettuata in ottobre-novembre 2023 e presentata nel luglio 2024 (OECD (2024), OECD Survey on Drivers of Trust in Public Institutions – 2024 Results: Building Trust in a Complex Policy Environment, OECD Publishing, Paris, liberamente consultabile sul sito internet ufficiale dell'OCSE al seguente link: https://www.oecd.org/en/publications/oecd-survey-on-drivers-of-trust-in-public-institutions-2024-results_9a20554b-en.html).

La ricerca OCSE assume a riferimento 30 Paesi membri dell'organizzazione ma non fornisce dati disaggregati per Regione, neppure per quanto riguarda la fiducia dei cittadini nelle istituzioni locali.

Sotto quest'ultimo profilo risulta dunque poco significativo il dato medio italiano riportato dall'OCSE (41% di fiducia dei cittadini italiani nel "governo locale" rispetto alla media dei 30 paesi OCSE del 45%).

Infatti i risultati più recenti (2024) dell'indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" realizzata dall'ISTAT in una serie che ha preso avvio nell'anno 2012 (v. il comunicato stampa al seguente link: <https://www.istat.it/comunicato-stampa/fiducia-nelle-istituzioni-del-paese-anno-2024/>), se da un lato confermano sostanzialmente i risultati OCSE (40,9% di fiducia dei cittadini italiani per i governi regionali; 50% di fiducia per le amministrazioni comunali) evidenziano tuttavia una notevole differenza tra i dati relativi al Nord del Paese rispetto al Mezzogiorno: la percentuale di cittadini che attribuiscono alla propria amministrazione comunale punteggi tra 6 e 10 è pari al 53,2% al Nord contro il 43,5% del Mezzogiorno.

Lo stesso vale per la fiducia dei cittadini nel proprio governo regionale, con differenze di circa 10 punti percentuali tra Nord e Mezzogiorno nella quota di cittadini che assegnano voti di fiducia compresi tra 6 e 10 (rispettivamente il 45,6% contro il 35,9%).

Particolarmente elevato è il dato relativo alla fiducia dei cittadini del Trentino-Alto Adige nei confronti della propria amministrazione comunale: quasi il 57% dei cittadini dà un voto di fiducia compreso tra 6 e 10.

Anche la fiducia dei cittadini nei confronti della Provincia autonoma di Bolzano e della Regione autonoma Trentino-Alto Adige risulta tra le più elevate: rispettivamente al 66% per la Provincia autonoma di Bolzano e al 56% per la Regione autonoma Trentino-Alto Adige (tra le Regioni italiane i valori più bassi si registrano in Molise, Sardegna e Sicilia dove i punteggi compresi tra 6 e 10 variano tra il 28% e il 31%; il valore di fiducia massimo è quello della Regione Veneto, con il 57% di valutazioni tra 6 e 10).

Ai quesiti posti dall'Interrogazione n. 177/XVII deve dunque essere data risposta negativa:

1. la Giunta regionale non ritiene necessario promuovere una raccolta di dati specifica sulla fiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni locali, dal momento che tale ricerca viene già realizzata dall'ISTAT nell'ambito dell'indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" fin dal 2012 ed i risultati sono facilmente consultabili sul sito ufficiale dell'Istituto nazionale di statistica [ulteriori dati si possono rinvenire sul sito dell'Istituto provinciale di statistica della Provincia autonoma di Bolzano (Astat) link: <https://astat.provincia.bz.it/it/home>];
2. compete in primo luogo alle forze politiche sviluppare una analisi sulle aspettative dei cittadini nei confronti delle istituzioni locali ed elaborare proposte di riforma per aumentare ulteriormente il livello di fiducia degli stessi cittadini nel governo locale; livello che tra i cittadini della nostra regione risulta peraltro già significativamente superiore sia alla media italiana sia alla media di 30 paesi OCSE;
3. e 4. gli interessati possono reperire agevolmente – e comparare – i dati sulla fiducia dei cittadini nelle istituzioni locali dei Paesi europei e quelli relativi all'Unione Europea (Eurobarometro) avvalendosi dei siti ufficiali degli istituti di statistica, oltre che del sito OCSE e di altri istituti di ricerca.

Con i migliori saluti.

– Franz Thomas Locher –



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONOMA TRENIN-SÜDTIROL

Vice Presidente – Assessore agli enti locali
Vizepräsident – Assessor für örtliche Körperschaften
Vizepräsident – Assessur per i enti locali

An die Regionalratsabgeordneten
PAUL KÖLLENSPERGER
ALEX PLONER
FRANZ PLONER
MARIA ELISABETH RIEDER
„Team K“
Regionalratsfraktion

u. z. K.

Herrn
ROBERTO PACCHER
Präsident des Regionalrates

Herrn
ARNO KOMPATSCHER
Präsident der Autonomen Region
Trentino-Südtirol

Betreff: Antwort auf die Anfrage Nr. 177/XVII

Die Anfrage Nr. 177/XVII bezieht sich auf die Daten des OECD-Berichts zum Vertrauen in öffentliche Institutionen, das Ergebnis einer statistischen Erhebung, die im Oktober-November 2023 durchgeführt und im Juli 2024 vorgestellt wurde (OECD (2024), OECD Survey on Drivers of Trust in Public Institutions – 2024 Results: Building Trust in a Complex Policy Environment, OECD Publishing, Paris, frei zugänglich auf der offiziellen Website der OECD unter https://www.oecd.org/en/publications/oecd-survey-on-drivers-of-trust-in-public-institutions-2024-results_9a20554b-en.html).

Die OECD-Studie bezieht sich auf 30 Mitgliedsländer der Organisation, liefert jedoch keine aufgeschlüsselten Daten nach Regionen, auch nicht, was das Vertrauen der Bürger und Bürgerinnen in lokale Institutionen betrifft.

Unter diesem Gesichtspunkt ist der von der OECD angegebene italienische Durchschnittswert (41 % Vertrauen der italienischen Bürger in die „lokale Regierung“ im Vergleich zum Durchschnitt von 45 % in den 30 OECD-Ländern) daher wenig aussagekräftig.

Tatsächlich bestätigen die jüngsten Ergebnisse (2024) der Mehrzweckerhebung über die Aspekte des täglichen Lebens des Nationalinstituts für Statistik-ISTAT, die in einer Reihe seit 2012 durchgeführt wird (siehe Pressemitteilung unter: <https://www.istat.it/comunicato-stampa/fiduciarne-istituzioni-del-paese-anno-2024/>), im Wesentlichen die OECD-Ergebnisse (40,9 % Vertrauen der italienischen Bürger und Bürgerinnen in die Regionalregierungen; 50 % Vertrauen in die Gemeindeverwaltungen), zeigen jedoch deutliche Unterschiede zwischen den Daten Norditaliens und Süditaliens: Der Anteil der Personen, die ihrer Gemeindeverwaltung einen Vertrauenswert zwischen 6 und 10 geben, beträgt im Norden 53,2 % gegenüber 43,5 % im Süden.

Dasselbe gilt für das Vertrauen der Bürger und Bürgerinnen in ihre Regionalregierung, mit Unterschieden von etwa 10 Prozentpunkten zwischen Norden und Süden beim Anteil der Personen, die Vertrauenswerte zwischen 6 und 10 vergeben (45,6% gegenüber 35,9%).

Besonders hoch ist das Vertrauen der Bürger und Bürgerinnen von Trentino-Südtirol in ihre Gemeindeverwaltungen: Fast 57% der Befragten vergeben einen Vertrauenswert zwischen 6 und 10.

Auch das Vertrauen in die Autonome Provinz Bozen und in die Autonome Region Trentino-Südtirol zählt zu den höchsten in Italien: jeweils 66 % für die Autonome Provinz Bozen und 56 % für die Autonome Region Trentino-Südtirol. Die niedrigsten Werte finden sich hingegen in Bezug auf die Regionen Molise, Sardinien und Sizilien, wo ein Vertrauenswert zwischen 6 und 10 nur von 28% bis 31% der Personen vergeben wird. Das höchste Vertrauen verzeichnet die Region Venetien mit 57% der Personen, die Werte zwischen 6 und 10 vergeben.

Auf die in der Anfrage Nr. 177/XVII gestellten Fragen muss daher negativ geantwortet werden:

1. Die Regionalregierung hält es nicht für erforderlich, eine eigene Datenerhebung zum Vertrauen der Bürger und Bürgerinnen in lokale Institutionen zu unterstützen, da diese bereits seit 2012 vom ISTAT im Rahmen der Mehrzweckerhebung über die Aspekte des täglichen Lebens durchgeführt werden. Die Ergebnisse sind auf der offiziellen Website des Nationalinstituts für Statistik-ISTAT leicht zugänglich [weitere Daten sind auf der Website des Landesinstituts für Statistik-ASTAT unter dem Link: <https://astat.provinz.bz.it/de/home> abrufbar].
2. Es ist in erster Linie Aufgabe der politischen Kräfte, die Erwartungen der Bürger gegenüber den lokalen Institutionen zu analysieren und Reformvorschläge zu erarbeiten, um das Vertrauen der Bürger in die lokale Regierung weiter zu erhöhen. Das Vertrauensniveau ist bei den Bürgern unserer Region zudem bereits signifikant höher als sowohl der italienische Durchschnitt als auch der Durchschnitt der 30 OECD-Länder.
3. und 4.

Die Interessierten können die Daten zum Vertrauen der Bürger und Bürgerinnen in lokale Institutionen europäischer Länder und diejenigen bezüglich der Europäischen Union (Eurobarometer) leicht ermitteln und vergleichen, indem sie die offiziellen Websites der Statistikinstitute sowie die Websites der OECD und anderer Forschungsinstitute nutzen.

Mit freundlichen Grüßen

– Franz Thomas Locher –



Team K
Regionalratsfraktionen | Gruppo consiliare regionale
Trentino-Alto Adige/Südtirol

Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen
Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano

Al Presidente del Consiglio regionale
Roberto Paccher

S E D E

Bolzano, 9 ottobre 2025

Interrogazione n. 178 /XVII

Stato di attuazione della digitalizzazione della dichiarazione di appartenenza linguistica in Provincia di Bolzano e coordinamento con il disegno di legge regionale n. 17/XVII.

In data [19 febbraio 2019](#) il presidente della Provincia autonoma di Bolzano, Arno Kompatscher, annunciò il via libera allo schema di norme di attuazione riguardanti il bilinguismo e il censimento, evidenziando come obiettivo prioritario l'introduzione di una dichiarazione personale di appartenenza linguistica digitale. In particolare, secondo quanto dichiarato, il futuro sistema avrebbe dovuto consentire l'accesso protetto e certificato tramite SPID o Carta Servizi, superando l'attuale gestione cartacea delle dichiarazioni presso il Tribunale di Bolzano, così da *“rendere il servizio più snello e vicino alle esigenze dei cittadini”*.

Nella seduta del [6 giugno 2024](#), nel corso dell'audizione dei rappresentanti del Consiglio provinciale di Bolzano presso la Commissione dei Sei, gli ex commissari sen. Meinhard Durnwalder e Carlo Vettori hanno riferito che, tra le norme approvate o in corso di discussione, vi era anche quella riguardante l'invio telematico della dichiarazione linguistica, confermando l'intenzione manifestata 5 anni prima di modernizzare le procedure legate alla gestione di tali dichiarazioni.

Come specificato nella seduta del 15 maggio 2025 in cui la Prima commissione legislativa ha trattato il disegno di legge n. 17/XVII *“Modifica del codice degli enti locali, in materia di dichiarazione e di certificato di appartenenza o di aggregazione a un gruppo linguistico nella Provincia autonoma di Bolzano”*, durante le fasi di presentazione delle candidature per le elezioni comunali del 2025, si sono manifestati gravi disagi organizzativi presso il Tribunale di Bolzano, dove si sono registrate lunghe code, tempi d'attesa fino a quattro ore e difficoltà logistiche per il rilascio dei certificati di appartenenza o aggregazione linguistica. Tali criticità hanno evidenziato l'urgenza e l'improrogabilità di un intervento normativo e tecnologico volto alla digitalizzazione del processo.

Nel [parere del Consorzio dei Comuni della Provincia di Bolzano](#) reso ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale n. 1/2011, in merito al disegno di legge regionale n. 17/XVII, il presidente Andreas Schatzer ha espresso parere negativo sulla proposta legislativa, motivandolo con il fatto che l'introduzione di una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà ai sensi dell'art. 46 del DPR n. 445/2000 *“potrebbe costituire un ostacolo sulla strada verso la digitalizzazione”*, sostenendo invece la necessità di concentrare gli sforzi sull'implementazione del sistema digitale entro il prossimo ciclo elettorale.

Da quasi un decennio si discute della necessità di digitalizzare la raccolta e la gestione delle dichiarazioni di appartenenza linguistica, ma, nonostante i progressi tecnologici globali e gli impegni assunti dalle istituzioni provinciali, non risultano ancora avviate iniziative concrete in grado di tradurre tali intenzioni in risultati operativi vanificando pertanto anche le speranze, le aspettative

e la fiducia nelle istituzioni autonomiste del presidente del Consorzio dei Comuni e di tutti gli associati.

Come già sottolineato in numerosi atti politici e deliberativi - da ultimo nel voto 4/XVII *“Digitalizzazione e accesso dei consiglieri a fascicoli e dossier inerenti gli schemi di norma di attuazione elaborati dalla commissione paritetica dei dodici dal 1973 ad oggi”* - le norme di attuazione dello Statuto speciale rappresentano strumenti fondamentali per definire le competenze legislative e amministrative spettanti alla Regione e alle Province autonome, oltre che per garantire la certezza giuridica e la prevenzione dei conflitti di attribuzione. Tuttavia, l'assenza di un archivio ordinato e accessibile degli schemi e delle norme di attuazione e della relativa documentazione pregiudica la trasparenza, la tracciabilità e la qualità del processo legislativo autonomistico.

Nel caso di specie, al netto delle dichiarazioni rese dal presidente della Provincia e dai componenti della Commissione dei Sei, i consiglieri regionali non dispongono di alcuna documentazione ufficiale o di bozze dello schema di norma di attuazione relative alla digitalizzazione delle dichiarazioni di appartenenza linguistica pregiudicando la possibilità per i consiglieri regionali di attestare, con la necessaria cognizione di causa, la veridicità e l'attendibilità di tali dichiarazioni.

Tutto ciò premesso,

si interroga la Giunta regionale per sapere:

1. se conferma l'esistenza di una bozza di schema di norma di attuazione volta a consentire l'introduzione di un sistema digitale per la dichiarazione di appartenenza o aggregazione linguistica e per il rilascio dell'attestato telematico, e se intenda condividerne i contenuti con i consiglieri regionali, anche in vista di un possibile coordinamento con il disegno di legge regionale n. 17/XVII;
2. se il Garante per la protezione dei dati personali e i competenti uffici della Presidenza del Consiglio dei ministri o dei ministeri interessati abbiano già reso pareri o osservazioni sul provvedimento in oggetto, e se la Giunta regionale intenda renderli accessibili ai consiglieri opportuno mantenerli in un regime di riservatezza non meglio specificato;
3. se la Regione o la Provincia autonoma di Bolzano abbiano già affidato incarichi a società in house o a imprese esterne per lo sviluppo tecnico-informatico del sistema digitale di gestione e rilascio degli attestati telematici relativi alle dichiarazioni di appartenenza linguistica;
4. se siano state individuate scadenze o tappe operative per l'adozione della norma di attuazione in oggetto, la progettazione e il collaudo del sistema digitale, al fine di garantire che esso sia pienamente operativo entro il turno generale elettorale del 2030, o, in alternativa, per quelli che seguiranno.

A norma di regolamento, si chiede risposta scritta.

I consiglieri regionali
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner
Maria Elisabeth Rieder



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

XVII. Gesetzgebungsperiode – 2025

Bozen, den 9. Oktober 2025
Prot. Nr. 3465 RegRat

Nr. 178/XVII

An den
Präsidenten des Regionalrates
Roberto Paccher

A N F R A G E

Stand der Umsetzung der Digitalisierung der Sprachgruppenzugehörigkeitserklärung in der Provinz Bozen und Koordinierung mit dem Regionalgesetzentwurf Nr. 17/XVII

Am 19. Februar 2019 gab der Präsident der Autonomen Provinz Bozen, Arno Kompatscher, grünes Licht für den Entwurf einer Durchführungsbestimmung zur Zweisprachigkeit und Volkszählung. Als vorrangiges Ziel nannte er die Einführung einer persönlichen digitalen Sprachgruppenzugehörigkeitserklärung. Insbesondere sollte das künftige System laut Kompatschers Aussage einen geschützten und zertifizierten Zugang über SPID oder Carta Servizi ermöglichen und damit die derzeitige papierbasierte Verwaltung der Erklärungen beim Landesgericht Bozen ablösen, um „den Dienst schlanker und bürgernäher zu gestalten“.

Während der Anhörung der Vertreter des Südtiroler Landtags vor der Sechserkommission bei der Sitzung vom 6. Juni 2024 berichteten die ehemaligen Kommissare Sen. Meinhard Durnwalder und Carlo Vettori, dass es unter den verabschiedeten oder in Diskussion befindlichen Durchführungsbestimmungen auch eine zur elektronischen Übermittlung der Sprachgruppenzugehörigkeitserklärungen gebe. Sie bestätigten damit die fünf Jahre zuvor geäußerte Absicht, das Verfahren zur Verwaltung dieser Erklärungen zu modernisieren.

Bei der Sitzung der ersten Gesetzgebungskommission vom 15. Mai 2025, als der Gesetzentwurf Nr. 17/XVII „*Änderung zum Kodex der örtlichen Körperschaften bezüglich der Erklärung und der Bescheinigung über die Sprachgruppenzugehörigkeit oder -angliederung in der Autonomen Provinz Bozen*“ behandelt wurde, wurde darauf hingewiesen, dass es bei der Einreichung der Kandidaturen für die Kommunalwahlen 2025 zu erheblichen organisatorischen Problemen beim Landesgericht Bozen kam: Lange Warteschlangen, Wartezeiten von bis zu vier Stunden und logistische Schwierigkeiten bei der Ausstellung der Sprachgruppenzugehörigkeits- oder -angliederungsbescheinigungen. Diese Probleme haben die Dringlichkeit und Unaufschiebbarkeit einer rechtlichen und technologischen Maßnahme zur Digitalisierung des Verfahrens deutlich gemacht.

In der gemäß Artikel 3 des Regionalgesetzes Nr. 1/2011 abgegebenen Stellungnahme des Südtiroler Rats der Gemeinden zum Regionalgesetzentwurf Nr. 17/XVII lehnte dessen Präsident Andreas Schatzer den Gesetzesvorschlag ab und begründete dies damit, dass die Einführung einer Ersatzerklärung gemäß Artikel 46 des Dekrets des Präsidenten der Republik Nr. 445/2000 „ein Hindernis auf dem Weg zur Digitalisierung darstellen könnte“. Er empfahl indes, sich auf die Umsetzung des digitalen Systems bis zu den nächsten Gemeindewahlen zu konzentrieren.

Seit fast einem Jahrzehnt wird über die Notwendigkeit diskutiert, die Einreichung und Verwaltung der Sprachgruppenzugehörigkeitserklärungen zu digitalisieren, aber trotz der globalen

technologischen Fortschritte und der von der Provinz eingegangenen Verpflichtungen wurde konkret noch nichts unternommen, um dieses Vorhaben zu realisieren. Dadurch blieben auch die Hoffnungen, Erwartungen und das Vertrauen des Rats der Gemeinden und von dessen Präsidenten in die autonomistischen Institutionen auf der Strecke.

Wie bereits in zahlreichen politischen und beschlussfassenden Dokumenten betont wurde – zuletzt im Begehrensantrag Nr. 4/XVII „*Digitalisierung und Zugang der Abgeordneten zu den Akten und Dossiers betreffend die Entwürfe zu den Durchführungsbestimmungen, die von der paritätischen Zwölferkommission von 1973 bis heute ausgearbeitet wurden*“ – sind die Durchführungsbestimmungen zum Sonderstatut grundlegende Instrumente zur Festlegung der Gesetzgebungs- und Verwaltungsbefugnisse der Region und der autonomen Provinzen sowie zur Gewährleistung der Rechtssicherheit und zur Vermeidung von Kompetenzkonflikten. Das Fehlen eines geordneten und zugänglichen Archivs der Durchführungsbestimmungen und der entsprechenden Unterlagen beeinträchtigt jedoch die Transparenz, Nachvollziehbarkeit und Qualität des Gesetzgebungsprozesses in den autonomen Körperschaften der Region.

Außer den Erklärungen des Präsidenten der Provinz und der Mitglieder der Sechserkommission verfügen die Regionalratsabgeordneten über keinerlei offizielle Unterlagen oder Entwürfe von Durchführungsbestimmungen zur Digitalisierung der Sprachgruppenzugehörigkeitserklärungen. Auf diese Weise haben die Regionalratsabgeordneten keine Möglichkeit, mit der erforderlichen Sachkenntnis die Richtigkeit und Zuverlässigkeit derselben Erklärungen zu überprüfen.

Dies vorausgeschickt,

**befragen die unterfertigten Regionalratsabgeordneten die Regionalregierung,
um Folgendes zu erfahren:**

1. Können Sie bestätigen, dass es den Entwurf einer Durchführungsbestimmung tatsächlich gibt, die die Einführung eines digitalen Systems für die Abgabe der Sprachgruppenzugehörigkeits- oder -angliederungserklärung und für die Ausstellung der elektronischen Bescheinigung vorsieht? Haben Sie vor, die Regionalratsabgeordneten von dessen Inhalt in Kenntnis zu setzen, um ihn nach Möglichkeit mit dem Regionalgesetzentwurf Nr. 17/XVII zu koordinieren?
2. Haben die Datenschutzbehörde und die zuständigen Stellen des Ministerratspräsidiums bzw. der Ministerien bereits Stellungnahmen oder Bemerkungen zum betreffenden Gesetzentwurf abgegeben? Wird die Regionalregierung diese Stellungnahmen oder Bemerkungen den Regionalratsabgeordneten zugänglich machen oder wird sie sie aus unklaren Gründen geheim halten?
3. Haben die Region oder die Autonome Provinz Bozen die Entwicklung des digitalen Systems zur Verwaltung und Ausstellung der elektronischen Sprachgruppenzugehörigkeits- oder -angliederungsbescheinigungen bereits an Inhouse- oder externe Unternehmen in Auftrag gegeben?
4. Gibt es einen Zeitplan für die Genehmigung der genannten Durchführungsbestimmung sowie für die Fertigstellung und die Inbetriebnahme des digitalen Systems, um sicherzustellen, dass es bis zu den Gemeindewahlen 2030 oder alternativ bis zu den darauffolgenden Wahlen voll funktionsfähig ist?

Im Sinne der Geschäftsordnung wird um eine schriftliche Antwort ersucht.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner
Maria Elisabeth Rieder



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Il Presidente - Der Präsident - L. President

Gentili Signori
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner
Maria Elisabeth Rieder
Consiglieri regionali
LORO SEDI

e, p.c. Gentile Signor
Roberto Paccher
Presidente del Consiglio regionale
SEDE

Oggetto: Risposta ad interrogazione n. 178/XVII

Con riferimento all'interrogazione n. 178/XVII, si rileva che la materia oggetto dell'interrogazione rientra tra le competenze della Provincia autonoma di Bolzano.

Con l'occasione porgo cordiali saluti.

- Arno Kompatscher -
(firmato digitalmente)

Firmato digitalmente da: Arno Kompatscher
Data: 07/11/2025 08:59:24

Questo documento, se trasmesso in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, valido a tutti gli effetti di legge, predisposto e conservato presso questa Amministrazione (D.Lgs 82/05). L'indicazione del nome del firmatario sostituisce la sua firma autografa (art. 3 D. Lgs. 39/93).



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENIN-SÜDTIROL

Il Presidente - Der Präsident - L. President

An die Regionalratsabgeordneten
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner
Maria Elisabeth Rieder

u. z. K.
Herrn
Roberto Paccher
Präsident des Regionalrates

Betreff: Antwort auf die Anfrage Nr. 178/XVII

In Bezug auf die Anfrage Nr. 178/XVII wird darauf hingewiesen, dass der Gegenstand der Anfrage in den Zuständigkeitsbereich der Autonomen Provinz Bozen fällt.

Mit freundlichen Grüßen

- Arno Kompatscher -
(digital signiert)

Firmato digitalmente da: Arno Kompatscher
Data: 07/11/2025 08:59:25

Falls dieses Dokument in Papierform übermittelt wird, stellt es eine für alle gesetzlichen Wirkungen gültige Kopie des elektronischen digital signierten Originals dar, das von dieser Verwaltung erstellt und bei derselben aufbewahrt wird (GvD Nr. 82/2005). Die Angabe des Namens der unterzeichnenden Person ersetzt deren eigenhändige Unterschrift (Art. 3 GvD Nr. 39/1993).